

COME ANDÒ VERAMENTE?

LA RICOSTRUZIONE GENERALE DELLA STORIA

DI A. T. FOMENKO E G. V. NOSOVSKIY

testo tradotto liberamente in italiano da *claudiordali*

CAPITOLO 4:

L'EPOCA DEL XIV SECOLO

1. La creazione dello stato russo = Rus' dell'Orda sotto l'esercito, vale a dire il Regno dell'Orda.

Ribadiamo alcuni elementi della nostra ricostruzione. Alla fine del XIII inizio XIV secolo ebbe luogo l'unificazione finale dei diversi popoli russi, istigata da Enea-Rjurik. In parte pacificamente, in parte con mezzi militari, il popolo di Povolzhie (la Regione del Volga) e Severnoye Prichernomorje (l'area del Mar Nero settentrionale) si unirono in uno stato centralizzato sotto il dominio militare = il regno dell'Orda. Fu realizzato interamente sotto il Gran Principe - khan, khagan (kagan) Georgij Danilovich, alias Genghis Khan o Gurkhan nelle fonti straniere. Sotto il suo potere si creò uno stato vasto e potente.

A capo dello stato c'era lo zar, un "autocrate" che deteneva il potere assoluto. La Rus' di Vladimir Suzdal era la regione della capitale, che a quel tempo veniva chiamata VELIKIJ NOVGOROD (Grande Novgorod). Entrò nelle cronache con questo nome. Jaroslavl divenne il centro del governo amministrativo. Si riflesse nelle cronache come "Yaroslavovo Dvorishe (la Corte di Jaroslav) di Velikij Novgorod". La fortezza che ospitava il quartier generale zarista si spostava di città in città: a Rostov Velikij, Kostroma, Vladimir, Suzdal (= la "antica" Suzy) e in alcuni altri centri della Rus' di Vladimir Suzdal.

Nelle cronache, il termine LA GRANDE TERRA DI NOVGOROD (Gospodin Velikij Novgorod) non definiva solo una città particolare, Jaroslavl, ma l'intera regione che era una proprietà conferita al Gran Principe nel periodo da Ivan Kalita = Califfo a Ivan III. Fu un distretto della capitale fino al XVI secolo, quando la capitale venne trasferita a Mosca.

La Grande Terra di Novgorod, la regione capitale del Gran Principe, comprendeva le seguenti città: Jaroslavl, Rostov, Kostroma, Perejaslavl, Mologa, Vladimir Suzdal [362], v.4; v.5, colonna 21.

È risaputo che le fonti scandinave chiamavano Velikij Novgorod come la TERRA DELLE CITTÀ [523], p.47. Significa che ovviamente la consideravano una COMUNITÀ DI CITTÀ [5v2], cap.9. Le fonti russe ci raccontano anche dei DISTRETTI INDIPENDENTI DI NOVGOROD, che a volte combattevano persino l'uno contro l'altro. Questi DISTRETTI (KONTSAH) erano indipendenti tra loro e ognuno di essi aveva il proprio capo e il proprio sigillo. Nel territorio di Novgorod, ogni kontsah possedeva le sue regioni. Tutto il territorio novgorodiano era diviso tra loro. Inoltre, I NUMEROSI SIGILLI DI OGNI DISTRETTO

(KONTSAH) venivano SEMPRE apposti sugli atti dello stato di Novgorod. Ad esempio, uno dei più antichi atti di Novgorod aveva OTTO sigilli [5v2]. Nel decidere le questioni di grande importanza, i rappresentanti dei DISTRETTI si incontravano nelle assemblee pubbliche chiamate Veche (la più alta autorità legislativa e giudiziaria della Repubblica di Novgorod). C'erano almeno due Veche: una "alla corte di Jaroslav", che era quella scritta nelle carte e l'altra, la "Sofijskoye veche", si teneva di fronte alla Cattedrale della Santissima Saggezza. La Veche DELLA CORTE DI JAROSLAV era considerata la principale. Si presume che i rappresentanti delle città di tutto il regno del Gran Principe si radunassero a Jaroslavl e da lì distribuissero gli atti in nome della Grande Terra di Novgorod presso la Corte di Jaroslav.

Basandoci sulle nuove tecniche empirico-statistiche di datazione, abbiamo scoperto la "autenticazione" delle dinastie antiche e medievali. Emerge una certa catena "alla testa" della quale (ovvero quella più vicina a noi) sembra esserci una dinastia di zar-khan della Rus' dell'Orda del periodo 1273-1600. Tutto il resto delle principali dinastie antiche risulta essere formato da riflessi fantasma risalenti al passato [1v], [2v]. Significa che i principali regni antichi e medievali che si riflessero nelle cronache antiche, si trattano in buona parte di descrizioni che generalmente parlano dello stesso impero del XIV-XVI secolo.

In particolare, tutti e tre i famosi "antichi" imperi romani: la Roma dei Sette Re di Tito Livio (ossia il Primo Impero Romano) del presunto VIII-VI secolo a.C., il Secondo Impero Romano del presunto I-III secolo, il Terzo Impero Romano del presunto III-VI secolo e infine il Sacro Romano Impero medievale del presunto X-XIII secolo, sono tutti dei riflessi fantasma dello stesso Impero Asburgico = di Novgorod del XIV-XVII secolo, cioè sono dei riflessi del Grande Impero. In altre parole, l'antica Roma dei Sette Re fondata da Romolo, che viene percepita come Città e come Regno, era l'Impero "Mongolo" [1v], [2v], [7v1].

Il famoso storico "antico" Tito Livio, l'autore dell'opera decisiva *Libri dalla fondazione della città*, fu in effetti un cronista dell'Impero "Mongolo" del XIII-XVI secolo. Molto probabilmente visse in Europa occidentale nel XVI-XVII secolo. Come si può vedere in molti punti del suo libro, Tito Livio mostra un punto di vista che oggi viene chiamato giudaico. Tuttavia, molto probabilmente era un cristiano, ma non nel senso moderno della parola, bensì in quello dell'epoca del XV-XVII secolo.

2. L'invasione "mongola" dell'Europa settentrionale e meridionale, dell'Asia e dell'Africa. L'ascesa dell'Impero dell'Orda.

Alla fine della prima metà del XIV secolo, sotto il regno di Ivan Danilovich Kalita = Khalif = Califfo, inizia il restauro dell'impero. La cavalleria russa = le orde "mongole"

invadono l'Europa, l'Africa e l'India in un'ampia offensiva, vedere **Figura 22**. Ha inizio la grande invasione dei “Mongoli”.

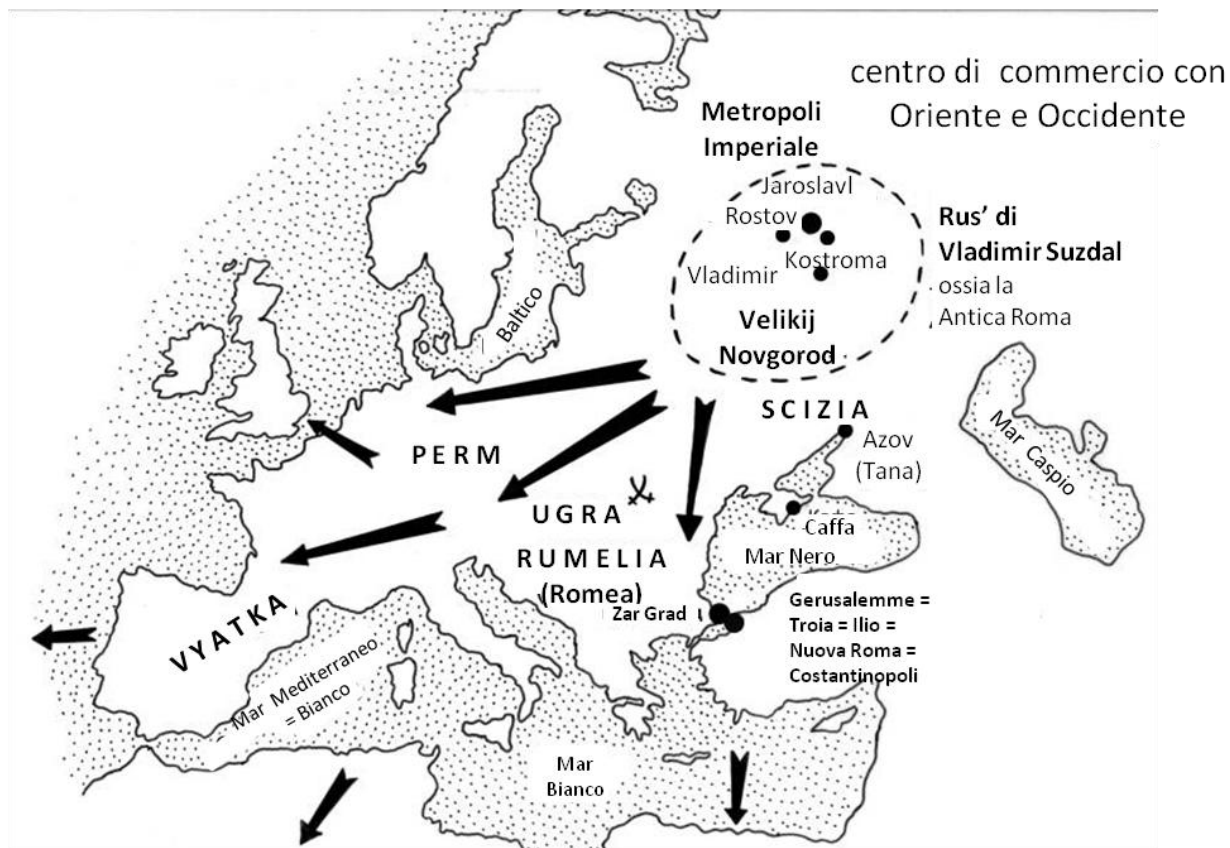


Figura 22. La conquista "mongola" del XIV secolo. La campagna occidentale dell'Orda guidata da Ivan Kalita alias Batu Khan [7v1], cap. 1.

Come conseguenza fu colonizzata una parte considerevole dell'Eurasia. Gli altri territori furono costretti ad accettare, in varia misura, il vassallaggio all'Orda russa, probabilmente sotto forma di un pagamento di imposte.

Le conquiste del principe Georgij Danilovich (Genghis Khan) e del fratello Ivan Danilovich Kalita (Batu Khan) nella prima metà del XIV secolo portarono alla nascita del Grande Impero “Mongolo”, avente come centro la Rus' di Vladimir Suzdal.

La nuova forza politica iniziò il suo regno supremo nell'arena storica. Potete chiamarlo l'Impero della Rus' dell'Orda, poiché il suo centro era situato nella Rus' di Vladimir Suzdal = Velikij Novgorod e il suo esercito era chiamato Orda = Rat' (parola russa per esercito) = Rodom (russo di nascita). L'impero veniva anche chiamato Israele.

Nel XIV-XVI secolo, l'Impero della Rus' dell'Orda diffuse il suo potere sull'Eurasia, sull'Africa settentrionale e su una parte significativa dell'America. In linea di massima non si trattò di una conquista, ma di una colonizzazione, in quanto la popolazione locale che era formata da piccoli gruppi etnici separati, non poteva in alcun modo avere scampo contro l'esercito imperiale = Cosacchi = Israeliti. Le nuove grandi

colonie emersero sulle terre colonizzate con l'avvento dell'amministrazione "mongola". Tra loro c'erano le regioni dell'Europa Occidentale, il Gran Mogul in India, lo stato "mongolo" in Cina, i samurai (cioè i Samaritani, i nativi della Samaria, o i nativi di Samara), in Giappone, i Mamelucchi in Egitto, lo stato Maya e Inca in America, vedere la **Figura 23** [7v1], cap. 1.

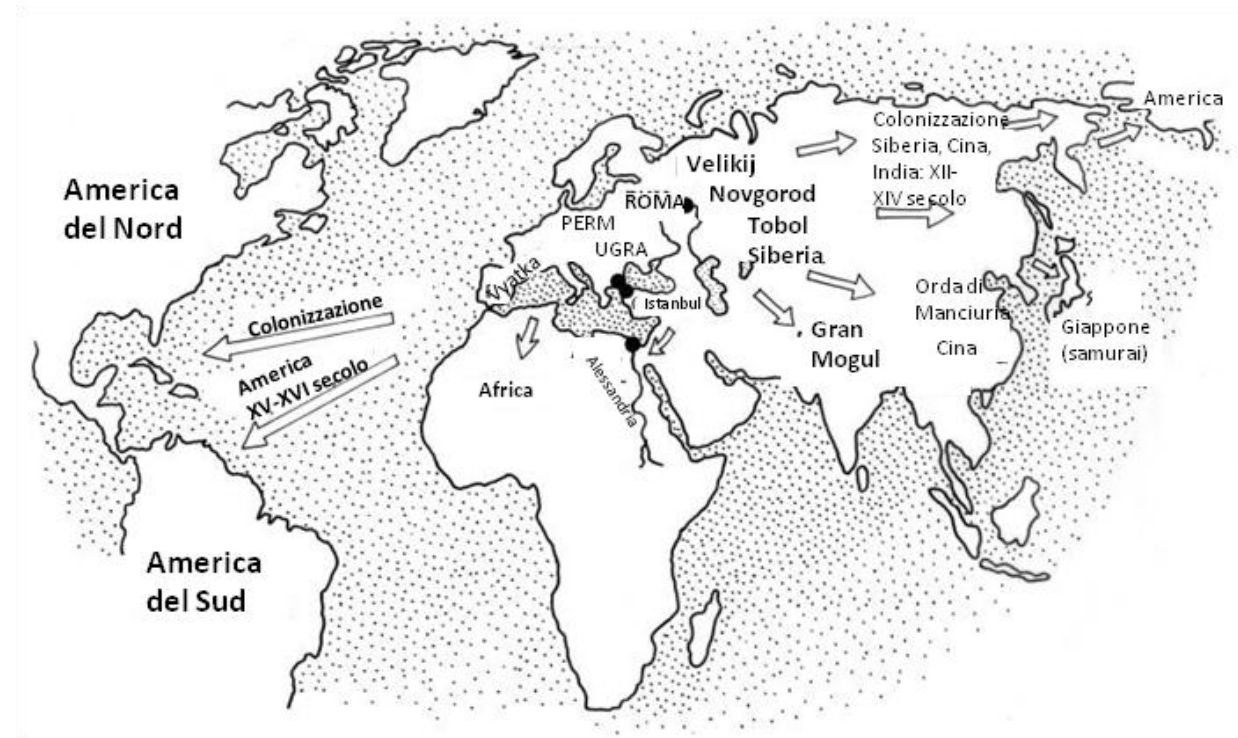


Figura 23. La continuazione delle conquiste dell'Orda e dell'Impero Ottomano nel XV-XVI secolo, ovvero la conquista della terra promessa: Eurasia e America [7v1], cap. 1.

Nelle fonti russe l'Impero mondiale era chiamato 'TUTTA LA RUS', ovvero il Regno di Russia. Nelle fonti straniere Impero "Mongolo", cioè il "Grande" Impero. Secondo S. Herberstein la parola RUSSIA fu intesa con il significato di "Diaspora", "proliferazione" e il nome TUTTA LA RUSSIA significava semplicemente "tutta la proliferazione" [161], p.58.

Nelle fonti dell'Europa occidentale, la Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo si riflesse come l'Impero Asburgico del XIV-XVI secolo. Nel nome Asburgo, la seconda parte BURG significa CITTÀ. Forse la prima parte è una lettura latinizzata della parola slava HAB (pronunciata NAV) scritta in cirillico. Significa NUOVO. In latino la H si scrive come la slava N = H, mentre la lettera latina B = alla slava V = B. In tal caso, AMBURGO significa semplicemente NUOVA CITTÀ, NOVGOROD. Quel nome ricorda la capitale della Rus' dell'Orda: Velikij Novgorod = Jaroslavl. Tra l'altro, lo stesso nome della capitale degli Asburgo del XVII-XVIII secolo, VIENNA in Austria, probabilmente deriva dalla parola russa VENETS che significa ghirlanda o corona, ovvero INCORONATA, città REALE. In seguito, l'origine ordiana degli Asburgo fu

dimenticata. Dopo la scissione dell'Impero nel XVI-XVII secolo, gli europei occidentali cominciarono a comporre la loro “storia corretta” dove non c'era più posto per la Rus' dell'Orda. Il nome VIENNA è simile al termine VENETI, cioè il nome del popolo slavo. Date un'occhiata al libro di Orbini [617] e [5v].

Riguardo al quartier generale zarista, nel Grande Impero che parte da Enea-Rjurik e termina alla metà del XVI secolo, il quartier generale imperiale era sempre separato dalla capitale. La capitale rimaneva una città aperta dove erano situati gli uffici statali, le ambasciate e aveva luogo il commercio internazionale. Il quartier generale imperiale era una città completamente chiusa. Non erano ammessi estranei. Da Enea-Rjurik fino alla metà del XVI secolo, la capitale della Rus' fu la città di Jaroslavl sul Volga (le cronache di Velikij Novgorod). Il quartier generale imperiale cambiò posizione diverse volte. All'inizio si trovava a Rostov Velikij (la Grande Rostov), in seguito a Vladimir, Suzdal, nel villaggio di Aleksandrova, ecc. Qualcosa di simile accadde anche in Italia quando arrivarono gli invasori russi (etruschi). Trasformarono Firenze nella capitale d'Italia. Il quartier generale imperiale fu costituito in una località diversa: nella futura Roma italiana.

3. Gli imperatori del Grande Impero = gli zar-khan russi del XIV secolo.

Si sa poco sulla storia degli zar-khan del Grande Impero fino al XIV secolo. Nel complesso, il XIII secolo è un'antichità oscura e profonda. Solo dopo la conquista “mongola” il quadro diventa più chiaro. Con l'emergere del vasto impero, la scrittura della cronaca divenne più ordinata e dettagliata. Apparvero le biblioteche imperiali sopravvissute fino al XVI secolo. Dopo lo scisma dell'Impero nel XVII secolo, queste furono distrutte dai riformisti ribelli. Tuttavia, sebbene sia stata molto distorta e modificata, è sopravvissuta una grande quantità di informazioni. La grande conquista che portò alla nascita dell'Impero dell'Orda, fu iniziata da Georgij Danilovich Moskovskij (Gran Principe di Mosca), alias Genghis Khan.

- ❖ GEORGIJ = JURI DANILOVICH DI MOSCA = GENGHIS KHAN. Regnò dal 1319 al 1325. Fu chiamato anche San Giorgio il Vittorioso. Nelle cronache dell'Europa occidentale si riflesse come un Asburgo, cioè un Novgorodiano, ovvero uno “di Novgorod” (della Nuova Città): Enrico VII di Lussemburgo, 1309-1314 secondo [76] o 1308-1313 secondo [304], v .2, p.406. Sappiamo tutti che la tomba di Enrico VII oggi si trova a Pisa. È molto recente; fa parte della “prova materiale” creata appositamente nel XVIII-XIX secolo per corroborare la storia di Scaligero. Tuttavia, sulla tomba costruita da poco rimangono ancora le tracce identitarie tra “Enrico VII” e Juri di Mosca. Oskar Jäger ci informa che “l'iscrizione ... dice ... che i resti dell'imperatore sono

conservati nella tomba incorruttibile” [304], v.2, p.411. I resti o le reliquie incorruttibili sono un segno di santità. Infatti, Georgij Pobedonosets (Giorgio il Vittorioso) fu consacrato santo. Per cui, nella “tomba di Enrico” in Europa occidentale furono collocate le reliquie di qualche altro santo, che ovviamente non erano quelle di Giorgio. Secondo i nostri risultati, come tutti gli zar-khan del Grande Impero, anche Georgij Danilovich fu sepolto nel vecchio cimitero imperiale in Egitto [5v2], cap.7: 5. Georgij unì le terre russe sotto il regno della GRANDE TERRA DI NOVGOROD, che a quel tempo era chiamata la Rus' di Vladimir Suzdal. Diede inizio alla grande conquista il cui scopo era quello di sottomettere l'intero mondo conosciuto sotto il dominio dei gran principi-khan di Vladimir e Suzdal. Inizialmente, la capitale era situata a Rostov Velikij (la Grande Rostov). Georgij fondò una nuova capitale per i Gran Principi: la città di Vladimir, che significa colei che governa il mondo, la capitale del mondo. Fondò anche Nizhny Novgorod. Fu ucciso in tenera età. Le circostanze della sua morte non sono chiare. Secondo alcuni rapporti venne assassinato dai cospiratori. Fu consacrato santo e canonizzato più volte con diversi nomi: 1) il Santo Megalomartire Giorgio (23 aprile O.S.); 2) il Santo Martire Benedetto Gran Principe Georgij Vsevolodovich di Vladimir, che compiva miracoli e viene commemorato il 17 febbraio (4 febbraio O.S.) A causa degli errori dei recenti cronisti, il Gran Principe-Khan Georgij venne descritto nella storia russa e “mongola” (che è la stessa cosa) più volte e con nomi diversi. Specificandoli, abbiamo indicato il secolo in cui gli storici datarono erroneamente l'originale. Per cui: **a)** Rjurik - il fondatore della dinastia russa dei Gran Principi, erroneamente datato al IX secolo. La figura di Rjurik è a più livelli. Il primo è il Re di Troia, il “variago” Enea che venne nella Rus' nel XIII secolo. **b)** Mstislav Vladimirovich “Il Coraggioso”, erroneamente datato al XI secolo; **c)** Georgij Vsevolodovich, erroneamente datato al XIII secolo; **d)** Gengis Khan o Cesare-Khan (variante più corretta del nome), erroneamente datato al XIII secolo. Pertanto, nel 1318 Georgij Danilovich = Genghis Khan diede inizio alla conquista. I dettagli della colonizzazione e unificazione non sono ben noti. Gli storici prolungarono questo periodo di diversi decenni. In realtà è più breve. L'abbiamo imparato a scuola come “l'inizio dell'invasione tataro-mongola da Oriente”. Per i cronisti della Russia occidentale fu quello che accadde. Le antiche cronache ucraine o polacche gettarono le basi di alcune cronache russe che ci sono pervenute. Non è un caso che a Kenigsberg sia stata trovata la ***Radzivilovskaya Letopis (La Cronaca di Radzivilov)***. L'antico stemma russo era quello di Georgij Pobedonosets (Giorgio il Vittorioso). La cosa non sorprende. Georgij = Genghis Khan fu in effetti il fondatore dell'Impero Russo “Mongolo”. La ***Radzivilovskaya Letopis*** inizia la storia dell'epoca di Rjurik dalla grave guerra civile tra le diverse regioni dello stato. Questo conflitto di fine XIII, inizio XIV secolo in Russia, ci è già familiare. Si conclude con l'unificazione sotto il dominio della “casa di Kalita”, Genghis Khan = Juri = Rjurik (re Enea). Questo è il risultato del famoso detto “Vieni, regna e abbi

autorità su di noi!”. La cronaca ci informa giustamente della nascita di un nuovo stato. Il nome Georgij = Juri è il nome del famoso Rjurik, che è solo una diversa forma dell'antico nome russo Giurgij, ovvero Georgij = Juri. Nella Russia odierna non esiste il nome separato di Rjurik. Non esiste nemmeno nel calendario della chiesa. Ma non perché questo famoso nome è stato dimenticato, è solo che viene utilizzato in una forma diversa: Jurij o Georgij. I nomi Jurij o Georgij sono considerati nomi diversi solo ai giorni nostri. Nell'antica lingua russa erano uguali. Per cui, la cronaca ***L'Appello ai Principi (Variaghi)*** è l'unificazione della Russia di Juri = Genghis Khan, iniziata da re Enea - Noè - Rjurik.

- ❖ IVAN DANILOVICH KALITA = CALIFFO = BATU KHAN. Ivan Danilovich Kalita, 1328-1340 secondo [362]. Le due versioni dell'inizio del suo regno sono indicate in [145] e sono l'anno 1322 e l'anno 1328. L'inizio del regno del principe viene indicato per la seconda volta nell'anno 1328. Nelle fonti europee occidentali, Ivan Kalita = Califfo si è riflesso come “Ludovico il Bavaro” di Asburgo, 1314-1347 secondo [76] e 1313-1347 secondo [304], v.2, p.414. Ludovico il Bavaro è un riflesso dei seguenti tre zar-khan russi: Ivan I Danilovich Kalita, 1328-1340 secondo [362] + suo figlio Simeone il Fiero 1340-1353 + suo figlio Ivan II Ivanovic (Ivan II il Modesto, il Buono di Mosca) 1353-1359 secondo [36], [362]. Ivan Kalita continuò l'unione dei territori alla Repubblica di Novgorod, che fu iniziata da suo fratello Georgij = Genghis Khan. Durante il suo periodo, la conquista “mongola” si estese molto a ovest e a sud. Riuscì finalmente a sottomettere l'Europa occidentale e nel XIV secolo FONDÒ IL VATICANO E LA ROMA ITALIANA come il centro del potere sociale e religioso in Occidente. La stessa parola VATICANO probabilmente ebbe origine dal nome del khan Batu. Per essere esatti, VATI-KAN è BATU KHAN o BATYA KHAN. Nelle fonti occidentali si riflesse come “Papa” Innocenzo III. Era contemporaneamente sia un sovrano sociale che uno spirituale = califfo. Fondò l'istituzione dei Papi in Italia [4v2], cap.2: 22. Kalita = Califfo ampliò la città di Jaroslavl, che veniva chiamata “Jaroslavov Dvorishe di Velikiy Novgorod” (la Corte di Jaroslav della Grande Novgorod) all'incrocio delle rotte commerciali dei fiumi Volga e Dvina settentrionale. Ivan Kalita fu contemporaneamente sia zar che pontefice. In Occidente la sua memoria sopravvisse molto tempo dopo di lui e successivamente divenne materia di mito e leggenda: quella dell'antico dio o re Cron, quella del re-sacerdote medievale Giovanni il Presbitero, ecc. [4v]. Morì in Occidente, probabilmente in Italia. Si lasciò alle spalle due rami governativi: quello zarista in Russia e quello papale in Italia, che rivendicava anche il potere sociale. Dopo la sua morte, questi due rami si diedero battaglia per molto tempo. A causa degli errori dei recenti cronologisti, il Gran principe-Khan Ivan Kalita è stato descritto più volte nella storia del mondo e con vari nomi: **a)** Crono, il leggendario re di Assiria. Ne parla la ***Cronografia*** di Giovanni Malalas. Nei vari “antichi” miti greci, Crono è il progenitore degli dèi dell'Olimpo. **b)** Jaroslav Vsevolodovich, che fu

erroneamente datato al XIII secolo. **c)** Batu Khan, che fu erroneamente datato al XIII secolo. Morì di una malattia improvvisa. È del tutto possibile che sia stato avvelenato. Molto probabilmente fu sepolto in Egitto [4v2], cap. 2: 22.

- ❖ **SIMONE IL FIERO, ALIAS ALEKSANDR NEVSKIJ.** Simeone il Fiero 1340-1353 secondo [362], [36], [145], alias Aleksandr Nevsky. Nelle fonti europee occidentali fu riflesso come Ludovico il Bavaro di Asburgo, vale a dire il “popolo barbaro novgorodiano”. Anche la biografia di Ludovico il Bavaro è composta da quella del Gran principe-khan Simeone il Fiero insieme a quella di Ivan Kalita. Regnò l'impero da Velikij Novgorod. A Jaroslavl stabilì un centro per il commercio internazionale tra Oriente e Occidente. Creò la corte dei governatori di Velikij Novgorod come centro di controllo amministrativo dell'impero. Sotto il suo dominio e quello dei suoi successori, le regioni remote come l'Egitto e la Cina furono assimilate al Grande Impero [5v]. A causa degli errori commessi dai recenti cronisti, il Gran principe-khan Simeone il Fiero è stato descritto più volte nella storia del mondo con vari nomi: **a)** Aleksandr Yaroslavich Nevsky, erroneamente datato al XIII secolo; **b)** Menke Khan, erroneamente datato al XIII secolo; **c)** Berke o Birkai Khan, erroneamente datato al XIII secolo; **d)** Khan Chanikbek.
- ❖ **IVAN II IL MODESTO (IL BUONO).** Ivan II il Modesto (il Buono) 1353-1359 secondo [36], [362] o 1354-1359 secondo [145]. Nelle fonti europee occidentali fu anch'egli riflesso con Ludovico il Bavaro di Asburgo, cioè uno del “popolo barbaro novgorodiano”. Governò l'impero da Velikij Novgorod e continuò ad ampliarlo: le rotte di trasporto, il sistema monetario, il commercio internazionale tra Oriente e Occidente di Jaroslavl. Dopo che morì, suo figlio Demetrio Ivanovich, che era ancora minorenne, rimase per diventare in futuro Demetrio del Don. Ivan il Modesto è anche noto nella storia con il nome di Jaroslav di Tver, erroneamente datato al XIII secolo. I lunghi viaggi furono possibili solo quando l'impero divenne così vasto da riuscire a proteggere le piste delle carovane. Prima di allora non esisteva nulla del genere. Percorrere lunghe distanze era estremamente pericoloso. Persino vicino a casa, ci si poteva trovare in un ambiente alieno che aveva lingua e usanze diverse, e quindi cadere facilmente preda dei banditi o dei ladri. Solo il possente impero fu in grado di fornire delle vie di trasporto relativamente sicure, che furono immediatamente percorse non solo dalle forze militari e dai mercanti, ma anche dai viaggiatori.
- ❖ **DEMETRIO DI SUZDAL.** Demetrio di Suzdal 1359-1363 secondo [362], o 1360-1362 secondo [36], [145]. Nelle cronache europee occidentali fu riflesso come Carlo IV di Asburgo, 1347-1378 secondo [76]. Vorremmo sottolineare che Carlo IV significa solo “il Quarto Re”. Riflette la “somma” dei seguenti due zar-khan russi: Demetrio di Suzdal e Demetrio Ivanovich Donskoi 1363-1389. Si sa molto poco di Demetrio di Suzdal. Dopo la morte di Ivan Ivanovic il Buono, all'interno dello stato iniziarono lotte e rivolte per il potere con il principe minorenne Demetrio, il futuro “Donskoi”. Demetrio di Suzdal è anche

noto alla storia con il nome di Basilio di Kostroma ed è stato erroneamente datato al XIII secolo.

- ❖ **DEMETRIO DEL DON (DONSKOI) = DEMETRIO DI RUSSIA.** Demetrio Ivanovich Donskoi, 1363-1389 secondo [362] e 1362-1389 secondo [36], [145]. Nelle cronache europee occidentali fu riflesso come Carlo IV di Asburgo. Alcuni fatti della biografia di Demetrio del Don trovarono strada anche nella storia di Venceslao di Asburgo che venne dopo Carlo IV. Demetrio del Don è anche noto alla storia con i nomi di **a)** Svjatoslav Igorevich, erroneamente datato al X secolo; **b)** Demetrio di Pereyaslavl, erroneamente datato al XIII secolo; **c)** Tokhta Khan, erroneamente datato al XIII secolo; **d)** Khan Tokhtamysh; **e)** l'imperatore romano Costantino il Grande, erroneamente datato al IV secolo. Alla fine del XIV secolo, nella Rus' dell'Orda ha inizio una grande guerra civile. Nel 1380 si svolge la sanguinosa battaglia religiosa tra l'esercito di Demetrio del Don e Velyaminov Mamaj il *temnik* (termine russo per il grado di comandante dell'esercito; può essere tradotto con “a capo di migliaia”). La battaglia di Kulikovo è considerata di massima importanza nella storia della Russia medievale. Secondo i nostri studi, la battaglia ebbe luogo nel territorio dell'odierna Mosca, dove il fiume Yauza entra nel fiume Mosca [4v1], cap.6. A quel tempo lì non c'era la città di Mosca. Ancora oggi, a Mosca il luogo della battaglia viene chiamato CAMPO DI KULIKOVO. Le sepolture di massa dei soldati caduti nella battaglia di Kulikovo sopravvivono a Mosca nel vecchio monastero di Simonov e nel monastero di Andronikov. Gli storici odierni sono riluttanti a parlarne o può essere semplicemente che siano ignoranti riguardo l'argomento. Demetrio del Don pose le fondamenta della città di Mosca nel luogo della battaglia di Kulikovo. La capitale, il quartier generale zarista di Demetrio, era la città di Kostroma. Nelle fonti europee occidentali la battaglia si riflesse nel famoso conflitto che avvenne presumibilmente nell'anno 1386 vicino alla città di Sempach nel cantone Lucerna [304], v.2, p.446. Come abbiamo mostrato in [KA3], la Battaglia di Kulikovo costituisce anche la spina dorsale della trama principale del grande poema “antico” in sanscrito del **Mahabharata**. Qui viene descritta come la famosa battaglia nel campo dei Kuru (Kuruksheetra). Si riflesse anche nella **Storia di Roma** di Tito Livio e nell'Antico Testamento (in particolare, con la battaglia tra David e Golia). Il ruolo significativo della battaglia di Kulikovo può essere spiegato dal fatto che si trattò di una battaglia religiosa per l'adozione del cristianesimo apostolico come religione ufficiale dell'intero Impero “Mongolo”. La stessa battaglia è descritta sulle pagine delle fonti “antiche” come la battaglia dell'Imperatore Costantino contro Massenzio [KP] Per cui, Demetrio Donskoi = Costantino il Grande battezzò l'Impero dell'Orda alla fine del XIV secolo. Si è scoperto che le “antiche” fonti romane descrissero nei dettagli la situazione precedente alla battaglia di Kulikovo del 1380. Si acuì l'opposizione tra il cristianesimo REALE ED EREDITARIO e quello apostolico del POPOLO. Si era vicini alla guerra religiosa. Demetrio del Don era a capo dei cristiani apostolici, mentre il Khan

Mamaj = Ivan Velyaminov guidava i sostenitori del cristianesimo reale. Le discrepanze tra le due religioni divennero insuperabili. La disputa si intensificò fino al conflitto militare. In gioco c'era il culto da adottare come religione di stato del vasto impero. Fu chiaro che la riconciliazione era impossibile. Nessuno fu disposto a cedere. In seguito all'adozione del cristianesimo apostolico da parte dell'impero, il cristianesimo reale fu dichiarato dai vincitori come una forma di "paganesimo folle". A quel tempo, un tale stigma rifletteva le differenze inconciliabili tra i due rami dell'antico cristianesimo. Più tardi questo conflitto si placò. Il cristianesimo apostolico prevalse e quello ereditario fu consegnato alla storia. Tuttavia, quello stigma pernicioso rimase sulle pagine delle fonti originali. Gli storici successivi interpretarono ingenuamente tutto alla lettera. Conclusero che "i folli pagani" non credevano affatto in Cristo. Gli storici si sbagliavano. I "pagani" ci credevano, ma in modo diverso. Non lo chiamavano solo Cristo, ma anche con altri nomi oggi dimenticati. Ad esempio: Horus, Thor, Kolyada, Rod, Zeus, Dioniso, Osiride, Teseo, Eracle, ecc...

4. L'espansione dell'impero

Quindi, all'inizio del XIV secolo i due fratelli Ivan (Batu Khan) e Georgij (Genghis Khan) Danilovich furono gli zar-khan del Grande Impero. La creazione dell'impero si riflesse in molti documenti "antichi" dei "tempi che furono". In particolare, contribuì alla leggenda della fondazione della famosa "antica" Roma nel presunto VIII secolo a.C. da parte di Romolo e Remo, i discendenti del re Enea.

L'obiettivo politico più importante degli zar-khan della Rus' dell'Orda del XIII-XIV secolo, noto anche come "l'antico" impero romano, era la ricostituzione e l'espansione significativa dell'Impero di Zar Grad del XI-XII secolo. La Rus' dell'Orda veniva ovviamente considerata dal popolo come l'erede dell'antica Romea, in quanto si trattava di quella Russia in cui arrivò il re Enea-Giovanni = Rjurik, il rappresentante della dinastia di Zar Grad = Troia = Gerusalemme. Le altre parti dell'ex regno romaico furono inghiottite dalla guerra del XIII secolo.

Come abbiamo già detto, alla fine del XIII, inizio XIV secolo, cominciò la conquista del mondo istigata dalla Rus' dell'Orda. L'abbiamo chiamata la "prima ondata". Non si trattò tanto dell'occupazione militare dei regni distanti, popolati principalmente da tribù isolate o del tutto non sviluppate, ma della loro rivendicazione e assorbimento all'Impero. I vari autori antichi, come ad esempio Giovanni Malalas o Mauro Orbini, ci informano che A QUEI TEMPI LA MAGGIORANZA DELLE REGIONI DELL'EURASIA E DELL'AFRICA ERA ANCORA SCARSAMENTE POPOLATA. Questo è il motivo per cui gli eserciti della Rus' dell'Orda, che si stavano diffondendo irrevocabilmente in tutte le direzioni dal fiume Volga, si stabilirono nei territori non ancora sviluppati e li costruirono nuove città e nuove civiltà. Ribadiamo

che si trattò di una colonizzazione piuttosto pacifica, compresa quella dei territori liberi dell'Europa occidentale. La maggior parte dei cosacchi colonizzatori fu inviata in Africa e in Asia, inclusa l'India e la Cina. La rivendicazione dell'India da parte dell'Orda avvenuta in quell'epoca, ci è nota dalle fonti antiche come l'apparizione dei famosi “Ariani” e la creazione della civiltà ariano-indiana in Indostan. I Cosacchi (ovvero gli Israeliti) che vennero in Egitto, stabilirono la dinastia dei Mamelucchi, descritta più avanti nella storia dell'antico Egitto con il nome degli “antichi” Hyksos. Questa migrazione dal centro dell'impero dell'Orda in tutte le direzioni, fu in seguito descritta nelle varie cronache come la DIASPORA o LA GRANDE MIGRAZIONE DEI POPOLI, come pure la grande conquista slava, l'ascesa di Babilonia, ecc... Nella Bibbia, la Rus' dell'Orda (Israele) viene anche descritta come la battaglia Assiria. Tito Livio e altri autori “antichi” descrissero gli stessi eventi come l'ascesa della Roma dei Re e la conquista del mondo.

Nell'epoca del XIV secolo furono inventate le armi da fuoco, che per lungo tempo fornirono agli eserciti dell'Orda russa un enorme vantaggio militare. Sergio di Radonez (alias Berthold Schwarz) fu l'inventore del cannone. Per la prima volta i cannoni furono usati su larga scala nella battaglia di Kulikovo del 1380 [KP].

L'impero comprendeva praticamente tutta l'Eurasia e gran parte dell'Africa, incluso il Sudafrica, l'Egitto e la Valle del Nilo, dove era situato tradizionalmente il cimitero reale ancestrale dell'impero. Come abbiamo detto prima, la scelta del luogo fu anche dovuta alle condizioni uniche dell'Egitto. Il clima secco e caldo facilitava la buona conservazione dei resti. Gli zar-khan dell'Orda imbalsamati, assieme ai loro parenti, i nobili di corte, i governatori, ecc..., venivano trasportati post mortem sulle navi dell'Orda (chiamate strug) attraverso il Mar Mediterraneo = “l'antico fiume Stige”. L'imbalsamazione fu inventata per preservare i corpi dei defunti durante il lungo trasporto dalle località situate lontano dall'Egitto africano. Quelli che morivano in Egitto non dovevano necessariamente essere imbalsamati. Lì, tra la sabbia incandescente, la mummificazione avviene senza l'imbalsamazione.

In altre parole, le varie e famose tombe dei faraoni e le altre sepolture egizie (come ad esempio a Luxor) che si conoscono oggi, sono le tombe degli eminenti e illustri personaggi dell'impero dell'Orda.

Per contro, le sepolture “degli zar e delle zarine russe”, presumibilmente di epoca pre-romanoviana, oggi esposte nella Cattedrale dell'Arcangelo del Cremlino di Mosca, furono create per ordine dei Romanov quando venne scritta la loro versione inventata della storia russa, facendola passare per “corretta” [4v.2)].

5. La Scizia era chiamata Scozia.

Secondo la *Cronaca Anglosassone*, la grafia di SCIZIA fu usata anche per SCOZIA [4v2], cap.3, cap.6: 11. Le parole SCIZIA e SCOZIA sono quasi identiche.

Attribuiamo l'origine del nome SCOZIA da SCIZIA per il fatto che la conquista “mongola” passò anche per l'Inghilterra. Qui arrivarono gli Sciti e vi fondarono il loro stato e le loro città. Questa è la genesi del nome Scozia.

Torniamo alle fonti INGLESI medievali. Come chiamavano la Scozia? SCOTIA e GUTLONDE, ovvero il PAESE DEI GOTI = GUT-LAND [517], [4v2], cap.3: 1.5. Corrisponde meravigliosamente alla nostra ricostruzione.

Non dobbiamo aggiungere quasi nulla di nostro. Basta semplicemente riportare accuratamente la fonte di partenza. Vi invitiamo a dare un'occhiata ai documenti medievali dal punto di vista del buon senso e della nuova cronologia.

6. La meravigliosa coerenza nella posizione delle vecchie capitali.

Se la colonizzazione dell'Orda = “romana” dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa fosse avvenuta abbastanza di recente e in modo sistematico, la coerenza nella posizione dei centri coloniali imperiali = le capitali future, si sarebbe manifestata da sola. Immaginiamo di essere al posto di uno zar-khan che deve organizzare in modo rapido e ragionevole un dominio efficace sui vasti territori recentemente conquistati. Molti di loro, secondo Mauro Orbini [617], NON ERANO ANCORA SVILUPPATI A QUELL'EPOCA [5v1], cap.9. C'erano solo alcuni abitanti del luogo. Ad esempio, Orbini afferma che quando l'esercito slavo arrivò per la prima volta in Olanda, ERA ANCORA UN PAESE DESOLATO E SOTTOSVILUPPATO [617].

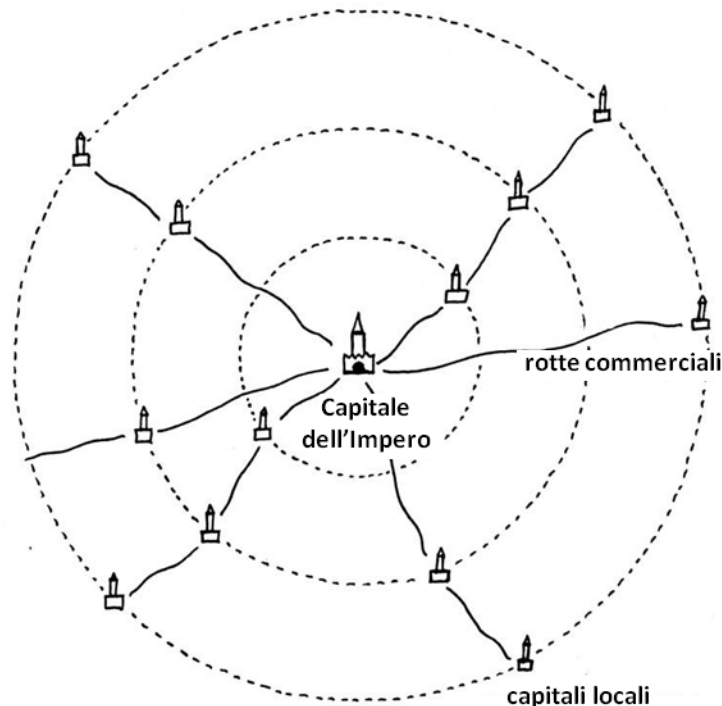


Figura 24. La posizione concentrica delle capitali locali in relazione alla capitale dell'Impero.

Molto probabilmente, gli avamposti di comando (i vicariati) furono costituiti lungo le rotte commerciali dell'impero. Non a caso, ma seguendo specifiche e medesime distanze. Ovviamente, la posizione non sempre lo consentiva, ma comunque si mirava a qualcosa del genere. Qual era il vantaggio di tutto questo? Come minimo, questo sistema introdusse un certo ordine logico per i servizi commerciali, postali e i corrieri. Il khan era in grado di sapere approssimativamente quanto tempo ci impiegavano i corrieri per consegnare un ordine dalla capitale dell'Impero a una determinata regione. Le lunghe distanze erano misurate in migliaia di verste (la versta è un'unità di distanza russa pari a 1.067 chilometri (0,6629 miglia). Per esempio, era di mille verste per i centri coloniali "più vicini". Per quelli successivi era di duemila. E così via. Era l'idea più semplice e ovvia per un impero che stava rapidamente estendendo i suoi confini verso territori poco sviluppati. Così fece anche la "antica" Roma nella storia di Scaligero. Significa che fu così che agì l'impero mongolo. Disegnò una sorta di rete sulla mappa geografica, nelle cui intersezioni con le rotte che partivano dal centro, apparivano gli avamposti di comando locali; vedere la **Figura 24** [4v2], cap. 2. Naturalmente, nel tempo alcune di loro avrebbero lasciato il posto ad altri avamposti, che sarebbero apparsi in seguito e per altri motivi. Inoltre, questo schema era influenzato anche dalla geografia: mari, montagne, fiumi e zone paludose.

Sarebbe interessante vedere se sono rimaste ancora le tracce di questo modello molto regolare. Se la nostra ipotesi fosse corretta, allora molte delle capitali attuali dovrebbero essere situate lungo le periferie dello stesso centro, vedere la **Figura 24**. La posizione del centro ci indica dove si trova la capitale dell'Impero, che era situata in uno specifico punto dell'Eurasia colonizzata e sviluppata. Potrebbe essere la Roma italiana? È difficile dare una risposta. Solo i calcoli possono fornircela.

Prendiamo un mappamondo moderno, uno di quelli rotondi, non una mappa piatta che distorce le distanze effettive. Contrassegniamo le attuali capitali europee e asiatiche sul globo: Amman, Amsterdam, Ankara, Atene, Baghdad, Beirut, Belgrado, Berlino, Berna, Bratislava, Bruxelles, Budapest, Bucarest, Varsavia, Vienna, Damasco, Dublino, Ginevra, Gerusalemme, Kabul, Copenaghen, Lisbona, Londra, Lussemburgo, Madrid, Mosca, Nicosia, Oslo, Parigi, Praga, Roma, Sofia, Istanbul, Stoccolma, Teheran, Tirana, Helsinki. Scegliamo sulla mappa un punto arbitrario, che in seguito cambieremo, e calcoliamo la distanza tra questo punto e tutte le 37 capitali. Otterremo 37 numeri. Vogliamo sottolineare che le distanze saranno misurate sul globo, ovvero sulla superficie terrestre, non su una mappa piatta e distorta.

Vediamo se il punto fermo potrebbe essere il centro di un certo numero di circonferenze, lungo le quali si trovano tutte o quasi tutte le città specificate. In caso contrario, impostiamo un punto diverso. In questo modo possiamo provare a cercare tra i diversi punti del globo. È chiaro che se le capitali fossero sparse in modo casuale, cioè se emergessero indipendentemente l'una dall'altra, allora non ci sarebbe alcun punto centrale. Ma se la capitale emergesse nel modo in cui l'abbiamo descritta, allora potrebbe manifestarsi il punto centrale. È interessante vedere dove potrebbe trovarsi. Potrebbe essere la Roma italiana? Sarebbe una cosa ovvia per la storia di Scaligero. O

potrebbe essere Istanbul? Ciò significherebbe che fu il Regno Romaico a sviluppare e popolare l'Europa. O forse il centro era situato nella Rus' di Vladimir Suzdal? Questo è ciò che afferma la nostra ricostruzione. L'unica cosa che resta da fare è condurre dei calcoli tecnicamente semplici, anche se ingombranti.

La risposta è la seguente. In effetti esiste un centro, rispetto al quale quasi tutte le capitali indicate si allineano attorno a due periferie circolari nel miglior modo possibile. Questo punto è la città di Vladimir in Russia, vedere la **Figura 25**. Per inciso, non è forse per questo che si chiama Vladimir, che significa la Padrona del Mondo? Questo lavoro è stato condotto da A.U. Ryabtsev, un cartografo professionista (città di Mosca).

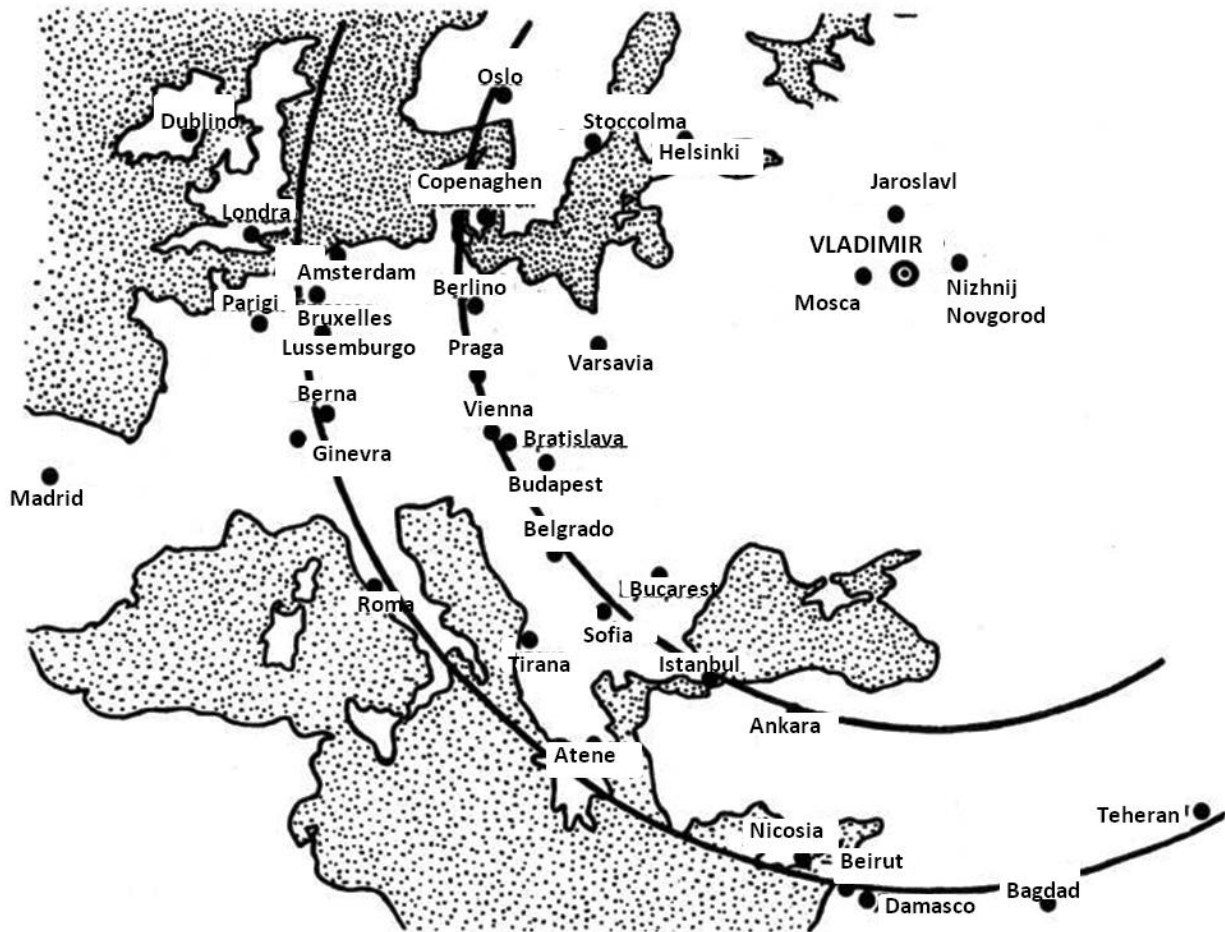


Figura 25. La posizione concentrica rispetto al centro delle capitali europee esistenti ancora oggi. Il centro risulta essere nella città russa di Vladimir.

Quindi, il risultato dimostra che LA POSIZIONE GEOGRAFICA DELLA MAGGIORANZA DELLE CAPITALI EUROPEE E ASIATICHE RECA LE TRACCE DI UN CERTO ORDINE ANTICO che si manifesta nel modello concentrico della maggior parte delle capitali attorno a un unico centro: la città russa di Vladimir. Ovviamente, questo schema potrebbe essersi verificato per caso. Tuttavia, i nostri risultati forniscono una perfetta giustificazione della posizione delle capitali. I

vasti territori dell'Eurasia si svilupparono e furono popolati durante la conquista “mongola” del XIV secolo. Al centro c’era la Rus’ di Vladimir Suzdal. Mentre inglobava vasti territori, la civiltà provvedeva allo sviluppo dell'impero eurasiatico creando delle rotte di trasporto, un governo centrale e una forte amministrazione. Le future capitali locali cominciarono a sbucare nelle intersezioni del sistema delle rotte di trasporto create secondo uno schema rigoroso: lungo i cerchi concentrici che si trovavano attorno al centro, più o meno alla stessa distanza da esso [4v2], cap.2: 18.

7. La struttura dell'impero dell'Orda.

Nel XIV-XVI secolo tutte le regioni dell'Impero, comprese le aree molto distanti dalla Rus' dell'Orda, erano gestite dai governatori sottoposti al supremo zar-khan dell'Orda. Le cronache europee occidentali lo chiamavano l'Imperatore, poiché lo ritenevano l'unico al mondo. Su questo avevano ragione. L'atteggiamento delle province dell'Impero nei confronti della Rus' dell'Orda e dei suoi zar era molto rispettoso e talvolta tendeva all'idolatria. Ad esempio, nelle località del Mediterraneo apparvero alcuni miti e leggende sugli dèi potenti e onnipresenti che banchettavano sul distante e irraggiungibile Olimpo. Alcune di queste leggende si fecero strada sulle pagine delle cronache e successivamente vennero dichiarate “molto antiche” dagli storici.

Le ragioni per cui la Rus' dell'Orda diventò il paese metropolitano del Grande Impero, sono chiare. Una parte significativa della ricchezza e delle risorse naturali dell'intero pianeta erano concentrate lì. Essendo ben consapevoli di questo, gli zar-khan della Rus' dell'Orda crearono un potente esercito, non tanto per proteggere la ricchezza, ma per aver una solida base su cui costruire un regno grande e ben organizzato. Da allora, fu la potenza militare a diventare la caratteristica più importante della Rus' dell'Orda = la biblica Assiria (Siria) = Israele. Detto questo, nelle province imperiale dell'Europa occidentale si prestava particolare attenzione alla produzione dei “beni di consumo”, che poi venivano distribuiti per tutto l'Impero, rifornendo anche la Rus' dell'Orda.

In quell'epoca lontana non c'erano le nazioni o i gruppi etnici che esistono ai nostri tempi. Si formarono nel XVII-XVIII secolo, dopo lo scisma dell'Impero. Durante la sua esistenza, l'Impero creò una serie di lingue “sacre” sia per scrivere le Sacre Scritture che per la documentazione nazionale. Queste erano: i geroglifici egiziani = l'antico linguaggio ieratico “ebraico” dei sacerdoti; in seguito l'arabo, il greco medievale e lo slavo ecclesiastico. Le “antiche” lingue latine e greche, derivate dallo slavo ecclesiastico, furono create più tardi durante la dissoluzione dell'Impero. Le lingue parlate in Russia erano il russo (vale a dire una forma semplificata di slavo ecclesiastico) e la lingua turca (tataro). Alla presenza di un forte potere autocratico, l'idea fondamentale del regno “mongolo” era l'unità dei paesi e delle nazioni che ne facevano parte.

Nei vasti territori dell'Impero (Egitto, Nord Africa, Europa, America, Asia) nel XIII-XVI secolo si diffuse uno stile megalitico di gigantesche strutture, fatte di pietra sintetica. In particolare: un conglomerato geopolimero a imitazione della roccia naturale, la diorite e altre rocce ignee. Ciò includeva le colossali piramidi e i templi d'Egitto, le enormi piramidi Maya americane, le grandiose costruzioni e i castelli del Medio Oriente, le imponenti strutture come Stonehenge in Inghilterra, Francia, ecc. Le estatiche speculazioni degli storici sulle presunte migliaia di schiavi che per decenni lavorarono duramente alla costruzione delle piramidi egiziane, per esempio, sono solo delle fantasie del XVII-XX secolo. Le piramidi e molte altre enormi strutture della "antichità" erano fatte di calcestruzzo. Costruirle non fu certamente una cosa semplice, ma vennero fatte da una quantità relativamente bassa di lavoratori qualificati e in un tempo abbastanza breve.

Dopo la guerra di Troia del XIII secolo, all'epoca della "prima ondata" della grande conquista, i "Mongoli" = i grandi, crearono potenti sistemi di fortificazione per tutto l'impero. Ad esempio, la rete dei famosi castelli del "Qatar" = i castelli sciti dell'Europa occidentale. Nello specifico, molti di loro sopravvivono in Francia: la fortezza di Montségur, Carcassonne e molti altri. Castelli e fortezze del genere furono erette anche in Medio Oriente, in particolare sul territorio dell'odierna Siria. Gli storici li considerano opera dei crociati. Nel complesso hanno ragione, ma è necessario chiarire che si tratta dei crociati dell'Orda del XIII-XIV secolo che provenivano dalla Rus' dell'Orda e che diffusero la fede cristiana in tutte le direzioni. Tra i castelli dei crociati in Medio Oriente si possono vedere alcune costruzioni davvero enormi, come i famosi castelli Krak (dei Cavalieri) e Macabro, la cui potenza e geniale soluzione ingegneristica impressionano ancora oggi, nonostante il fatto che durante la conquista Atamana (Ottomana), vale a dire la "seconda ondata", molte di queste fortezze furono gravemente danneggiate. Tuttavia, la loro principale disintegrazione avvenne al tempo delle Riforme del XVI-XVII secolo, quando i ribelli furiosi distrussero i castelli dell'Orda "mongola" nelle province dell'Impero che si erano staccate dal paese metropolitano.

Nell'epoca del XIV-XVI secolo, la rete delle fortificazioni costruita in tutto l'Impero garantiva un ordine rigoroso. I campi militari dei Cosacchi dell'Orda (compresa la cavalleria) erano di stanza all'interno dei castelli, controllavano i vasti territori e riscuotevano le tasse.

Molti dei castelli furono costruiti in cima alle colline, montagne e creste rocciose, per avere una migliore visibilità e controllare le rotte di trasporto. I soldati che prestavano servizio in queste fortezze per tutto il Grande Impero, iniziarono a essere conosciuti come i Cosacchi Greben, che significava: quelli seduti sul "fianco della montagna".

Nella regione metropolitana dell'Impero, vale a dire la Rus' dell'Orda, di solito lo zar e i principi abitavano nel centro della città, tra i loro concittadini. I sovrani si costruirono per loro un cremlino, una sorta di motta castrale. Mosca ne è un esempio. Non c'erano castelli militari separati, costruiti al di fuori delle città della Rus' dell'Orda.

Nelle molte altre terre colonizzate dall'Orda si svolse una storia completamente diversa. In quei posti i cosacchi si trovarono in mezzo alla popolazione straniera locale. Per controllare i vasti territori furono costruiti dei castelli e fortezze isolate, cioè situati al di fuori degli insediamenti e delle città. In queste possenti fortificazioni, di solito in cima a colline e montagne, venivano insediati i campi militari dell'Orda con la loro cavalleria, munizioni, armi, ecc... Ecco come i sovrani dell'Orda governarono le regioni occupate. Pertanto, l'élite e l'esercito “mongolo” si sistemarono inizialmente al di fuori degli insediamenti locali, senza mescolarsi con loro. Ovviamente, in seguito si integrarono e le usanze originali vennero dimenticate. Quindi, fu per il controllo delle province imperiali che si spiega la presenza di una notevole quantità di castelli isolati in Europa occidentale, Siria, ecc... mentre in Russia, dove la popolazione circostante era nativa, erano assenti.

Nel XIII-XIV, l'establishment che governava l'Impero professava il cristianesimo reale ereditario. Il regime degli zar-khan era indiscutibile e assoluto. Non c'erano rivali o concorrenti. La classe dirigente non temeva nessuno. Accanto allo stile militare dei castelli e delle fortezze, sbocciò uno stile architettonico opulento, noto con il termine di “classico”. Gli enormi anfiteatri circensi, i templi con gli alti colonnati, i giganteschi complessi sontuosi come le leggendarie Palmira e Apameia sul territorio della Siria. Lì è dove si praticava il culto pubblico, dove arrivavano gli zar-khan “mongoli” e i loro numerosi governatori con le loro corti, per partecipare alle celebrazioni.

Nel XV secolo il Grande Impero avvolse praticamente tutto il mondo popolato di quel tempo. Questo impero ci è noto dalla storia di Scaligero come l'Impero mondiale di Carlo V, ovvero il Quinto Re. C'era una ragione se nelle vecchie cronache si diceva che sul suo impero “il sole non tramonta mai”. Qui i cronisti non si sbagliavano: una volta tramontato in Asia e in Europa, il sole nasceva in America.

In alcune cronache la regione metropolitana dell'Impero, vale a dire la Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo, veniva chiamata Israele. Lo zar-khan governava il regno dalla Rus' di Vladimir Suzdal. L'altra parte dell'Impero alleata alla Russia, che comparve a seguito della conquista del XV secolo, fu l'Impero Ottomano o di Ottomania.

Zar Grad divenne la sua capitale nel 1453. L'Impero Ottomano era chiamato Giudea. Fu con questi nomi, Israele e Giudea, che le due parti principali dell'impero “mongolo” si riflessero nelle pagine della Bibbia. L'Impero Ottomano fu chiamato Giudea anche perché la sua capitale era Zar Grad = la biblica Gerusalemme. Secondo la Bibbia, Gerusalemme era situata in Giudea ed era la sua capitale.

Nonostante i suoi vasti territori, l'impero “mongolo” esistette per lungo tempo come un singolo stato. Il cristianesimo divenne la dottrina dell'Impero dal XIII secolo. Tuttavia, il cristianesimo in senso moderno, vale a dire quello apostolico, fu adottato come religione di stato solo dopo la drammatica battaglia di Kulikovo del 1380. In questa battaglia il principe Demetrio del Don = l'imperatore romano Costantino I il Grande, sconfisse i seguaci dell'altro ramo cristiano guidato dal khan Mamaj, ricordato nelle cronache russe come Ivan Velyaminov.

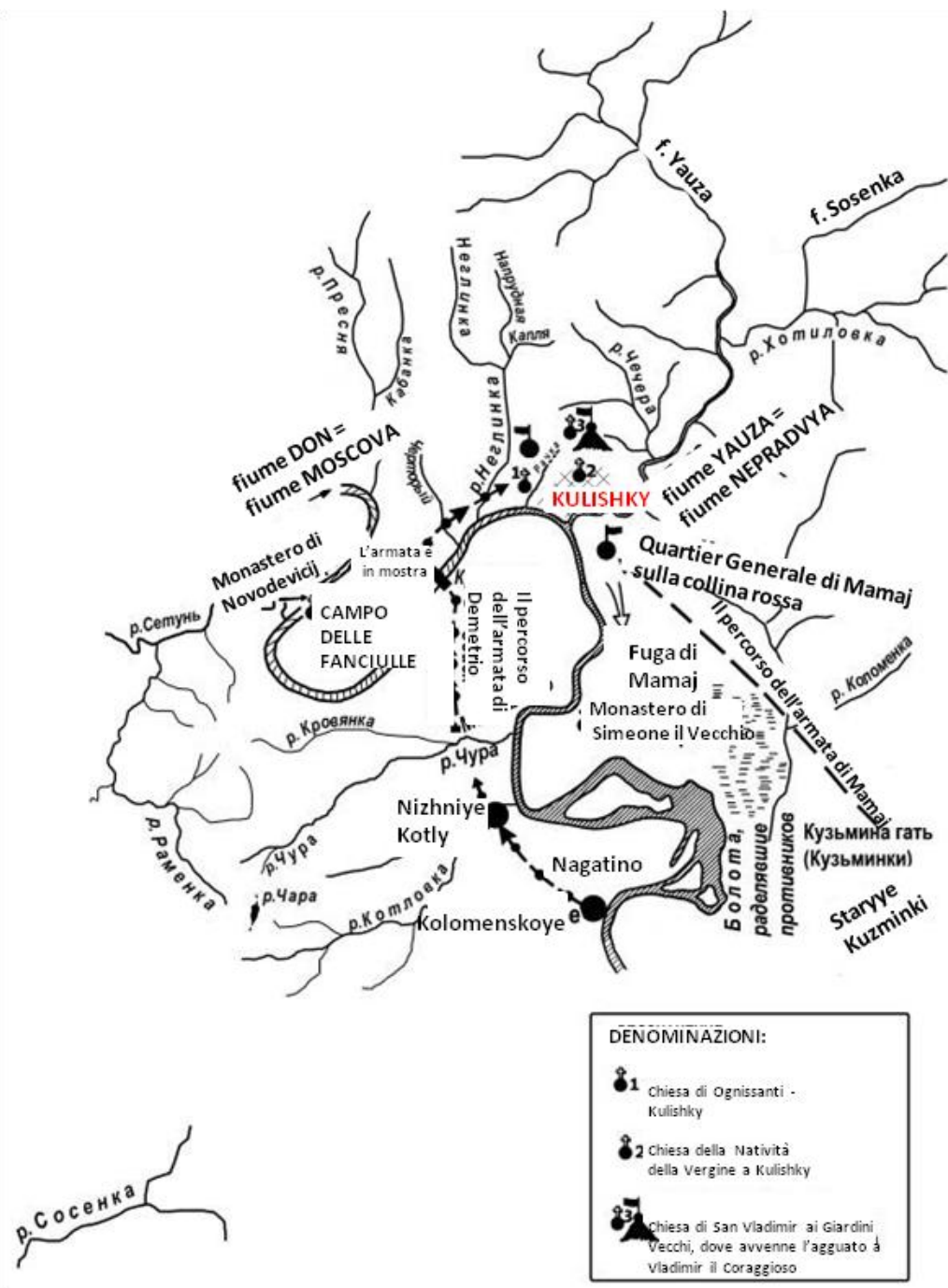


Figura 26. Il percorso delle truppe di Demetrio del Don sul luogo della battaglia di Kulikovo, ovvero la zona Kulishki di Mosca

La polvere da sparo e i cannoni furono inventati in Russia nei monasteri apostolici. I primi cannoni erano di legno ed erano fatti con tronchi di quercia. L'inventore dei cannoni fu San Sergio di Radonez (i cronisti occidentali lo chiamavano Berthold Schwarz). L'invenzione di questa nuova incredibile arma fu usata in modo intelligente dai cristiani apostolici durante la loro lotta contro gli imperatori "eretici". In un momento critico della battaglia di Kulikovo, i canoni furono messi a disposizione di Demetrio del Don = Costantino il Grande, che era un sostenitore del cristianesimo

apostolico. I suoi avversari, i fedeli del cristianesimo “reale”, si unirono sotto gli stendardi del khan Mamaj = Ivan Velyaminov. Le principali forze militari dell'Impero erano dalla loro parte. Non avevano il minimo dubbio nella loro vittoria. Dalla parte di Demetrio = Costantino il Grande si riunì solo la milizia, ma allo stesso tempo avevano le armi da fuoco, i cannoni, di cui il nemico non era a conoscenza. Furono quei cannoni = “l'arma di Cristo” a decidere la battaglia. Probabilmente non vennero sconfitti perché inculcarono il terrore nel nemico. La vittoria di Demetrio fu percepita dai suoi contemporanei come un miracolo. Dopo la sua vittoria, il cristianesimo Apostolico divenne la religione di stato di tutto l'Impero [4v1], cap.6.



Figura 27. Il luogo della battaglia di Kulikovo è l'odierna zona Kulishki di Mosca

Come abbiamo detto in precedenza, la battaglia di Kulikovo non ebbe assolutamente luogo nei sobborghi della città di Tula, come pensano gli storici, ma dove si trova l'attuale Mosca, la futura capitale del grande impero. Nel 1380 Mosca era ancora un piccolo insediamento. Il campo di Kulikovo era situato vicino al fiume Moscova, tra i fiumi Yauza e Neglinka, vicino all'attuale piazza Slavyanskaya. Potete vedere la nostra ricostruzione del movimento delle truppe di Demetrio Donskoy (Costantino il Grande) e del Khan Mamaj (Massenzio = Licinio = Ivan Velyaminov) nella **Figura 26** e nella **Figura 27**.

La struttura del Grande Impero Cristiano era molto flessibile a causa della mancanza di un'efficiente infrastruttura di comunicazione. I governatori dell'Orda amministravano le province. Nello specifico, tra le loro responsabilità c'era la riscossione delle imposte e la pronta consegna nella regione metropolitana. I campi militari dei cosacchi dell'Orda erano di stanza nelle principali città e insediamenti, garantendo l'ordine e la regolare riscossione delle tasse. Tra le varie regioni dell'impero, il commercio era stabile e si svolgeva senza intoppi. Questo è il motivo per cui nelle province sorsero diverse aree di specializzazione: alcuni paesi svilupparono meglio l'agricoltura (ad esempio l'Europa meridionale e centrale), alcuni erano abili a costruire navi (ad esempio l'Inghilterra e la Spagna), in alcuni fiorì la medicina, la letteratura e l'arte nel suo complesso (ad esempio in Italia), mentre in altre zone nacquero le "località di villeggiatura" (ad esempio nel sud della Francia), ecc... Tuttavia, i risultati raggiunti da tutte le regioni dell'Impero contribuivano costantemente al comune "salvadanaio imperiale".

Alla fine del XIV secolo, lo zar-khan Demetrio del Don = l'imperatore Costantino il Grande spostò la capitale dell'Impero dalla Russia al Bosforo, nei sobborghi di Zar Grad = la Gerusalemme biblica, dove fu crocifisso Andronico-Cristo. Qui venne costruita una nuova città, Costantinopoli, che diede vita alla seconda capitale del Grande Impero Medievale Russo. Una parte della corte reale e un gran numero di persone partirono con lo zar verso la nuova località. Questo evento è noto nei libri di storia come Costantino il Grande che nel IV secolo sposta la capitale dalla "Vecchia Roma" (cioè la Rus' di Vladimir Suzdal) alla "Nuova Roma" sul Bosforo, la città di Bisanzio. Nella prima capitale in Russia rimasero gli stessi sovrani. All'inizio i rapporti tra coloro che rimasero e quelli che se ne andarono furono pacifici. Proprio come prima, le principali forze militari dell'Impero erano situate nella Rus', che era conosciuta come Israele. Zar Grad divenne il nuovo centro religioso dell'Impero. L'area circostante era denominata Giudea. Prevalse per circa 50-70 anni. Tuttavia, ben presto si presentò un nuovo avvenimento senza precedenti. Ne parleremo più tardi.

8. Firenze, Roma e il Vaticano.

Alla fine della grande conquista slava del XIV secolo, gli zar-khan russi stabilirono il loro dominio sull'Europa occidentale. In particolare, l'Orda occupò e popolò l'Italia. I russi fecero di Firenze la loro capitale in Italia. Per cui, nella prima metà del XIV secolo in Italia comparvero gli Etruschi (i Russi). Tra le altre cose, gettarono le fondamenta di una piccola città nel Lazio, che in seguito verrà chiamata con il grande nome di Roma. Per inciso, si ritiene che il nome stesso della nuova città, "Roma", sia di origine etrusca [106], p.46, cioè russa.

Nel XIV secolo non c'erano ancora i papi in Italia. Comparvero molto più tardi, a metà del XV secolo [BAT] Probabilmente, Ivan Kalita aveva il suo quartier generale sul sito della futura Roma italiana.

Siccome la conquista slava del XIV secolo ebbe luogo già all'epoca del cristianesimo reale, i sovrani dell'Impero venivano deificati. In particolare, Ivan Kalita (Califfo), alias il leggendario Pop Ivan o Prete Gianni, era un dio zar. Gli dèi zar di quel tempo erano contemporaneamente i sovrani supremi dello stato e della chiesa, OVVERO ERANO SIA CALIFFI CHE PAPI. Ecco perché, tra le altre cose, il quartier generale reale aveva la massima importanza ecclesiastica. Tuttavia, quando lo zar se ne andò, i quartieri reali persero di significato e al loro posto nacquero delle città importanti e orgogliose della loro storia. Così fu per la Roma italiana.

Agli inizi, dopo la conquista del XIV secolo non ci furono controversie tra Firenze e la futura Roma italiana. La piccola città abbandonata dallo zar non poteva competere con una grande e ricca capitale come Firenze.

La situazione cambiò radicalmente a metà del XV secolo, quando dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453, la Roma italiana divenne il rifugio di una parte della nobiltà di Costantinopoli in fuga dalla conquista ottomana. I boiardi e il loro entourage reale portarono con sé una grande ricchezza e mantennero la testa bassa per un po', aspettando il momento giusto per ricominciare la loro lotta per il dominio del mondo perduto. Poiché avevano bisogno di avere una sorta di facciata plausibile sotto la quale esistere in quell'epoca, sequestrarono la sede episcopale vaticana e chiamarono i loro leader con l'appellativo di papa. Tuttavia, fino alla metà del XVI secolo i papi erano puramente dei militari. La città in cui si stabilirono venne da loro chiamata Roma, poiché la loro vecchia patria era La Nuova Roma, Costantinopoli. Tuttavia, la fortificazione che fecero costruire per loro la chiamarono con il vecchio nome della città: Vaticano.

Per cui, a metà del XV secolo iniziò la nuova storia della Roma italiana e del Vaticano. Nel XVI-XVII secolo, i papi superarono l'opposizione delle altre città italiane, compresa Firenze. Roma divenne la principale città italiana.

Con l'ascesa dei papi nel XVI secolo, in Italia terminò l'epoca etrusca e iniziò quella neo-romana. Più tardi, tutto questo venne deliberatamente fatto risalire (sulla carta) alla profonda antichità. Fu nel XVI-XVII secolo, alla corte dei papi, che ebbe inizio la creazione della falsa versione della storia [BAT].

Quindi, ci furono diverse “fondazioni di Roma” ed erano tutte in luoghi differenti. Vediamo di ricordarle: la prima è la fondazione della Vecchia Roma nel X secolo circa in Egitto, lungo il Delta del Nilo. La seconda Roma fu fondata sul Bosforo intorno al XI secolo. Il terzo regno di Roma di Romolo e Remo (ovvero la famosa Roma “antica” dei Sette Re, descritta da Tito Livio) fu fondata da Enea e dai suoi discendenti nella Rus' dell'Orda del XIII secolo [HOP] La Roma italiana fu fondata intorno al 1380.

9. Lo stagno, il rame e il bronzo.

È risaputo che la produzione dello stagno è più complessa di quella del rame. Questo è il motivo per cui il bronzo, in quanto lega di rame e stagno, deve essere comparso DOPO l'invenzione dello stagno. Nella storia di Scaligero la situazione è completamente al contrario. Si presume che all'inizio ci fu l'invenzione del bronzo. È così che nacque l'Età del Bronzo. Inoltre si presume che lo stagno, che è molto più complesso da produrre, sia stato inventato più avanti. Nella storia di Scaligero si è verificata una contraddizione: gli “antichi” eroi greci duellavano tra loro con spade di bronzo, che per essere prodotte avevano bisogno dello stagno “ancora da inventare”. I chimici di oggi saranno sicuramente sorpresi da queste fantasie scaligeriane e staranno sinceramente cercando di indovinare le ragioni di tali stranezze. Infatti, l'età del bronzo rientra nell'epoca del XIV-XVI secolo, quando la produzione dello stagno era già stata inventata certamente dopo il rame [1v], cap. 1.

10. Perché sulle mappe del XIV-XVI secolo appaiono dei nomi ricorrenti?

La conquista “mongola” dell'Eurasia trasferì in tutte le direzioni molti nomi russo-turchi e atamani (ottomani) di città, fiumi e regioni. I conquistatori arrivavano su terre ancora da sviluppare, si stabilivano lì e spesso chiamavano i nuovi luoghi con nomi tradizionali, in memoria della patria che avevano lasciato. Ad esempio, il nome Orda, che apparve in Inghilterra, in Spagna e in molte località dell'Europa occidentale, dell'Asia e dell'America, si moltiplicò molte volte. Anche il nome COSACCO si moltiplicò, trasformandosi in nomi di regioni separate l'una dall'altra da migliaia di chilometri. Come ad esempio: in Spagna e in Giappone [4v]. La stessa cosa accadde al nome RUS' (RUSSIA): comparvero i termini P-Russia o Prussia, Persia, Parigi, ecc. I nomi TATARI e TURCOMENI si diffusero e diedero vita al nome dei Franchi in Occidente e dei Turchi in Asia, come pure a termini come Tracia, Africa, ecc. [CTKP].

Il trasferimento naturale dei nomi lungo le rotte della conquista nel XIV-XVI secolo, venne sovrapposto in seguito, nel XVII-XVIII secolo, da un altro effetto che portò alla proliferazione dei nomi geografici. Uno dei principali risultati che abbiamo raggiunto è che la maggior parte delle antiche cronache sopravvissute sono STRATIFICATE, poiché nella loro forma finale sono state create o modificate nel XVII-XVIII secolo. La cronaca originale venne sovrapposta dai suoi duplicati, il più delle volte con uno spostamento cronologico. Ne scaturì una cronaca stratificata e allungata. Questa operazione poteva ripetersi anche più volte. Di conseguenza, gli eventi raddoppiarono, la geografia cambiò e le date vennero modificate.

Qualcosa di simile accadde anche nel XVII-XVIII secolo con le descrizioni geografiche.

- ❖ Le prime descrizioni di questo tipo non erano delle mappe nel senso moderno della parola, ma solo dei brevi ELENCHI DI PAESI E NAZIONI.
- ❖ Successivamente, le mappe furono rappresentate sotto forma di un cerchio diviso in tre settori: Europa, Asia e Africa. Queste sezioni vennero definite dalla forma di una croce a T cristiana. All'interno di ciascun settore erano elencati i paesi e le nazioni corrispondenti. Questo è esattamente come apparivano nelle tratte geografiche le vecchie mappe scandinave [5v1], cap.11.
- ❖ Con lo sviluppo della navigazione costiera, cioè lungo le coste, apparvero le mappe con i contorni ruvidi dei paesi. Essendo costretti a rimanere vicino a riva, i primi navigatori rappresentavano i mari come dei lunghi fiumi. Era ancora difficile per loro poter valutare la portata dei mari e degli oceani, a causa della mancanza della bussola da marina [1v], cap. 5: 11.
- ❖ Solo più tardi, all'inizio dell'epoca delle grandi scoperte geografiche del XV-XVI secolo e con l'invenzione della bussola, possiamo vedere che i paesi e i mari sulle mappe del XVI-XVIII secolo iniziarono ad acquisire contorni molto più credibili e le descrizioni geografiche divennero più dettagliate. Nel XIV-XVI secolo, molti nomi geografici si moltiplicarono e furono trasferiti dai conquistatori dell'Orda nelle varie regioni del mondo da loro colonizzate.
- ❖ Nel XVII-XVIII secolo ebbe inizio la creazione e l'adozione della nuova storia di Scaligero e della “nuova geografia”. Siccome le mappe geografiche originali sembravano degli elenchi testuali di nomi, furono inevitabilmente soggette alla “duplicazione scaligeriana” in modo simile alle cronache.

Nel XVII-XVIII secolo, gli storici iniziarono a spazzare via il Grande Impero dalle cronache. Inoltre, molti termini imperiali furono rimossi dalle mappe e sostituiti con nomi diversi, oppure vennero trasferiti. Si effettuarono numerosi spostamenti geografici. Ad esempio, venne dichiarato che la biblica Gerusalemme “è sempre stata” nell'odierna Palestina e che “non è mai stata” sul Bosforo. Gli storici dei Romanov iniziarono a sostenere che la storia della cronaca di Velikij Novgorod si svolse sulle sponde desolate e paludose del fiume Volkhov, non sulle rive del fiume Volga, nella famosa Jaroslavl e dintorni. E così via e così via.

Tutte le attività sul rifacimento delle mappe geografiche erano puramente dei lavori d'ufficio, vale a dire che venivano effettuate sulla carta. Alcuni famosi nomi “mongoli” furono attribuiti ai punti “ancora liberi” sulla Terra. Quindi, i nomi imperiali che furono trasferiti laggiù, vennero “incollati” alle nazioni che vivevano lì e furono incorporati nella loro coscienza, sistema di scrittura, geografia e scienza, insieme ai frammenti della precedente storia della Rus' dell'Orda e dell'Atamania (Impero ottomano), che furono confiscati con la forza e ripiantati nei nuovi luoghi. Per

esempio, gli eventi che ebbero luogo in Russia, furono trasferiti (sulla carta) nel territorio dell'odierna Cina.

Ad esempio: i missionari che avevano già in mano le mappe di Scaligero, arrivarono in Africa o in Cina e dissero agli indigeni quale fosse il loro nome e quello del loro paese nei “tempi antichi”. Persino le gesta compiute dai loro antenati. Agli inizi, gli indigeni rimasero sconcertati e strinsero le spalle, ma poi accettarono contenti.

Pertanto, i nomi geografici delle varie regioni dell'impero “mongolo” iniziarono a vagare dapprima sulla carta e poi in tutto il mondo. Questo processo si concluse solo nel XVIII-XIX secolo.

11. L'enigma degli Etruschi.

Vediamo più in dettaglio la storia degli Etruschi. Per ricapitolare, nel XIII secolo ebbe luogo la guerra di Troia, a seguito della quale i GOTI - TATARI - TARQUINI – “MONGOLI” - RUSSI - conquistano Zar Grad. Dopo un po' i “MONGOLI” = I GRANDI, ovvero i Tarquini = i khan Tatars, invadono l'Occidente. Siamo all'inizio del XIV secolo.

Nello specifico colonizzarono l'Italia e si stabilirono saldamente a Firenze. Alla fine del XIV secolo gli Etruschi (i Russi) gettarono le fondamenta di una piccola fortificazione che chiamarono Roma. La parola ROMA potrebbe aver avuto origine dalla parola russa RAMO = spalla, braccio, la parte del braccio fino al gomito. In russo, il plurale è RAMENA. Si tratta di una vecchia forma da cui derivò la parola RAMA (che in russo significa “cornice”), uno spazio limitato da qualcosa. Da essa provengono anche la parola russa ARMIYA (che significa ARMATA) e l'inglese ARMOR (ARMATURA). Anche la greca ROMEA potrebbe venire da qui. L'attuale convinzione che ROMA sia una parola “antica” e puramente latina, è una conseguenza della confusa e imprecisa cronologia scaligeriana.

Il nome Roma veniva anche considerato come un riferimento a TUTTO LO STATO (la denominazione dello stato nel suo insieme). I latini usavano le parole Urbis = Città di Roma e Orbis - mondo, universo. La parola russa corrispondente è MIR (che significa MONDO). Nelle cronache multilingue, molte volte ci siamo imbattuti nella lettura inversa dei nomi. Ad esempio, gli arabi e gli ebrei leggono da destra a sinistra; gli europei leggono da sinistra a destra. Ecco perché le parole MIR (MONDO in russo) e RIM (ROMA in russo) potrebbero essersi trasformate l'una nell'altra quando furono lette da popoli di diverse nazionalità. Per cui il termine MONDO MONGOLO potrebbe essersi trasformato in GRANDE ROMA e viceversa.

C'è ancora un enigma irrisolto nella storia di Scaligero. Vale a dire GLI ETRUSCHI. Il popolo che si presume sia comparso in Italia persino prima della fondazione di Roma

nel VIII secolo a.C., creò una meravigliosa cultura e poi svanì misteriosamente lasciando dietro di sé numerosi manufatti ricoperti da scritti incomprensibili, che rimasero indecifrabili alle molte generazioni di scienziati, nonostante i loro sforzi estenuanti.

Nella nostra concezione, l'enigma degli Etruschi è stato risolto. Abbiamo scoperto che nel XIX secolo gli scienziati A. C. Chertkov e F. Volansky proposero la loro soluzione. Scoprirono il metodo di decodifica e lettura delle iscrizioni etrusche. Secondo loro, **QUESTE ISCRIZIONI ERANO IN SLAVO ANTICO, PER CUI GLI ETRUSCHI ERANO SLAVI**. Divenne chiaro il motivo per cui gli Etruschi si chiamavano “Rasenna”, cioè i Rasen, i Russi [106], p.72.

Tuttavia, nonostante l'interpretazione indiscutibile di almeno alcuni testi, la soluzione dell'enigma etrusco proposta da questi scienziati è in conflitto con lo spirito della storia di Scaligero. Bastò questo **PER SMETTERE DI CREDERE** a Chertkov e Volansky, nonostante nessuno sia stato in grado di contestare la loro teoria. Sembra che non ci fosse nulla da obiettare, poiché A. Chertkov e F. Volansky lessero effettivamente con successo molte iscrizioni etrusche. Fino ad oggi e per oltre cento anni, gli etruscologi non hanno mai aperto bocca sui risultati di questi scienziati.

Inoltre, non riuscendo probabilmente a trovare altri modi per opporsi a Chertkov e Volansky, alcune persone iniziarono a deriderli deliberatamente pubblicando seriamente la loro “ricerca” con una “decodifica” presumibilmente simile, ma ovviamente insignificante (ad esempio quella di S. Grinevich, V. A. Chudinov). Sostituire gli argomenti degli avversari con altri argomenti insignificanti è un metodo disonesto, ma purtroppo molto usato nella “guerra scientifica”.

Questa posizione è comprensibile. Da un lato come si può replicare se davvero molte iscrizioni etrusche (come ci mostrano Chertkov e Volansky) possono essere lette e comprese usando le lingue slave? Non si può dire che “è una coincidenza”. D'altro canto è impossibile essere d'accordo, poiché se gli Etruschi fossero stati un popolo Slavo ne conseguirebbe immediatamente che erano i Russi!

Cosa avrebbe potuto quindi significare? Che furono i Russi a fondare l'Etruria? - che secondo il cardinale Egidio da Viterbo fu “il centro della più antica civiltà italiana e l'eterna patrona e protettrice delle religioni” [106], p.4.

Allora, cosa? Che i russi vissero in Italia prima della fondazione di Roma. Sarebbe inconcepibile per la storia di Scaligero. Tuttavia, nella nuova cronologia vengono rimossi tutti gli ostacoli che si frappongono all'accettazione dei risultati di Chertkov e Volansky. Inoltre, sarebbe estremamente strano se la conquista russo-turca non avesse lasciato tracce nell'Italia del XIV-XVI secolo, in quanto i “Mongoli” Etruschi = i Potenti arrivarono in quelle terre nel XIII-XIV secolo, prima della fondazione della Roma italiana nel XIV-XV secolo.

Alcuni scienziati stanno cercando di comprendere le ovvie tracce dell'ampia diffusione dei vecchi oggetti e iscrizioni slave trovati in tutta l'Eurasia e stanno facendo del loro

meglio per trovare un posto nella cronologia scaligeriana in cui poter inserire tutto questo prolifico materiale slavo. Ma poiché tutto il Medioevo “è già pieno”, devono andare nel passato lontano e inventarsi delle teorie su alcuni popoli proto-slavi “più antichi”. A nostro avviso, tutte queste scoperte non si riferiscono ai protoslavi (che esistettero davvero, ma di cui non sappiamo nulla di oggi), ma agli slavi medievali. Furono loro che nel XIV secolo conquistarono l'Eurasia e il Nord Africa, e nel XV secolo anche l'America.

Per la prima volta, la teoria che la lingua etrusca fosse slava non fu espressa da Chertkov, ma da Sebastiano Ciampi, scienziato italiano e studioso della civiltà etrusca, che Chertkov conobbe personalmente. Fu Ciampi a cui possiamo attribuire l'idea che gli Etruschi fossero slavi. Tuttavia, non avendo trovato alcuna approvazione nella comunità scientifica, non diede seguito alle sue ricerche. Chertkov sviluppò la teoria di Ciampi, la testò scientificamente e fornì la prova definitiva che il linguaggio degli Etruschi era davvero lo slavo [5v2].

Vorrei attirare la vostra attenzione su un fatto interessante. Ecco, ad esempio, una delle iscrizioni etrusche citate da Volansky [5v2], cap. 3. Come fecero gli “esperti in etruscologia” a evitare di leggere questa iscrizione?! ERA SCRITTA CON LETTERE SLAVI REGOLARI e per giunta, da sinistra a destra. Quali furono le difficoltà che impedirono loro di leggere questo testo? Pensiamo che la spiegazione sia la seguente. Non vollero coscientemente farlo. Ma perché? Ecco la risposta.

In Occidente, tutte le tracce sul fatto che la grande conquista del XIV secolo e quella del XV-XVI secolo, fossero di origine slava e russo-turca, furono distrutti. Nel XVII-XVIII secolo, dopo le Riforme, ERA TACITAMENTE VIETATO FARE QUALSIASI RIFERIMENTO ALLA EX PRESENZA RUSSA IN EUROPA OCCIDENTALE. Nello specifico, trovò la sua espressione nel vietare persino di provare a usare qualsiasi lingua slava per leggere le cosiddette iscrizioni “illeggibili” dell'Europa occidentale.

La nuova percezione della storia Et-rusca porta a un nuovo approccio dell'antica storia russa del XIV-XVI secolo. Dal XVI secolo ci è stato persistentemente impresso che la cultura russa prima del XVII secolo era di livello molto basso rispetto a quello dell'Europa occidentale, e dopo il XVII secolo ancora di più. Quindi, senza cercare di toccare tutti gli aspetti della vita Et-rusca, ovvero quella dei russi e dei turchi in Europa occidentale, vediamo cosa gli Etruschi realizzarono nell'arte, nella medicina, ecc... e come fecero. Diventa chiaro che furono in grado di fare molto. Qui, ad esempio, ci sono le parole dell'antico Diodoro Siculo (molto probabilmente un autore del XVI-XVII secolo d.C.), che ci informa degli alti successi degli Etruschi nella scienza, nella cultura e nelle arti militari. Ce ne parlano molti autori “antichi”.

Gli “Etruschi, conosciuti da tempo immemorabile per la loro energia, conquistarono un vasto territorio e fondarono molte città. Crearono una potente flotta e furono i padroni dei mari per molto tempo ... migliorarono la regolamentazione dell'esercito ... Introdussero la scrittura, studiarono con zelo la scienza delle divinità e

padroneggiarono nell'osservazione dei fulmini. Ecco perché ancora oggi ci ispirano un timore reverenziale...” Diodoro Siculo. XIV, 113. Citazione da [574], la quarta di copertina.

12. L'antico Egitto

Abbiamo decodificato una serie di date registrate sugli zodiaci dell'antico Egitto. È stato possibile grazie a un metodo radicalmente nuovo per la decodifica completa degli zodiaci, sviluppato da A.T. Fomenko e G. V. Nosovskiy [HXE] [3v2].

Grazie alle risorse per la prima volta a nostra disposizione e ai mostruosi calcoli astronomici generati dal computer, è diventato possibile determinare le tantissime date annotate sugli antichi zodiaci. Tutte queste date cadevano nella stessa epoca: non prima del XI secolo. I ritrovamenti astronomici recentemente scoperti si sono rivelati unici per la stragrande maggioranza degli zodiaci egiziani. La decodifica completa degli oroscopi sugli zodiaci egizi, determinata da A. T. Fomenko e G. V. Nosovskiy, includeva alcune decodifiche parziali di N. A. Morozov e T. N. Fomenko suggerite in precedenza. Tuttavia, differisce da loro in alcuni dettagli.

Basandoci sulle date ricevute possiamo affermare che la storia “faraonica” dell'Egitto non si è affatto sviluppata durante i millenni avanti Cristo, come si pensa comunemente, ma nell'epoca del XI-XVI secolo DOPO CRISTO.

Interessanti sono le date sui sarcofagi egizi in legno. Si trovano nei libri illustrati dell'antico Egitto che sono considerati “molto antichi”. Tuttavia, in alcuni casi ora è possibile stabilire con precisione la loro vera età. Il fatto è che a volte sui coperchi delle bare sono raffigurati gli zodiaci contenenti la data in codice della morte. Ad esempio, la decodifica dello zodiaco di Brugsch ci ha rivelato la metà del XIX secolo! In altre parole, 150 anni fa gli “antichi” egizi (alias i mamelucchi, forse) si costruivano ancora bare del genere per seppellirci dentro i loro morti in esse e ora sono esposte in molti musei come presunti manufatti della storia “più antica”. Rivolgiamo più dettagliatamente la nostra attenzione alla storia dell'Egitto.

- ❖ La storia dell'Egitto esce gradualmente dall'oscurità solo nel XI-XII secolo.
- ❖ La storia egizia dal XI al XIII secolo è poco coperta dai documenti sopravvissuti oggi.
- ❖ La storia dell'antica Russia e quella dell'Egitto sono strettamente intrecciate. La storia scritta e archeologica del “Antico” Egitto a noi oggi nota, parla sostanzialmente della sua storia come parte dell'Impero dell'Orda del XIV-XVI secolo.

Non dobbiamo certamente pensare che i “Mongoli” = i potenti che invasero l'Egitto nel XIV secolo, abbiano lasciato inalterato il popolo russo-turco durante i secoli successivi. Si stabilirono nelle terre dell'Africa settentrionale e centrale, mescolandosi con la popolazione locale e col tempo si dimenticarono delle loro origini. Tuttavia diedero un notevole contributo alla storia e alla cultura dell'Egitto.

- ❖ Le famose 30 dinastie dei faraoni egiziani, nel complesso sono i riflessi fantasma delle dinastie degli zar-khan del XIII-XVI secolo.
- ❖ Gli “antichi” faraoni d'Egitto erano gli zar-khan russo-turchi della Rus' dell'Orda e dell'Atamania (l'Impero Ottomano). Furono i sovrani dell'Impero. Quando erano in vita si recavano molto raramente in Egitto. Tuttavia, dopo la loro morte furono indubbiamente portati qui per essere sepolti nel cimitero “mongolo” centrale. In particolare, a Giza e a Luxor.
- ❖ L'Egitto che viene descritto nella Bibbia, è la Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo [6v1], cap. 4.
- ❖ Il periodo che va dalla prima metà del XIV secolo alla fine del XVI secolo, fu quello che contribuì maggiormente alla storia del “antico” Egitto, in quanto si concentrarono molti dei famosi eventi egiziani. A questo proposito la storia egiziana non fa eccezione. Nei documenti sopravvissuti sino ad oggi, la storia delle altre regioni nell'epoca del XIV-XVI secolo, ha un peso enorme sulla storia delle epoche precedenti.

Si tratta dell'epoca del Grande Impero. La conquista del XIV secolo si riflesse nella storia del “Antico” Egitto con la cosiddetta XIV dinastia dei faraoni, gli Hyksos (i Mamelucchi). Gli egittologi li datarono erroneamente al 1786-1570 a.C. Tra l'altro, con una tale accuratezza da riuscir a precisare persino l'anno!

I Mamelucchi formavano un'esclusiva casta militare che regnava in Egitto, simile a quella dei Samurai in Giappone, per esempio. Non si mescolavano quasi mai al resto della popolazione; governavano come i cosacchi imperiali dell'Orda. Sorvegliavano il cimitero imperiale centrale e supervisionavano la costruzione dei complessi funerari. La classe sociale dei Mamelucchi fu annientata nel XIX secolo, dopo Napoleone. Più tardi il regno egiziano passò agli europei. La popolazione locale fu indottrinata con la convinzione che i loro ex sovrani, i Mamelucchi, erano malvagi.

Gli eventi successivi alla conquista “mongola” del XIV secolo, risalgono alla XVIII dinastia dei faraoni. Gli egittologi li datano erroneamente nel 1570-1342 a.C.

- ❖ Il periodo dalla fine del XVI secolo all'anno 1798. Inizia con il regno degli Atamani (Ottomani) fino al 1585, seguito dalla seconda dinastia dei Mamelucchi. Si conclude con l'invasione di Napoleone in Egitto nel 1798.
- ❖ L'Egitto fu il centro religioso e culturale della Romea del XI-XIII secolo e poi dell'Impero “Mongolo” del XIV-XVI secolo. Le cronache che furono scritte qui, comprese quelle sui monumenti di pietra, non descrivono l'Egitto africano in quanto tale, ma tutto il Grande Impero che si era diffuso nei vasti territori

che giungevano fino in Estremo Oriente e in America. Ai nostri giorni non vengono letti e tradotti tutti i testi geroglifici del “antico” Egitto [4v2], cap.8: 3.

I sacerdoti afro-egiziani annotarono le gesta dei lontani zar-khan dell'Orda e dei sultani ottomani. Più tardi, dopo la creazione della storia di Scaligero, fu abilmente dichiarato che le cronache egiziane descrivono esclusivamente l'Egitto africano e i suoi dintorni. In tal modo, gli storici del XVII-XIX secolo ridussero fortemente la vera scala degli eventi “egiziani”. La storia del vasto impero “mongolo” fu ristretta in un piccolo territorio, “trapiantata” in Africa e spedita indietro nel lontano passato, in modo che non potesse interferire con la produzione del mito scaligeriano.

Ci sono molti enigmi nella storia dell'Egitto che ora scompaiono. Diventa chiaro che l'antico Egitto, come pure le altre antiche civiltà, nacque solo poche centinaia di anni prima di noi. Nell'epoca del XIV-XVI secolo, l'Egitto era solo una piccola parte del Grande Impero, anche se è possibile che sia stato l'Egitto a essere la madrepatria della dinastia zarista. Qui era situata la necropoli della famiglia reale. Questo è esattamente il motivo per cui quasi tutte le “antiche” iscrizioni egiziane descrivono esclusivamente dei riti di sepoltura. Alla popolazione egiziana fu assegnato il ruolo di lavoratori e guardiani di questo cimitero. Gli zar faraoni non vivevano in Egitto. Furono portati qui post mortem.

Gli egiziani costruirono e decorarono le tombe reali, i templi e le altre costruzioni funerarie. Tutto ciò non veniva realizzato con i mezzi locali, ma con le risorse di tutto l'Impero.

Secondo alcuni scienziati, l'imponente Sfinge che si trova vicino alle piramidi, “rappresentava i quattro elementi sotto forma di un toro, un'aquila, un leone e un essere umano”. Vedi [5v2], cap.6. La Grande Sfinge è considerata la struttura più antica dell'Egitto. I costruttori presero una roccia enorme e la rivestirono ... con dei blocchi di pietra per dargli la forma di una Sfinge. I simboli del toro, dell'aquila, del leone e dell'uomo sono considerati i simboli degli evangelisti [936], v.1, p.513.

Si è scoperto che la Grande Sfinge di Giza combina questi simboli cristiani in un'unica scultura monumentale. Quindi cos'è questo simbolo? È un cherubino cristiano dalle quattro facce: di un leone, di un uomo, di un'aquila e di un toro. Questo è ciò che ci dicono le leggende ecclesiastiche [5v2], cap.6. Per cui, c'è UN SIMBOLO CRISTIANO, UN CHERUBINO, che domina il campo delle piramidi di Giza. Non lontano si trovano numerose altre sfingi di cherubini. Formano la Valle delle Sfingi.

I Circassi, cioè i Cosacchi, i Mamelucchi che salirono al potere in Egitto nella presunta metà del XIII secolo, sono i famosi Hyksos della “antica” storia egiziana. L'invasione degli Hyksos è un riflesso dell'invasione “mongola” del XIV secolo. Fu in quel momento che la Grande Sfinge venne eretta dai Cosacchi-Hyksos nella piana cristiana di Giza come simbolo cherubico. Fu qui emerse il complesso cimiteriale centrale di tutto l'Impero “Mongolo”.

13. Le piramidi e i tumuli.

La Grande Piramide non fu eretta prima del XIV secolo, durante l'epoca del Grande Impero. Sono sopravvissute solo alcune informazioni su uno dei sovrani che costruì la Grande Piramide. Si tratta di Cheope o Kun-Aten.

Erodoto ci dice che durante la costruzione della Grande Piramide furono utilizzati degli STRUMENTI DI FERRO [163], p.119, libro II Euterpe, paragrafo 125. Non è affatto una sorpresa per il XIV-XV secolo, anzi è una cosa assolutamente normale. Ora diventa anche chiaro perché uno scalpello di FERRO fu trovato all'interno della muratura della piramide di Cheope [1v], cap.1.R.

Le piramidi egiziane sono solo una versione dei tumuli sciti. Nell'egittologia moderna, “la domanda sulle origini della parola “piramide” rimane irrisolta. Molte persone pensano ... che la parola “PIRAMIDE” derivi dal greco PYRAMIS (da PYROS) che significa “TORTA DOLCE FATTA DI MIELE E GRANO”. Questa torta aveva la forma di un cono e i pellegrini greci la paragonavano a una piramide”[464], p.49.

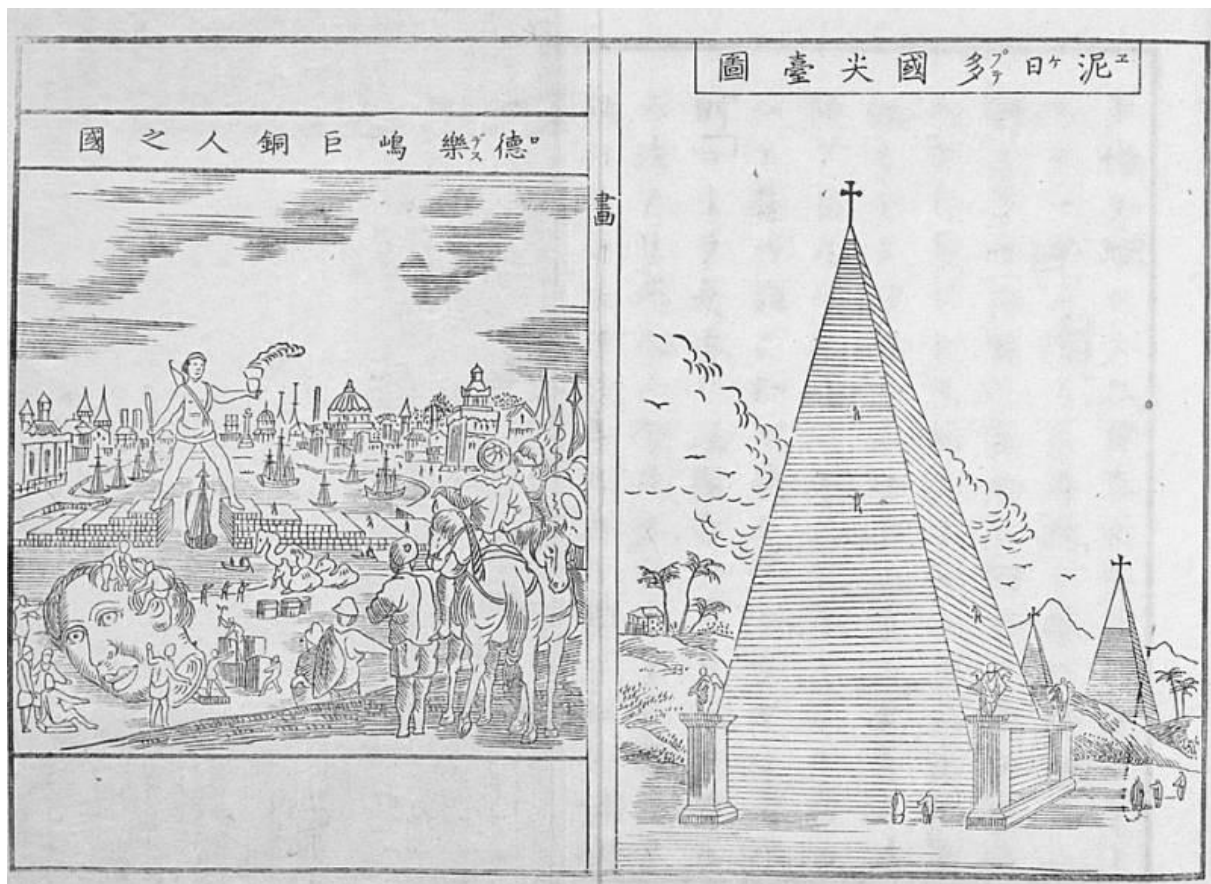
Ancora oggi esiste un noto simbolo cristiano-ortodosso chiamato PASKHA (che significa torta pasquale). Ha la forma di una PIRAMIDE, ai lati della quale sono solitamente raffigurati un uovo, alcuni gradini e le lettere cirilliche XB = Cristo è risorto, cioè i simboli della risurrezione di Cristo. Oggi la torta pasquale è fatta di ricotta, ma prima avrebbe potuto essere stata cotta al forno.

È possibile che le piramidi-tumuli egizi rappresentino un dolce pasquale cristiano. Oggi, sul bordo della torta a piramide di “Pasqua” sono raffigurati i simboli cristiani. Quindi, cosa fu scolpito sui giganteschi bordi di pietra delle piramidi egizie? Non erano gli stessi simboli? In seguito allo scisma religioso del XVII secolo, tutte queste immagini cristiane furono cancellate.

La nostra idea viene supportata direttamente dalle usanze e dalle immagini “antiche” egiziane. Nel “antico” Egitto erano molto diffusi i pyramidion, delle piccole piramidi di dimensioni variabili da diversi centimetri a diverse decine di centimetri. Venivano usati per decorare gli edifici. Persino il cibo che si mangiava durante le feste veniva preparato a forma di piccole piramidi. I pyramidion “venivano spesso dipinti di BIANCO” [1360], p.44 Inoltre: “I pyramidion di pietra erano considerati gli oggetti in cui viveva il DIO DEL SOLE” [1360], p.45. Ma non era Cristo ad essere chiamato il dio Sole? Quindi, qui si sta praticamente dicendo che gli “antichi” egizi preparavano i dolci pasquali a forma di piramide (i pyramidion pasquali) in onore di Cristo.

Ovviamente, le Grandi Piramidi si adattano all'epoca delle costruzioni monumentali sbocciate nel XIV-XVI secolo per tutto l'Impero. Queste sono: 1) La Grande Muraglia Cinese, 2) le magnifiche cattedrali dell'Europa occidentale, 3) l'indomabile Cremlino e le altre fortificazioni nella Rus' dell'Orda, 4) la massiccia Santa Sofia di Istanbul, alias (secondo la nostra ricostruzione) il Tempio di Salomone a Gerusalemme = Zar-Grad, 5) la Grande Sfinge, 6) le Grandi Piramidi e templi d'Egitto 7) le grandi piramidi e

templi dell'America Centrale, in particolare in Messico, 8) le gigantesche costruzioni di Baalbek (Libano). La **Figura 28** mostra un'immagine interessante (da un vecchio libro giapponese) delle piramidi con le croci sulla parte superiore e le statue di angeli a lato.



*Figura 28. Incisione da un libro giapponese del 1805 (è stato scritto anche da antiche fonti olandesi)
 Pagina internet <http://www.ndl.go.jp/nichiran/e/data/L/117/117-006l.html>.*

È plausibile che le tre piramidi egiziane rappresentino la Santa Trinità cristiana. È possibile che sia esattamente per questo che una delle tre piramidi, la Piramide di Cheope = Got, è notevolmente più grande delle altre due. Rappresentava il Padre. Il faraone Cheope = Got, nei “tempi antichi” si chiamava SAOFIS [5v2], cap. 7. Potrebbe essere una distorsione di ZEBATH = Il Padre? La Grande Piramide e la Grande Sfinge di fronte ad essa furono costruite probabilmente come un simbolo di Dio che “cavalcava” i Cherubini.

In alternativa potrebbe esserci anche un'altra spiegazione. La Grande Piramide simboleggiava il Santo Sepolcro, cioè la bara di Cristo. Le dimensioni colossali del monumento sottolineano la potenza dell'Impero dell'Orda che l'ha creato. Solo uno stato ricco poteva permettersi di fare qualcosa del genere.

Le tre grandi piramidi non furono usate per le sepolture. Non ci sono iscrizioni o immagini sul sarcofago nella Grande Piramide di Cheope. Più probabilmente

assomiglia alla cassa di un tesoro. Prima di allora ci sono state molte “casse” simili. Qui veniva conservata una parte del tesoro dell'Impero come “riserva di emergenza”. Il passaggio all'interno della camera era coperto da un'enorme lastra di pietra che fuoriusciva da sotto. Dopo che gli addetti lasciavano la camera, un meccanismo faceva salire la lastra di pietra che murava la camera. In seguito fu aperta e vennero presi i tesori. I vecchi testi affermano giustamente che, presumibilmente, all'interno della piramide fu scoperto un contenitore pieno di monete d'oro; c'erano circa 1000 denari da un'oncia ciascuno. Al Mamoun ammirò la purezza di questo oro e ordinò di farlo mettere assieme al suo tesoro [464], p.39.

Si pensa generalmente che le piramidi egiziane siano qualcosa di unico, sostenendo che in Europa e in Asia non ci sono piramidi e non ce ne sono mai state. Ma non è così! Le piramidi sono molto conosciute in Eurasia, specialmente in Russia. SI CHIAMANO KURGANI. Inoltre, appare evidente che non sono state le piramidi a precedere i tumuli, ma viceversa. Le Grandi Piramidi egiziane sono in un certo senso il pinnacolo del “tumulo”.

È sbagliato pensare che i tumuli debbano sempre essere automaticamente dei tumuli di sepoltura. Furono anche usati come edifici civili. Ad esempio, sono stati usati come chiese. L'enorme “Tsarsky Kurgan” (Tumulo Reale) non lontano dalla città di Kerch in Crimea, NEL MEDIOEVO ERA UNA CHIESA CRISTIANA. È un fatto molto noto che viene spiegato dal cartello all'ingresso del tumulo [5v2], cap. 7.

Tsarsky Kurgan fu costruito come una chiesa cristiana. C'è un altare con un'acustica meravigliosa, le porte sante e un'area di preghiera per la congregazione. Come per ogni chiesa cristiana, tre gradini conducono all'amvon, l'altare.

Inoltre, la struttura del kurgan fu disposta a forma di chiesa DALL'INIZIO. È impossibile ricostruirla senza distruggere l'intero kurgan. Ciò significa che qui non abbiamo a che fare con un sito di sepoltura che è stato derubato e successivamente adattato come chiesa, ma con una chiesa cristiana sin dall'origine. Il kurgan o piramide, è una struttura in pietra costruita senza alcuna soluzione vincolante. Per proteggersi dalla pioggia che penetrava nel kurgan, questo veniva ricoperto di terra. La differenza principale tra le piramidi egiziane e i kurgan sta solo nel fatto che le prime non sono ricoperte di terra. Questo può essere spiegato dalle particolari caratteristiche del clima egiziane: non piove quasi mai.

14. Egitto: il paese delle croci.

Ci è stata instillata l'idea che la religione del “antico” Egitto non è collegata al cristianesimo. Tuttavia, quando ci si libera dai simboli della cronologia di Scaligero, emerge un quadro diverso. Ad esempio, “l'antico” Egitto viene considerato come il

classico “paese delle croci”. Molte divinità egiziane presenti nei disegni e nei bassorilievi tengono in mano un simbolo medievale (anagramma) di Cristo: una croce con un anello (la croce Ankh). Ad esempio, la divinità Ra-Horakhti, vedere la **Figura 29**, la dea dell'umidità Tefnut, i leoni sacri di Shu e Tefnut, ecc. [2v1], cap. 1. Sul dorso dei troni di entrambe le statue egizie conosciute oggi come i Colossi di Memnon, sono sopravvissute delle enormi croci ortodosse, **Figura 30** [5v2], cap. 7. Ecco un altro esempio di un'impressionante “antica” scultura egizia di un faraone, che sul retro del trono fu scolpita una croce cristiana ortodossa, **Figura 31**. Non avrebbe potuto essere diversamente, poiché l'Egitto dei Faraoni era un paese cristiano dell'epoca del XIII-XVI secolo.

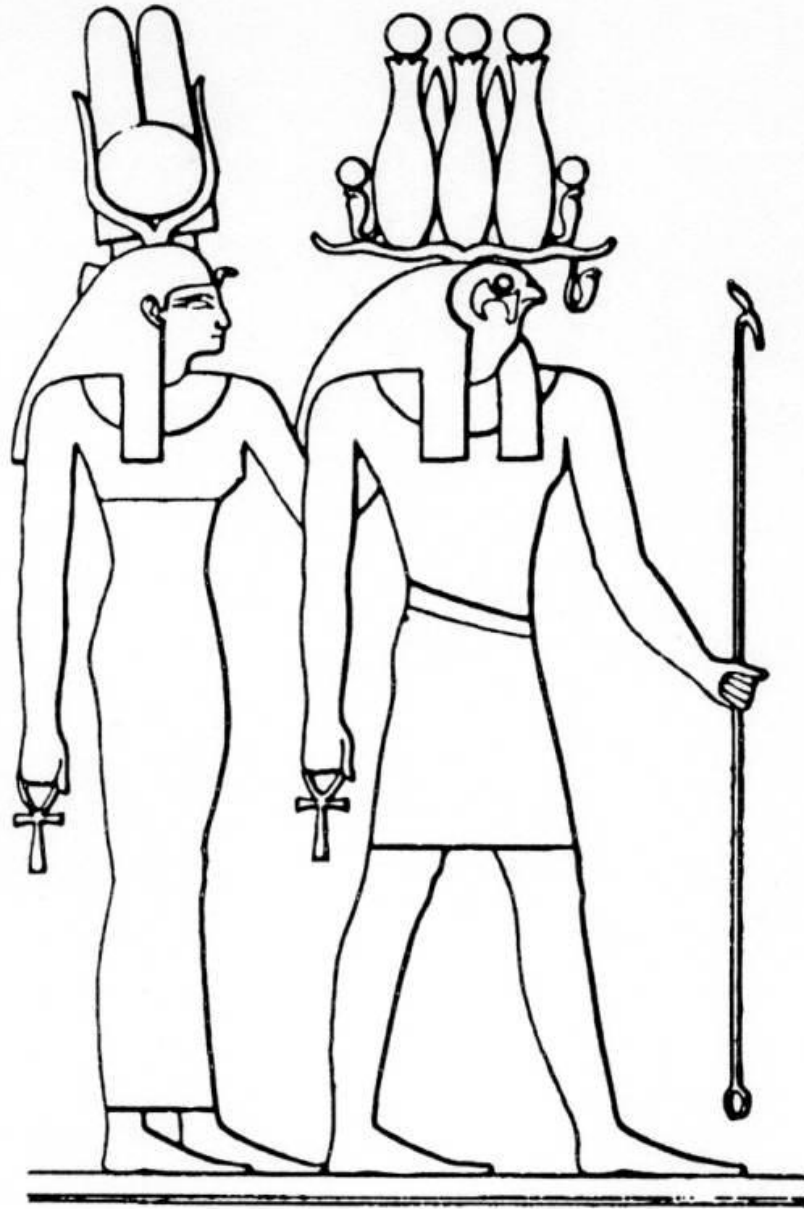


Figura 29. Gli “antichi” dèi egizi Ra-Horakhti e Hathor con croci cristiane [486], p.119.



*Figura 30. Uno dei colossi di Memnon. Sul dorso del trono c'è una grande croce ortodossa.
Fotografia dell'anno 2000.*



*Figura 31. Scultura di un faraone esposta nel Metropolitan Museum di New York.
Fotografia del 1995.*

Croci cristiane del genere si possono vedere spesso nella “antica” India, in Mesopotamia e in Persia. C'è una semplice spiegazione a tutto questo. Nel XIII-XVI secolo, il cristianesimo era la religione di stato di tutto l'impero “mongolo”. Dapprima il cristianesimo reale, in seguito il cristianesimo degli apostoli. Questo è il motivo per cui le persone adoravano Cristo e usavano una croce e gli altri motivi cristiani nel simbolismo religioso.

15. I sarcofagi e le bambole russe.

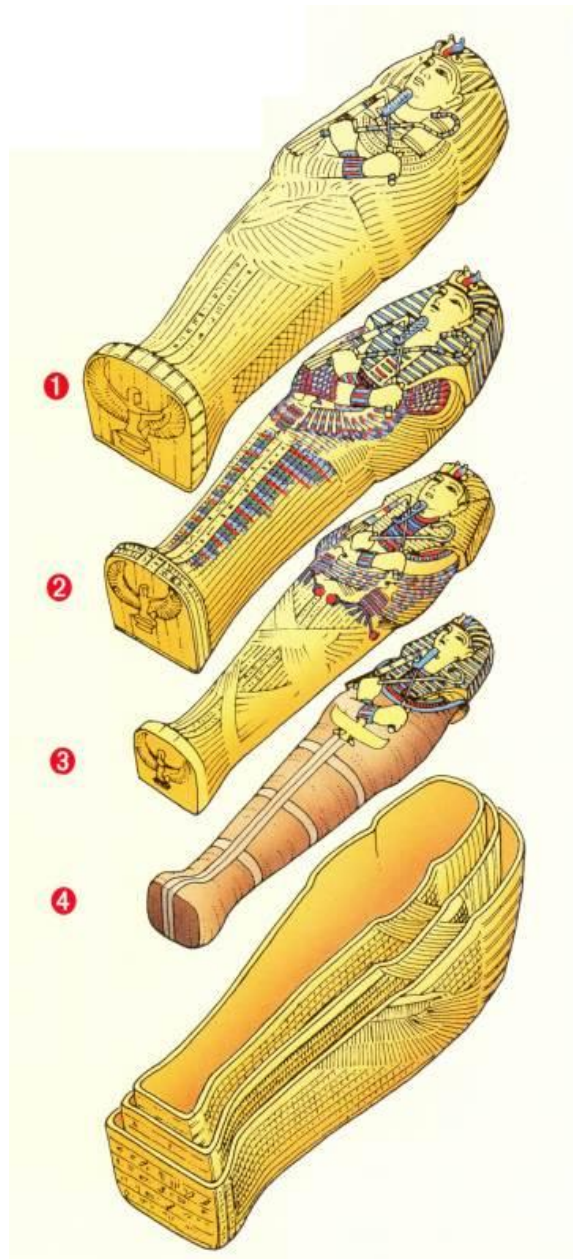


Figura 32. Le tombe del faraone Tutankhamon entrano una dentro l'altra [1367] p.50, [1369] p.109.

Sappiamo che i sarcofagi egiziani con le mummie sono disposti in modo straordinario. Le bare sono racchiuse l'una nell'altra in ordine decrescente di dimensione. Solo l'ultima contiene la mummia vera e propria. Ogni bara rappresentava la FIGURA VUOTA DI UNA PERSONA: aveva una faccia, indossava le vesti e un copricapo e mostrava i simboli dell'autorità. Come esempio, ecco lo schema del sarcofago di Tutankhamon, vedi **Figura 32**.

Vi ricorda qualcosa di familiare? Beh, naturalmente le famose bambole russe (le matrioske)! Diverse figure vuote intercalate che si assomigliano e che diventano progressivamente sempre più piccole: solo l'ultima è piena. Ognuna di esse è dipinta e rappresenta una persona. Per quanto ne sappiamo, questo tipo di bambola esisteva solo in Russia e, come si può ben vedere, anche nel “antico” Egitto!

È probabile che nell'arte popolare russa sia sopravvissuto un ricordo dell'antica USANZA DELLA RUS' DELL'ORDA di seppellire gli zar nelle bare = matrioske. Gli zar dell'Orda e i sultani atamani (ottomani) del XIV-XVI secolo furono sepolti in Egitto nel cimitero imperiale, secondo la tradizione russa.

Prima dei Romanov, in Russia erano comuni i metodi di sepoltura cristiani, che è insolito se visto da una prospettiva moderna. In particolare si usavano i SARCOFAGI ANTROPOMORFI, ovvero le tombe realizzate con la forma di un corpo umano [5v2], cap. 7. Proprio come nell'antico Egitto! Queste usanze erano particolarmente sentite nella Rus' di Vladimir e Suzdal.

Alcuni scienziati hanno evidenziato la correlazione tra le tombe russe, bizantine e le “antiche” tombe egiziane, ma presumono che i SARCOFAGI ANTROPOMORFI RUSSI siano stati adottati copiando quelli egiziani. Tuttavia, molto probabilmente fu il contrario, in quanto quel tipo di sarcofago è arrivato nel “antico” Egitto dalla Rus' di Vladimir e Suzdal, insieme alla conquista “mongola” del XIV secolo.

I sarcofagi antropomorfi si trovano sovente a Mosca durante gli scavi. Ad esempio, nell'ex monastero Bogoyavlensky (il monastero dell'Epifania) vicino al Cremlino [62], p. 79. Questi sarcofagi russi sono realizzati con la forma di un corpo umano, con tanto di testa e spalle.

Nella cattedrale dell'Arcangelo del Cremlino, alcune delle tombe dei principi russi (molto probabilmente simboliche) furono realizzate nel modo seguente: la bara di legno veniva racchiusa nel sarcofago di pietra. Per cui, in Russia le sepolture “in stile matrioska” erano indubbiamente comuni. I souvenir delle bambole russe di oggi ricordano questa usanza del nostro antico passato. In [4v2], cap.2: 6, abbiamo dimostrato che tra il 1632 e il 1636 i Romanov riformarono la Chiesa, in particolare cambiarono drasticamente le usanze funebri. Quindi, l'ondata dei “pogrom” dei Romanov attraversò anche i cimiteri russi.

Anche nella nuova cronologia la storia dell'antico Egitto del XI-XVI secolo occupa il posto di quella più antica. Tuttavia, alcune delle usanze “più antiche” sopravvissero fino alla metà del XIX secolo.

16. Tutankhamon e lo zarevic Demetrio.

Quando chiamiamo un giovane faraone con il nome di Tutankhamon, ci affidiamo alla lettura dei geroglifici con cui è chiamato sulla sua tomba e, forse, in alcuni testi. In realtà, molto probabilmente aveva un nome diverso, in quanto quello situato in Egitto era il cimitero reale dell'Impero dell'Orda. Di conseguenza, Tutankhamon fu uno degli zar (principi) dell'Impero. Tenete a mente che MORÌ MOLTO GIOVANE [1366], p.24, 117.

È difficile dire chi fu effettivamente Tutankhamon. Tuttavia, il fatto che fosse un BAMBINO e che c'erano dei PUGNALI attaccati alla cintura della sua mummia (molto probabilmente avevano una particolare importanza particolare), suggerisce che Tutankhamon era lo zarevic Demetrio, che morì alla fine del XVI secolo a Uglich. Una versione della sua storia ci dice che presumibilmente si infilzò accidentalmente con un pugnale mentre stava giocando.

A questo riguardo, ciò che segue acquisisce un tono particolare. Sul lato sinistro della mummia di Tutankhamon è stato scoperto un taglio in un posto insolito. Pur riconoscendo la posizione “insolita”, gli esperti ritengono che si tratti di un'incisione dell'imbalsamazione [1366], p.117. Tuttavia, è del tutto possibile che un taglio in un posto così insolito non sia avvenuto durante il processo di imbalsamazione, ma mentre il principe era ancora vivo. Potrebbe essere la ferita mortale del pugnale con cui di infilzò lo zarevic Demetrio? In seguito, questa ferita potrebbe essere stata usata per l'imbalsamazione. Inoltre, nel cranio di Tutankhamon è stato trovato un frammento che si dice sia la possibile causa della sua morte [1366], p.118. Ecco l'opinione dei medici professionisti: “Tuttavia, appare sempre più plausibile che lo zar (Tutankhamon - nota dell'autore) sia stato assassinato” [1366], p.118. Vedi [5v2], cap. 7.

Sono stati scoperti due pugnali sulla mummia di Tutankhamon: uno di ferro e l'altro d'oro. È possibile che i parenti in lutto li abbiano messi lì come segno del fatto che Demetrio fu assassinato con diversi coltelli o pugnali. Quando ci parlano di Caligola = lo zarevic Demetrio, gli “autori classici” Svetonio e Flavio menzionano diverse spade [PI]. E' sopravvissuto sino ad oggi un racconto di prima mano secondo il quale i parenti dello zarevic Demetrio assassinato gli abbiano effettivamente messo sopra il “coltello” dell'assassino: “Lì (nella chiesa - nota dell'autore) riposava ancora il corpo di Demetrio macchiato di sangue e IN CIMA A IL CORPO C'ERA IL COLTELLO DELL'ASSASSINO ... dopo aver visto il viso angelico, il sangue e il COLTELLO, rabbrividi” [362], v.10, cap. 2, colonna 80. Quindi, fu così che venne sepolto Demetrio-Tutankhamon-Caligola: con un pugnale o due sul suo corpo.

Per concludere, è del tutto plausibile che dal lontano XVI secolo la mummia originale dello zarevic Demetrio, alias l'antico “imperatore” Gaio Caligola, alias il giovane faraone Tutankhamon, sopravviva ancora oggi. Tuttavia, la “tomba dello zarevic

Demetrio” che oggi si trova nella Cattedrale dell'Arcangelo del Cremlino di Mosca, è semplicemente simbolica.

17. Lo strug, la barca dei faraoni.

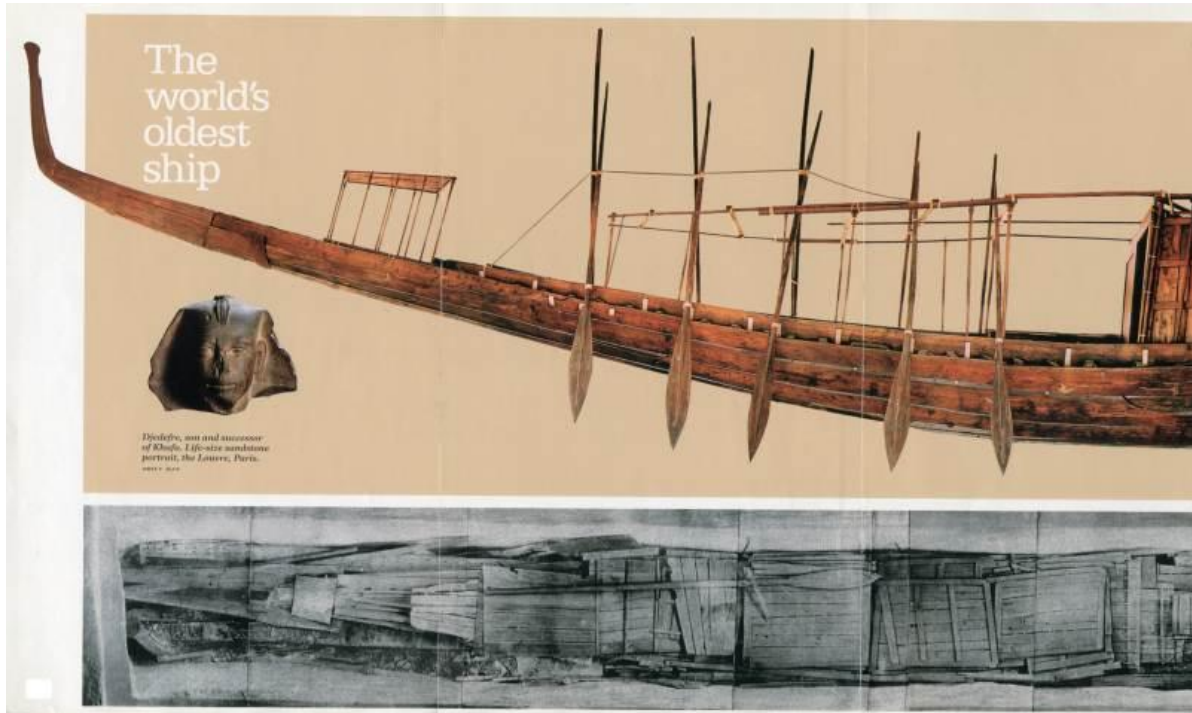


Figura 33a. La barca a remi del faraone Cheope. Pezzo iniziale. Museo della barca solare di Cheope.



Figura 33b. La barca a remi del faraone Cheope. Pezzo centrale. Preso da [1281], pagg. 529-533.

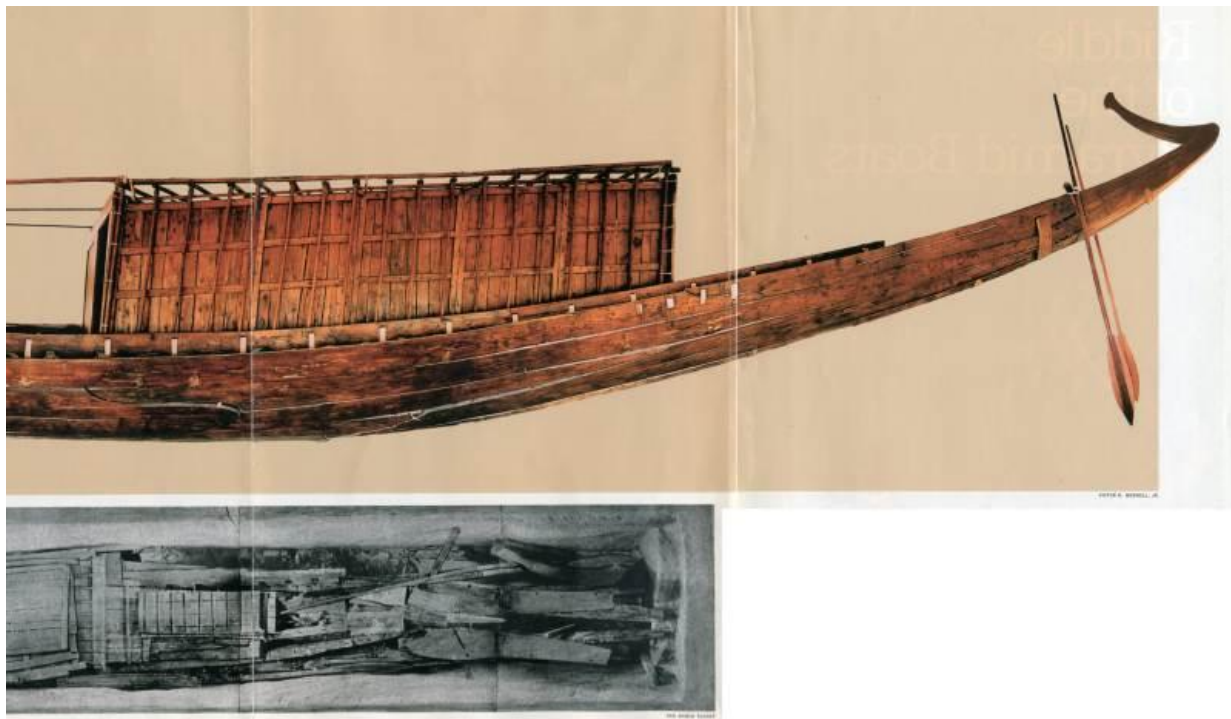


Figura 33c. La barca a remi del faraone Cheope. Pezzo finale. Preso da [1281], pagg. 529-533.

I “Faraoni d'Egitto” erano i khan del Grande Impero. Non vivevano nel territorio dell'odierno Egitto, ma lontano dall'Africa. Dopo la loro morte, venivano imbalsamati e trasportati in Africa su grandi barche, gli strug.

Con quei barconi a remi (strug) era possibile viaggiare sia sui fiumi che via mare lungo la costa. Secondo le cronache, con gli strug i russi andavano in mare fino a Costantinopoli. Gli strug dei cosacchi andavano in mare già nel XVII secolo. Più lunghe erano le barche, più facilmente potevano sopportare le onde del mare. È possibile che questo particolare spieghi le grandi dimensioni delle due “antiche” barche dei faraoni egiziani (lunghe circa 40 metri) che si trovano nelle camere sotterranee vicino alla Piramide di Cheope in Egitto. La **Figura 33a** mostra la parte anteriore della barca del faraone nello stato assemblato. Vedere anche la **Figura 33b** e la **Figura 33c**. Nella parte inferiore dell'immagine è possibile visualizzare il layout delle parti della barca nella camera di stoccaggio sotterranea. Le immagini dello strug russo [5v2], cap.7 hanno una stretta somiglianza con le barche dei faraoni, vedere la **Figura 2**.

Gli strug, ovvero le barche funerarie “mongole” che trasportavano il corpo dello zar-khan, arrivavano al porto marittimo di Alessandria presso la foce del Nilo, risalivano il fiume e raggiungevano il Cairo e il cimitero reale di Giza. Dopodiché, gli strug venivano sepolti vicino ai faraoni.

Le barche dei faraoni erano composte da lunghe assi di legno, vedi **Figure 33a, 33b e 33c**. I bordi delle assi erano molto levigati e si adattavano molto bene. Le assi del corpo della nave erano curve e ben regolabili. La tecnologia di curvatura delle assi è

piuttosto complessa e indica un livello avanzato di competenza nella costruzione navale. Evidentemente, gli artigiani “antichi” sapevano usare le seghe, a patto che fossero fatte di ferro o acciaio. Sarebbe stato troppo difficile costruire una barca del genere solo con una normale ascia. Molto probabilmente, nelle immagini che abbiamo davanti ci sono degli strug del XIV-XVII secolo. E' molto difficile che possano avere quattromilaseicento anni. Siamo stati indotti a credere che il presunto “antico” Egitto non avesse la conoscenza delle seghe di ferro o acciaio. Questo è il motivo esatto per cui gli oggetti di ferro che si trovano occasionalmente nelle tombe dei faraoni vengono dichiarati rari e unici, o collocati lì “per caso” nelle epoche successive.



*Figura 34. “Antico” Egitto. Seghetti e utensili per perforare il legno.
Per cui, erano in grado di utilizzare il ferro. Preso da [1458:1], pagg. 330-331.*

La **Figura 34** [HOP] cap. 6, presenta alcune scene di vita del “antico” Egitto sugli affreschi della tomba di Rekhmire nella Valle dei Re a Luxor. In alto a destra e in basso a sinistra possiamo vedere i costruttori che segano travetti e assi di legno con dei seghetti a mano. Si riescono a vedere molto bene i denti delle lame. Pertanto, nel “antico” Egitto il ferro veniva usato. È impossibile fare una seghetto con il rame o con il bronzo. Il rame è troppo morbido e il bronzo è troppo fragile. I denti di una sega in bronzo si spezzerebbero immediatamente.

18. Il calcestruzzo e la pietra filosofale.

In [5v2], cap. 7, tra le altre cose abbiamo cercato di affrontare il problema della costruzione delle piramidi. Su questo argomento, gli egittologi ci dipingono delle immagini bellissime, ma fantasiose. Non solo per ciò che riguarda le piramidi, ma

anche le altre colossali costruzioni del “antico” Egitto. Ci viene raccontata la presenza di immense folle di “antichi schiavi egiziani” che tagliavano fuori dalle montagne dei blocchi di pietra che pesavano fino a 200-500 tonnellate e, presumibilmente, lo fecero con dei seghetti di rame (?!). Dopodiché, questi blocchi mostruosi venivano trascinati sulla sabbia, trasportati misteriosamente sul Nilo e infine si posizionavano uno sopra l'altro come si fa con dei blocchi piccoli. Detto questo, l'altezza della Grande Piramide di Cheope (Khufu) è di circa 140 metri.

Hanno escogitato molte soluzioni da favola sul presunto trasporto e sollevamento dei blocchi enormi. Hanno disegnato sulla carta tantissimi ingegnosi macchinari di elevazione o gigantesche rampe di sabbia attraverso le quali i blocchi pesanti molte tonnellate furono trascinati per decine di metri in altezza. E pensare che alcuni di questi blocchi pesano diverse centinaia di tonnellate! Vedere [464], p.189.

In realtà non ci sono enigmi, solo uno: come hanno fatto gli egittologi a “non vedere” che la grande maggioranza dei blocchi delle grandi piramidi, a parte il rivestimento e alcune costruzioni interne, ERA FATTA DI CALCESTRUZZO.

Ai tempi antichi, il problema della frammentazione rocciosa e minerale fu risolto come una sorta di frantumazione del grano: mortai, mulini ad attrito, macine. Nella regione delle miniere d'oro di Gebeit, sulle montagne del Mar Rosso, il dottore in geologia A. V. Razvaliaev esaminò dozzine di macine aventi un diametro fino a 50-60 cm per spaccare l'oro minerale. La roccia primaria veniva macinata con dei mulini e trasportata sulla riva del fiume per la setacciatura (il processo di lavaggio). Nel deserto egiziano sono stati scoperti dei dispositivi di frammentazione molto piccoli e a noi noti: le macchine per grattugiare [5v2], cap. 7.

Questa semplice tecnologia ha portato rapidamente all'invenzione del calcestruzzo. Di cosa si tratta? Per farlo si deve macinare finemente le rocce primarie fino a farle diventare polvere. È più facile se si usano delle formazioni morbide, come ad esempio il calcare, le cui fonti sono situate nel campo delle piramidi in Egitto. Affinché la polvere si trasformi in cemento secco, è necessario asciugarla completamente o farla cuocere in un forno per far evaporare l'umidità. Tuttavia, nelle condizioni aride e calde dell'Egitto, dove la pioggia a volte cade solo ogni cinque anni [5v2], cap.7, non era necessario deumidificare la polvere. La polvere secca e sottile veniva quindi setacciata in una specie di stampo e quindi in un cassero. Questo veniva riempito di acqua e poi si mescolava insieme. La soluzione si solidificava e si trasformava in pietra, cioè nel calcestruzzo. A volte la polvere veniva mescolata con piccole pietre finemente spezzate. In questo caso c'erano delle piccole pietre incastonate nel blocco finale.

Dopo un po' di tempo diventa difficile distinguere i blocchi di calcestruzzo da quelli scavati nella roccia, in quanto si deteriorano e prendono la forma di “pietre naturali”.

Molti anni fa, Joseph Davidovits, un professore di chimica francese dell'Università di Berna, avanzò un'ipotesi interessante [1092]. Analizzando la composizione chimica dei “monoliti” di cui sono fatte le piramidi, suggerì che erano fatte di calcestruzzo e determinò 13 componenti con i quali potrebbe essere stato composto. Ci vollero solo

alcune squadre di “antichi” egiziani per erigere facilmente gli strati di calcestruzzo sino a un'altezza di 100-150 metri. Per di più in un tempo piuttosto breve, mai e poi mai in decine di anni.

Davidovits fondò una nuova branca della chimica applicata, chiamata chimica dei geopolimeri. “Qualsiasi roccia può essere utilizzata una volta frantumata finemente e il cemento geopolimero di cui è fatta è praticamente indistinguibile dalla pietra naturale. I geologi che non hanno familiarità con le possibilità della chimica dei geopolimeri ... lo scambiano con la pietra naturale ... Non sono necessarie né alte temperature né alta pressione per produrre questa pietra artificiale. Il calcestruzzo geopolimero si fissa rapidamente a temperatura ambiente, trasformandosi in una bella pietra artificiale” [1092], p.69.

Per inventare il cemento geopolimero, l'unica cosa necessaria sono stati i molti anni di osservazioni ed esperimenti. Gli alchimisti avrebbero potuto farlo perfettamente bene. Il cemento geopolimero delle piramidi, delle statue e degli obelischi d'Egitto, fu infatti inventato dagli alchimisti, tuttavia non da quelli “antichi”, ma medievali. Nel Medioevo l'alchimia era una delle scienze principali.

Quindi, ora si possono spiegare i tantissimi enigmi della “antica” muratura in pietra egiziana. Gli enigmi sembravano non comprendere che nella maggior parte dei casi si trattava di cemento geopolimero. Con questo materiale erano fatte le statue, le misteriose anfore e i blocchi delle piramidi. In ogni caso, i mastri costruttori selezionarono una pietra artificiale speciale. In alcuni casi produssero il calcare artificiale, in altri granito artificiale, il basalto sintetico o la diorite sintetica.

Qui ad esempio ci sono numerose anfore di pietra. Sono fatte di una pietra dura, la diorite. Alcune di loro sono più dure del ferro. “La diorite viene considerata una delle pietre più dure. Gli scultori moderni non provano nemmeno a usare questo tipo di pietra.” [1092], p.8. Quindi cosa vediamo nel “antico” Egitto? CHE LE ANFORA DI DIORITE HANNO UN COLLO STRETTO E ALTO, E DIVENTANO PIÙ AMPIE NEL FONDO. PER QUANTO RIGUARDA LO SPESSORE DELLA PARETE DEL VASO, È PRATICAMENTE LO STESSO OVUNQUE. Gli archeologi stanno cercando di convincerci che le anfore furono presumibilmente scolpite. La domanda è: come si può scolpire un'anfora di diorite eccezionalmente dura attraverso un collo stretto, in modo che la larghezza della sua parete sia la stessa dappertutto? In modo che sulla superficie interna della parete non rimanessero i segni dello scalpello? Gli egittologi non riescono a spiegarlo. [1092], p.119. In realtà, i recipienti furono fatti con la pietra artificiale su un normale tornio da vasaio. Il cemento geopolimero non ancora fissato viene lavorato come l'argilla. Le pareti venivano fatte dello stesso spessore e sono facili da fare sul tornio da vasaio. Una volta presa su la mano, furono prodotte delle anfore in diorite o quarzite più dura.

Dopo il crollo del Grande Impero e le guerre del XVII secolo, alcune importanti tecnologie medievali furono dimenticate. Come al solito vennero tenute segrete. Non furono divulgati i segreti della produzione dell'acciaio di Damasco, la filigrana d'oro, la

granulazione e il cemento geopolimero. Erano segreti di importanza statale. Nell'atmosfera del caos molte cose andarono perdute e fu estremamente difficile recuperarle. Fu necessario condurre nuovamente numerosi esperimenti. Dopo l'arrivo dei conquistatori in Egitto, per esempio dopo l'invasione di Napoleone, gli scienziati e gli artigiani furono uccisi perché non vollero rivelare i loro segreti al nemico. Oggi cercano di ricostruire alcuni di questi segreti con l'aiuto della tecnologia moderna. A volte con successo, a volte no. E' diventato chiaro che il cemento geopolimero era tra quei segreti perduti.

Lo scopo principale dell'alchimia, che tra l'altro comparve per la prima volta in Egitto (dove il cemento geopolimero era maggiormente utilizzato), era quello di produrre LA PIETRA FILOSOFALE, vale a dire la “pietra scientifica”, poiché in precedenza la parola FILOSOFIA significava scienza in generale. Oggi gli storici pensano che la misteriosa pietra filosofale fosse qualcosa che presumibilmente era in grado di trasformare il ferro in oro. Cioè, ci stanno suggerendo di pensare che gli alchimisti stessero sprestando il loro tempo alla ricerca di sciocchezze e solo di tanto in tanto tiravano fuori qualcosa di utile.

Ora siamo in grado di comprendere che la “pietra scientifica (filosofale)” è il cemento geopolimero. È molto probabile che i tanti monoliti “misteriosi” dalle dimensioni incredibili - in Inghilterra (Stonehenge), in Libano (Baalbek) e in altri luoghi, siano stati fatti di cemento geopolimero nell'epoca dell'Impero dell'Orda. Quando l'Impero collassò, nell'Europa occidentale ribelle cresceva il desiderio di scoprire il segreto della pietra filosofale. Fallirono. Da qui nacque la leggenda dei tentativi eterni e infruttuosi di trovare la pietra filosofale. Alla fine, gli esperimenti cessarono e il termine “pietra filosofale” fu magicamente dotato di un significato fantastico. Per inciso, nella storia dell'alchimia si ritiene che LA PIETRA FILOSOFALE FOSSE CONOSCIUTA IN EGITTO, MA CHE IN SEGUITO SI PERSE IL SEGRETO DELLA SUA PRODUZIONE [5v2], cap. 7.

19. Baalbek.

Il sito archeologico di Baalbek in Libano è sorprendente. Consiste in una pila di enormi blocchi. Il peso di alcuni di essi supera le OTTOCENTO tonnellate [1065]. Nelle vicinanze c'è un blocco colossale che pesa MILLE TONNELLATE. **La Figura 35** mostra una parte delle rovine di Baalbek. Si possono vedere diverse fila di blocchi enormi a forma di parallelepipedo, collocati nelle fondamenta del complesso del tempio. Sopra la torre si trovano i resti dell'antichissimo tempio di Giove. La dimensione dei blocchi può essere meglio compresa se si mettono a confronto con la piccola figura di un uomo in basso a sinistra. Il suddetto blocco di mille tonnellate potrebbe essere il risultato di un terremoto o di una demolizione intenzionale. Molto

probabilmente fu fatto esplodere con la polvere da sparo. È possibile che in fianco a Baalbek qualcuno abbia iniziato a costruire un altro tempio e che non abbia avuto il tempo di finirlo. Fu collocato solo uno dei giganteschi blocchi di cemento [ΠΕ] ch.6: 2.

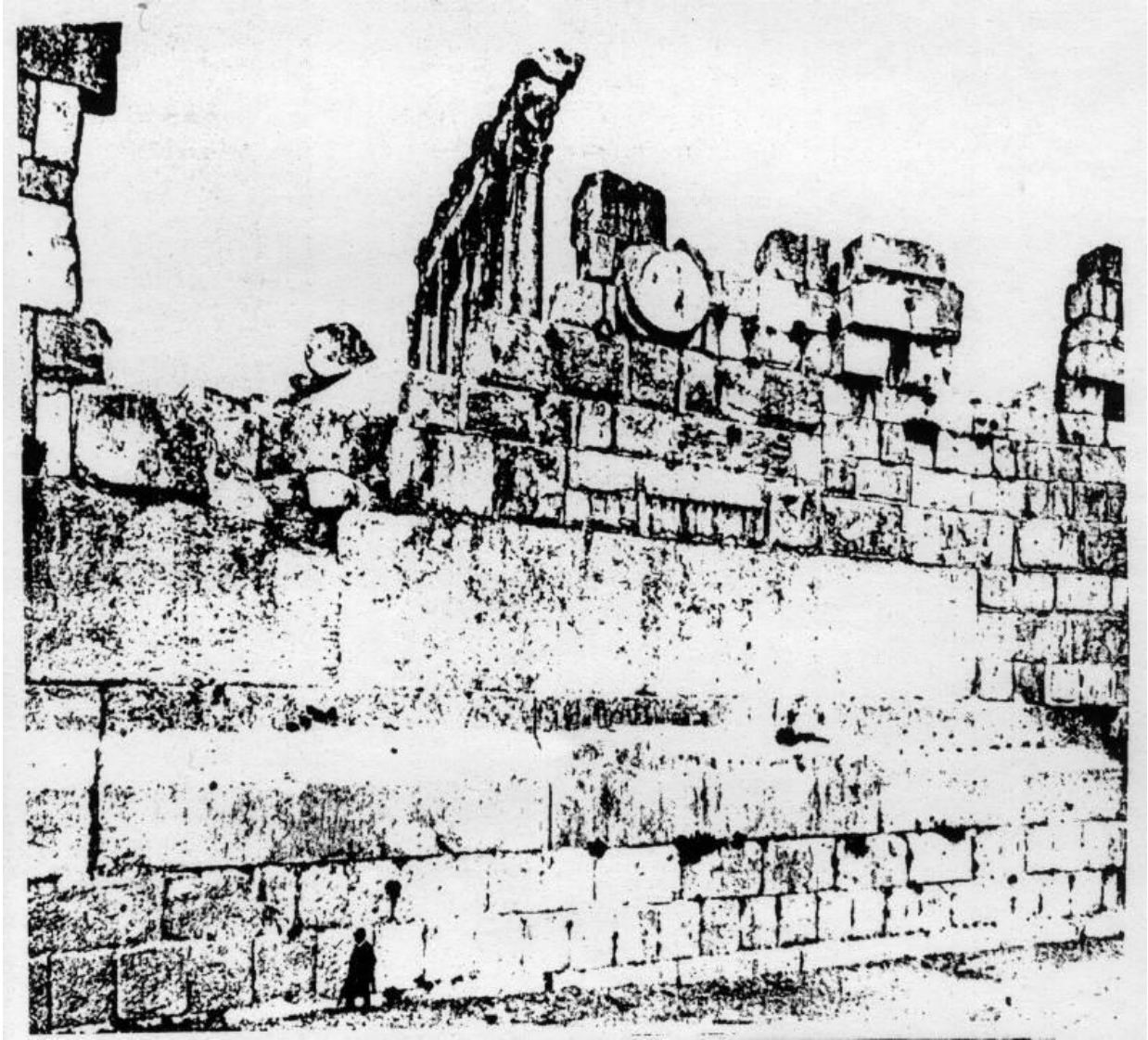


Figura 35. Vista del sito archeologico di Baalbek. Si possono vedere i blocchi giganti che lo compongono. Tre di loro sono particolarmente distinguibili per la loro dimensione [1065].

Le vaghe argomentazioni secondo cui gli “antichi” maestri costruttori erano in grado di spostare quei massi di solo un centimetro, sono delle fesserie. Gettare il cemento è possibile, ma muoverli o persino sollevarli di solo un millimetro è impossibile.

Può essere che alcuni storici si siano sentiti in imbarazzo per la situazione in cui furono messi dai cronologisti del XVI-XVII secolo, quando fu detto a loro che quelle costruzioni megalitiche erano molto “antiche”. Tuttavia, le intense speculazioni sui “maestri antichi molto intelligenti” che presumibilmente sapevano fare molte più cose dei costruttori moderni, convincono pochissimi.

Infatti Baalbek fu costruito nell'epoca “antica” del XV-XVI secolo dagli artigiani dell'Orda, alias i maestri costruttori degli “antichi romani”. A quel tempo, tutte quelle costruzioni furono erette dall'Impero “Mongolo”. La realizzazione di quelle costruzioni megalitiche dall'Europa all'Asia e attraversando l'oceano anche in America, fu solo possibile grazie alle capacità di un regno potentissimo e ricchissimo.



Figura 36. Un mulino in pietra scoperto nella “antica” Pompei [1268:1], p. 577.

Sul territorio di Palmira in Siria sono sopravvissuti anche alcuni “mezzi per la produzione del cemento”. Nel 2005 ci siamo imbattuti qua e là in alcuni vecchi mulini a macina, grazie ai quali furono frantumate le formazioni morbide e venne prodotto il cemento in polvere. Praticamente, gli stessi mulini in pietra furono scoperti anche nella “antica” Pompei in Italia, vedi la **Figura 36**. Si può vedere come funzionavano questi mulini. Le macine circolari vengono messe su un fuso. Facendo rotolare le pietre emisferiche all'interno della vasca, si macinano le rocce e i graniti [ΠΕ] cap.6.

20. Quando e dove furono inventati i numeri romani.

Si presume che i numeri romani siano comparsi molto prima di Cristo, ai tempi degli “antichi romani”. A quei tempi, i numeri inferiori al cinquanta venivano scritti con tre segni: I, V, X. Perché per i numeri piccoli furono usati proprio questi e solo questi segni? Inizialmente le persone operavano con valori piccoli. Solo in seguito vennero

usati i grandi numeri: le centinaia, ecc... e ci fu la necessità di aggiungere alcuni nuovi segni come L, C, D, M. Per cui, i segni per i piccoli numeri furono quelli originali e quelli più antichi.

Vi suggeriamo la seguente ipotesi. Quando i carpentieri usavano il legno per le costruzioni e lo spostavano in un nuovo posto, contrassegnavano i tronchi con le loro asce. I segni erano necessari per unire i pezzi di legno nello stesso ordine dopo averli spostati, poiché erano già stati regolati per adattarsi perfettamente l'un all'altro. Oggi, i segni vengono fatti con lo smalto, usando i numeri romani o arabi. Tuttavia, in precedenza i segni dei falegnami venivano fatti solo con l'ascia e solo con i numeri romani. Infatti non si possono incidere i numeri arabi con l'ascia. È terribilmente imbarazzante. Mentre i numeri romani sembravano essere stati progettati appositamente per scrivere senza sforzo con l'ascia su un tronco rotondo. Spieghiamo.

Un carpentiere che segna un tronco con l'ascia deve fare una bella incisione. È facile farla seguendo la venatura dei tronchi o a un angolo relativamente piccolo rispetto a loro, ma fare una bella incisione contro la venatura del legno è molto difficile.

Significa che un carpentiere può fare solo tre segni facilmente distinguibili. Questi sono: il taglio verticale, cioè la lettera latina I; i due tagli laterali interconnessi, cioè la lettera latina V. La lettera V rovesciata non può essere considerata come un simbolo separato, poiché il carpentiere avrebbe potuto avvicinarsi al tronco da una diversa direzione, creando un malinteso. Infine ci sono i due tagli che si incrociano, cioè la lettera latina X. Tutti i simboli fatti con un'ascia dovevano contenere questi segni o qualcosa di molto simile.

Per cui, i tre numeri romani principali comparvero per la prima volta nel campo della carpenteria e falegnameria. Sembra che gli antichi romani abbiano inventato quegli stessi simboli che nacquero tra i popoli che costruivano molte strutture fatte con i tronchi di legno (in particolare usando le asce di ferro). Ma in Italia le principali costruzioni antiche erano di muratura e mattoni; le strutture in legno erano una rarità. In Italia non ci sono molte foreste e, soprattutto, non c'è una gran varietà di legname.

È difficile credere che i carpentieri russi, che nei tempi antichi erano in gran parte non istruiti, abbiano studiato i numeri “antichi” e presumibilmente italiani. Tuttavia, i falegnami in Russia segnavano i tronchi con gli stessi “numeri romani” e tuttavia, avevano un loro modo. Non dividevano la regola secondo la quale il numero di sinistra deve essere dedotto dal numero di destra, poiché il carpentiere non impiegava i termini “destra” e “sinistra” e poteva avvicinarsi a un tronco da entrambi i lati. Ecco perché il numero 9 era scritto VIII e non IX.

Molto probabilmente, i numeri romani ebbero origine in Russia e non tra i circoli accademici, ma tra i costruttori. Fecero molte costruzioni in Russia, usando principalmente il legname. C'erano molti carpentieri e falegnami, e questa sfera di attività era considerata importante.

Successivamente, quando l'Impero si espanse in Occidente, portò con sé anche i “numeri romani usati in carpenteria”, in particolare in Italia. All'inizio trovarono alcune foreste e iniziarono a costruire con il legname. Ma ben presto i boschi italiani furono abbattuti quasi del tutto, in quanto l'Italia è relativamente piccola. Tuttavia c'era una grande quantità di pietra, per esempio al sud e i numeri usati nella carpenteria russa trasgredirono nella sfera degli studiosi e vennero chiamati “greci antichi”. E' una definizione corretta, in quanto furono inventati dai russi che avevano colonizzato l'Europa. Dal punto di vista degli europei occidentali del XVII secolo, furono gli antichissimi romani che fondarono l'Impero Romano = dell'Orda del XIV-XVI secolo. Tuttavia, nel XV-XVI secolo ebbe inizio la conquista ottomana, che si originò anch'essa in Russia. Gli europei occidentali la percepirono come il crollo dell'antica Roma e smisero di associare Roma alla Russia. Emerse una falsa teoria secondo cui l'antica Roma nacque in Italia nella profonda antichità. Di conseguenza, si presunse che fu l'Italia a inventare i numeri romani.

In seguito, quando i numeri romani si cominciarono a scrivere con la penna su carta, apparvero ovviamente i segni L, M, C e D, che erano necessari per indicare i grandi numeri. A proposito, se i numeri romani fossero stati scritti su carta sin dall'inizio, insieme al “cinque” = V, molto probabilmente sarebbe nata anche la V rovesciata. Questi due simboli sono facilmente distinguibili, a patto che siano definiti i termini “alto” e “basso”.

21. I monasteri.

È possibile che i monasteri dell'Impero siano stati creati come i luoghi in cui mandare i cosacchi = i tatars una volta diventati vecchi, cioè i soldati dell'Orda che avevano terminato il loro servizio. Come abbiamo detto in precedenza [4v1], ch.4: 1., il reclutamento dei bambini per il servizio militare era un “tagma” = tributo al sangue ben noto in Russia. Si stava reclutando per l'esercito. La coscrizione militare veniva decisa durante l'infanzia, da allora in poi la persona rimaneva al servizio per il resto della sua vita. Durante quel periodo non poteva crearsi una famiglia. Si dedicava completamente al Rat' (esercito) = Orda. Nel XIV-XVI secolo, le truppe partivano per destinazioni che arrivavano fino a migliaia di chilometri di distanza, persino in continenti diversi. In pochi tornavano. I legami familiari dovevano essere recisi per sempre, la casa era solo un debole ricordo.

Solo i giovani erano in grado di prestare servizio nell'esercito dell'Orda. Non appena un cosacco-tataro avanzava negli anni non riusciva più a prestare il servizio militare. Gli zar-khan si accorsero di questo problema: capire dove collocare un gran numero di uomini ancora capaci. Magari non erano più in grado di combattere, ma gli ex soldati non erano affatto vecchi. Riportarli a casa? Dopo aver trascorso decenni distanti dalla

nozione stessa di casa, questa era solo una parola. Nessuna moglie, niente figli, nessuna famiglia. Non erano in molti quelli che volevano costruirsi una famiglia a quell'età. Quindi, fu trovata una soluzione intelligente a questo problema. In tutto l'Impero dell'Orda, non solo in Russia, ma anche in Europa, Africa, Asia, furono creati dei monasteri per uomini dove inviati i soldati dell'Orda in pensione. Cominciarono a chiamarli monaci. Lì furono occupati da attività civili e, se necessario, anche da attività militari a loro familiari. Al meglio delle loro capacità coltivarono il grano e fecero il pane, pescarono, lavorarono la terra non ancora sviluppata, accumularono ricchezze, scrissero e conservarono i libri, costruirono le famose biblioteche monastiche, studiarono la scienza e si difesero contro il nemico.

I monasteri si arricchirono, trasformandosi nei centri su cui gravitavano le comunità civili circostanti. I monasteri erano ben fortificati. Dietro le loro mura potevano trovare sicurezza non solo i monaci, ma anche i residenti locali. La stessa parola MONASTERO (MONASTERIUM in latino) probabilmente ha origine dai MONACI - TATARI e indica il luogo in cui vivevano i MONGOLI = TATARI in pensione, dove c'erano MOLTI TATARI. È anche ovvio che furono creati anche i conventi per le donne. L'impero si impegnò in molte guerre che produssero molte vedove. Quindi, venivano radunate nei conventi. In origine venivano mandate lì solo le vedove anziane che non erano più in grado di generare figli. Per cui, la nascita dei monasteri e dei conventi fu il risultato dell'espansione dell'Impero e della conquista e colonizzazione dei vasti territori. In seguito, nel XVII-XIX secolo, lo scopo originario dei monasteri e dei conventi venne dimenticato.

22. Il “classico” ratto delle Sabine.

La famosa leggenda sul rapimento delle Sabine viene associata alla fondazione della “antica” Roma. Vi ricorderete che dopo aver fondato Roma, Romolo scoprì subito che nella città c'erano pochissime donne. Al fine di garantire le generazioni future, i romani si rivolsero ai popoli vicini, chiedendo loro se potevano sposare le loro donne. Si rifiutarono. Quindi, Romolo organizzò una festa alla quale furono invitati tutti i vicini. Non sospettando nulla di male, arrivarono al festival con mogli e i figli. A un segnale prestabilito i romani rapirono le ragazze e le giovani donne sabine. I sabini fuggirono. A causa del ratto delle loro donne, scoppiò subito la guerra tra i Sabini e la Roma dei Re.

La domanda è: se la “antica” Roma dei Re è un riflesso dell'Impero dell'Orda che nacque alla confluenza dei fiumi Oka e Volga, nelle cronache russe si menziona il ratto delle Sabine? Un evento che si riflesse spesso nell'arte dell'Europa occidentale. Le fonti dell'Orda devono riferirsi a un conflitto causato dal rapimento delle mogli cosacche nella capitale della Rus' dell'Orda. Si è scoperto che quel riferimento esiste ed è stato al

centro dell'attenzione per lungo tempo. Inoltre, in relazione a esso gli storici hanno un problema che stanno persistentemente “tentando di risolvere”, anche se senza successo. Vedere il prossimo paragrafo.

Abbiamo scoperto che il rapimento delle Sabine nella “antica” Roma riflette in gran parte il rapimento delle mogli da parte dei servi nella russa Novgorod = Jaroslavl sul fiume Volga. Non è un caso che la famosa Kholopij Gorod (la Città dei Servi) fosse situata vicino a Jaroslavl. Abbiamo scoperto che non solo Tito Livio e Plutarco, ma anche Erodoto ci racconta della guerra dei novgorodiani con i servi a causa delle loro mogli. Inoltre, si riflette nella famosa *Odisea* di Omero e nelle opere dell'antico “storico” Pompeo Trogo ... Pertanto tutti conoscevano molto bene la storia della Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo. Anche la guerra di Troia del XIII secolo contribuì alla storia del ratto delle Sabine [ЦПМ] cap. 1.

23. Il problema degli storici: perché Kholopij Gorod (la Città dei Servi) è situata vicino a Jaroslavl e non vicino alla paludosa Volkhovskij Novgorod?

Come ci dicono le fonti originali, Kholopij Gorod (la Città dei Servi) fu fondata dai *kholop* (servi della gleba) non lontano da Velikij Novgorod. Tuttavia, non c'è nessuna Kholopij Gorod situata vicino alla città degradata del distretto di Volkhovskij, chiamato maliziosamente dai Romanov “la vera Velikij Novgorod”. Quando i Romanov spostarono (solo sulla carta) gli eventi di Jaroslavl dal Volga alla paludosa Volkhov, non pensarono di disegnare accanto sulla mappa la cittadina di Kholopij Gorod. È abbastanza comprensibile: non si può ricordare tutto. Disegnarono “Novgorod” ma ignorarono le altre città del Volga associate ad essa. Non prestarono nemmeno attenzione alla storia dei novgorodiani sul rapimento delle mogli da parte dei servi. In questo caso, gli storici dei Romanov commisero un grosso errore. Non presero in considerazione il fatto che la storia delle mogli dei novgorodiani rapite dai servi era molto conosciuta. Ne parlano tante fonti antiche importanti. Quindi, per rendere più precisa la contraffazione dovettero spostare (solo sulla carta) la cittadina di Kholopij Gorod nelle vicinanze di Jaroslavl Novgorod.

Naturalmente, gli storici si accorsero del loro errore, ma era troppo tardi. Le cronache “antiche” furono espurgate e riscritte. Le mappe “antiche” vennero modificate e distribuite su larga scala e non vollero iniziare una nuova storia alternativa. Questo è il motivo per cui si limitarono a delle piccole falsificazioni, dopo aver cercato di rimediare all'errore degli storici correggendolo post factum. Ad esempio, indicarono una delle paludi nebbiose di Volkhov e dichiararono infondatamente che si trattava del “Kholopia gora” (Monte dei servi). Vollero farci credere che qui non c'era Kholopij Gorod (la città), ma il Kholopia gora (il monte). Dopo averci pensato sopra per un po',

presero uno dei piccoli monasteri vicino a Volkhov Novgorod e lo chiamarono il Monastero di KLOPSKIJ. Iniziarono allegramente a mostrare “Klopskij” agli stranieri in visita, tra l'altro lo mostrarono anche a N. Witsen, che annuì con approvazione e lo segnò accuratamente nelle sue note di viaggio, per illustrare che era un famoso luogo storico. È vero che era diventato selvaggio e desolato, ma come dice la storia, era “estremamente antico”. Di conseguenza, la storia dei Romanov ottenne una “valida conferma”. Vedete, l'olandese disegnò su un pezzo di carta il monastero di Klopskij vicino a Volkhov. I dotti europei lo sanno molto bene!

Quindi, sulle vecchie mappe dov'era segnata la vera Kholopij Gorod (la Città dei Servi)? GUARDA CASO, SULLE MAPPE VECCHIE KHOLOPIJ GOROD VENIVA RIPORTATA CHIARAMENTE ED ERA SITUATA VICINO AL VOLGA NEI PRESSI DI JAROSLAVL [ЦРИМ] cap.1, dove dovrebbe trovarsi secondo le cronache russe. Si ritiene che Kholopij Gorod si trovasse vicino alla città di Mologa, a 80 km da Uglich, (dove ora c'è il Bacino di Rybinsk) [161], p.331, commento 509. Una parte significativa del territorio della vecchia regione oggi è sommersa dal bacino idrico di Rybinsk, per cui è impossibile fare delle ricerche sul sito di Kholopij Gorod.

Pertanto, la famosa leggenda “classica” dei romani che rapiscono le Sabine è composta da due strati. Il primo è un riflesso della guerra di Troia del XIII secolo, vale a dire la Crociata del 1204. Il secondo è la storia della guerra di Kholopij Gorod nella Rus' dell'Orda di fine XIII - inizio XIV secolo, per “riprendere le mogli dei Cosacchi”.

24. I due battesimi della Russia.

Il primo battesimo della Russia avvenne nel XII secolo per mano dello stesso Andronico-Cristo, alias l'apostolo Andrea il Primo Chiamato (Andreij Bogoljubskij). L'epoca approssimativa dell'adozione del cristianesimo apostolico (il secondo battesimo della Russia) fu sotto l'imperatore Demetrio di Russia (Demetrio del Don) = Costantino I il Grande (del presunto IV secolo) che noi stimiamo tra il XIV e il XV secolo. Corrisponde magnificamente con la data della nascita di Cristo da noi calcolata alla metà del XII secolo [IIPC]. A causa di un errore di cent'anni da parte dei cronologisti, su diversi documenti la Natività risaliva a cento anni prima, alla metà del XI secolo. Se l'adozione del cristianesimo fosse avvenuta intorno al 1400, dalla metà del XI secolo fino a quel momento sarebbero passati 350 anni, mentre dalla metà del XII secolo circa 250 anni. Per cui, datare l'adozione del cristianesimo al 1400 circa, corrisponde alla tradizione consolidata della datazione dell'adozione del cristianesimo trecento anni dopo la natività [KP].

**25. Sulle vecchie icone,
dentro all'aureola di Cristo è stata scritta una data che indica il 1370,
l'epoca dell'adozione del cristianesimo apostolico**

Sulle antiche icone russe, serbe e bulgare, dentro all'aureola intorno alla testa di Cristo c'è una croce dipinta e su di essa tre lettere in slavo ecclesiastico. All'estremità di sinistra c'è la lettera “OT” (veniva scritta come una Omega con sopra la lettera T). All'estremità superiore della croce c'è dipinta la lettera “OH” (ON) con il titolo (OH = ON (H = N in russo) scritto sotto la forma della lettera russa “O”); infine, all'estremità di destra c'è la lettera “IZHE” che corrisponde all'odierna lettera russa “И” (la E latina), ma che veniva scritta come l'odierna lettera russa “H” (la latina N), vedere la **Figura 37** [KP] cap.2.



*Figura 37. Le lettere OT, ON e IZHE sull'aureola di Cristo.
L'icona della Vergine di Gerusalemme. XVI secolo. Jaroslavl [308: 1], p.67.*

Sulle icone successive queste lettere iniziarono a scomparire. A volte rimanevano invariate tutte e tre le lettere, a volte solo alcune, ma quasi sempre, e chiaramente non per caso, il titolo “O” sopra non era più presente. In seguito spiegheremo il perché.

Cosa significavano le lettere russe OT, OH (con il titolo) e IZHE sull'aureola di Cristo? Per una persona che ha familiarità con la registrazione numerica in slavo ecclesiastico, la risposta è ovvia. È il numero 878. Senza dubbio, TUTTE E TRE LE LETTERE HANNO UN VALORE NUMERICO. Vogliamo chiarire che non tutte le lettere in slavo ecclesiastico hanno questa proprietà: ce ne sono solo $9 \times 3 = 27$. Nell'alfabeto cirillico in totale ci sono 40 lettere comprese le *yus* (nel vecchio slavo ecclesiastico con il termine “yus” si indicavano le lettere che originariamente rappresentavano le vocali nasali) [155: 1], p.17. Tuttavia, tutte e tre le lettere raffigurate sull'aureola di Cristo hanno un valore numerico.

In secondo luogo, TUTTE E TRE LE LETTERE SUL NIMBO DI CRISTO SONO POSIZIONATE CORRETTAMENTE. Per chiarire, siccome nella registrazione numerica in slavo ecclesiastico non c'è lo zero, per indicare le unità, le decine e le centinaia venivano utilizzate lettere diverse. Le migliaia, le decine di migliaia, ecc... erano indicate con dei segni specifici situati accanto alle lettere. Di conseguenza, in slavo ecclesiastico una composizione di tre lettere numerali non indicava affatto un numero. Era necessario che la prima lettera fosse della categoria delle centinaia, la seconda della categoria delle decine e la terza della categoria delle unità, altrimenti l'annotazione era priva di senso o sbagliata. Comunque sia, sull'aureola di Cristo il numero è scritto in modo assolutamente corretto, senza errori. Nello specifico, la prima lettera “OT” significa 800. La seconda lettera “OH” significa 70 e la terza lettera “IZHE” all'ottava, significa 8. Ne risulta il numero 878.

Ma questo non è tutto. Nello slavo ecclesiastico, con il titolo si può distinguere un numero dal resto del testo. Se un numero è composto da più cifre, il titolo viene posizionato sopra la seconda lettera numerale di destra [155: 1], p.22. Ad esempio, con un numero di tre cifre il titolo verrà posizionato sopra la lettera centrale. Questo è esattamente ciò che vediamo nell'aureola di Cristo.

Quindi, quelle scritte sull'aureola di Cristo sono un numero. Se volessero indicare una qualche abbreviazione di parola, la probabilità di soddisfare tutti i requisiti sopra elencati sarebbe infinitesimale. PERTANTO, SULL'AUREOLA DI CRISTO C'È RAFFIGURATO IL NUMERO 878.

Cosa può significare? Nella tradizione ecclesiastica non ci sono informazioni che in qualche modo colleghino il numero 878 allo stesso Cristo. D'altro canto, questo numero ricorda fortemente una data. Dato che stiamo parlando di icone russe, è naturale leggerla secondo l'era da Adamo usata dai russo-bizantini, che era l'era standard delle fonti russe. Nei documenti ecclesiali della chiesa russa l'era da Adamo fu universalmente usata fino alla fine del XVII secolo, e in alcuni casi anche più tardi.

Tuttavia, abbiamo esattamente due possibili interpretazioni di questa data. È evidente che sono state omesse le migliaia di anni, che nei documenti russi corrispondono

all'epoca del XVI-XVIII secolo, quando i millenni venivano di norma saltati [1v], [5v]. Pertanto, davanti a noi c'è l'anno 6878 o l'anno 5878 da Adamo. La prima data convertita nell'epoca dopo Cristo ci offre l'anno 1370 (si deve detrarre 5508 da 6878). La seconda data ci dà l'anno 370. Tutte le altre possibilità danno luogo a datazioni nell'epoca avanti Cristo o nel futuro, che è una cosa priva di senso.

Se sull'aureola di Cristo ci fosse raffigurato l'anno 370, la cosa non avrebbe senso non solo nella nuova cronologia, ma nemmeno in quella di Scaligero. Inoltre, la data è stata scoperta da noi sulle icone del XV-XVI secolo, il che indica l'anno 1370 come la data più plausibile, poiché si adatta idealmente al periodo di adozione del cristianesimo apostolico da noi calcolato intorno all'anno 1380. È possibile che l'anno 1370 abbia significato una fase importante sulla via dell'adozione del cristianesimo.

È interessante tracciare il modo in cui l'atteggiamento nei confronti di queste lettere cambiò nel corso del tempo. Le vecchie icone divennero più scure e fu necessario ritoccarle, ovvero dipingerle di nuovo. Solo nel XIX secolo impararono a “scoprire” le icone, cioè a rimuovere gli strati superiori per rivelare quelli precedenti. Questo è il motivo per cui dovremmo capire che oggi spesso non vediamo l'originale, ma lo strato scoperto che potrebbe essere stato parzialmente perso o ritoccato dai restauratori d'arte. Qualora non capivano qualcosa o c'era qualche dettaglio che gli sembrava sbagliato, provavano a “migliorare” l'originale. Se dovessimo guardare le icone sopravvissute con le lettere sull'aureola di Cristo, vedremmo che nella stragrande maggioranza delle icone manca il titolo sopra la lettera O, ma se ci riferissimo alle vecchie icone, potremmo vedere che a volte ci sono ancora le tracce del titolo.

La questione è la seguente. Le tre lettere: OT, OH con il titolo e la ottupla IZHE, a chiunque abbia familiarità con l'alfabeto slavo ecclesiastico suggerirebbero immediatamente che lì c'è scritto un numero. In particolare, l'ottocentosettantotto, che non è scritto in un angolino nascosto dell'icona, ma sull'aureola di Cristo. Dopodiché sorge la domanda: cosa voleva dire? Nel XVII-XIX secolo, gli esperti non erano in grado di dare una risposta. Vorremmo evidenziare il fatto che nel XVIII-XIX secolo, a scuola era obbligatorio studiare lo slavo ecclesiastico. Anche coloro che si diplomavano dopo i tre anni della scuola parrocchiale, imparavano a conoscere quella lingua. Ecco perché, a quel tempo, chiunque avesse letto il numero 878 sull'aureola di Cristo, avrebbe immediatamente posto la domanda: cosa significa? Tuttavia, non c'era risposta.

Questo è il motivo per cui nelle nuove icone fu deciso di omettere del tutto il titolo sopra la O e quando lo trovavano nelle vecchie icone, cercavano di non ridipingerlo. Anzi, in alcuni casi addirittura lo cancellavano per essere più sicuri.

Per cui, Demetrio del Don = Costantino il Grande salì al trono nell'anno 6870 da Adamo, cioè nell'anno 1362. Sconfisse il khan Mamaj = Ivan Velyaminov = l'imperatore Massenzio o Massimino sette anni dopo, nel 1369 o 1370, dopodiché nel 1370 l'impero adottò il Cristianesimo. Questo è il motivo per cui fu proprio l'anno 1370 ad essere raffigurato sull'aureola di Cristo. Fu registrato secondo l'era da Adamo,

cioè nell'anno (6)878. Pertanto, la Battaglia di Kulikovo molto probabilmente non ebbe luogo nel 1380, come si pensa generalmente oggi, ma approssimativamente nel 1370.

Tuttavia, datarla nell'anno 1380 può essere un riferimento alla vittoria di Costantino su Licinio, vale a dire alla vittoria finale sui nemici. Secondo la *Cronaca Luterana*, Licinio fu giustiziato 17 anni dopo l'inizio del regno di Demetrio Donskoy nel 1363. Questo ci dà l'anno 1380, precisamente la data della battaglia di Kulikovo.

26. La comparsa della croce che portò alla vittoria Costantino il Grande e la vittoria di Demetrio del Don con “l'aiuto della croce”. Nell'armata di Demetrio i cannoni erano “degli schemi con le croci”.

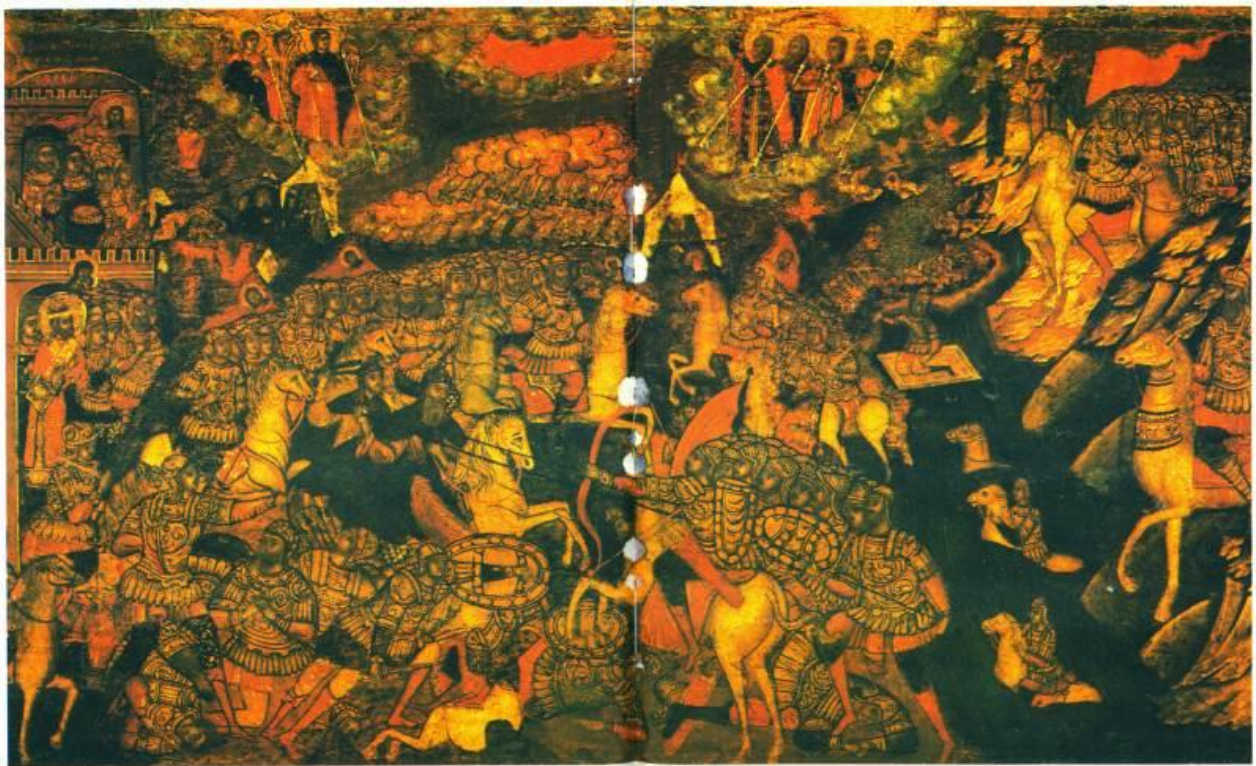


Figura 38. L'icona intitolata "La leggenda del massacro di Mamaj", raffigurante la battaglia di Kulikovo. Frammento. XVII secolo [996], p.136-137.

Nella battaglia di Kulikovo, l'esercito di Demetrio Donskoy adoperò i cannoni [4v1], cap.6. Sembra che nell'esercito di Mamaj non esistessero o ce ne fossero significativamente meno. Su alcune delle vecchie icone russe, nell'esercito di Demetrio veniva raffigurata una serie di cannoni che sparava contro le truppe del khan Mamaj, vedi **Figura 38**. Ogni cannone viene qui rappresentato come un braccio teso in avanti e avvolto da una nuvola di fumo. Come mostriamo in [KP] uno dei simboli del braccio

di fuoco era il Labaro di Costantino. Si pensa che i cannoni siano comparsi per la prima volta nei campi di battaglia proprio a metà del XIV secolo. Fu il periodo in cui venne inventata la polvere da sparo.

Nell'icona non sono stati raffigurati cannoni nell'esercito di Mamaj. È probabile che fu proprio l'artiglieria ad avvantaggiare Demetrio e renderlo in grado di sconfiggere l'avversario. Intendiamoci, l'esercito di Mamaj era un esercito regolare di professionisti, mentre le truppe di Demetrio erano più simili a una milizia popolare [4v1], cap.6. È possibile che i cannoni siano stati usati per la prima volta su vasta scala nella battaglia di Kulikovo [KA3] [KP] cap. 3.

Prima della battaglia, Sergio di Radonez benedisse Demetrio e gli consegnò una sorta di “arma segreta” che nelle fonti successive venne chiamata LO SCHEMA DELLA CROCE (una speciale croce paramand per ambasciatori - una parte della veste monastica - uno schema - nota del traduttore). Si legge: “Sergio gli presentò lo schema della croce e disse: ECCO UN'ARMA INDISTRUTTIBILE! USALA AL POSTO DELL'ELMO!” [362], v.5, cap. 1, colonna 36.

La *Nikonovskaya Letopis* ci informa che: “Il Venerabile Sergio comandò loro (a Peresvet e Oslyabya - nota dell'autore) di prepararsi per l'imminente battaglia ... DIEDERO LORO LE ARMI (“Ecco un'arma che non fallisce mai” PARAMENTO) e comandò loro di metterle in testa AL POSTO DELL'ELMO” [586: 1], v / 11, p.53.

Quindi, Sergio di Radonez consegnò a Peresvet e Oslyabya alcune armi nuove - UNO SCHEMA - al posto dell'armatura convenzionale, degli elmi, ecc...

I commentatori ci assicurano che, presumibilmente, con la parola SCHEMA si intendeva un copricapo fatto di tessuto con una croce cucita sopra. Tuttavia, è del tutto possibile che dietro al termine editoriale SCHEMA ci fosse nascosta la parola MOSCHETTO (MASQUET) o MUSHKA letta al contrario come si fa in arabo: MUSHKA = MSHK --> SHKM = SHKM = SKHIMA (SCHEMA), in quanto SH si trasforma in --> S. Vedi [6v1], cap. 4: 9.

Perché la parola MOSCHETTO di solito deriva dalla parola MUSHKA (mosca in russo)? Il collegamento diretto tra il latino MUSCA e lo slavo MUSHKA (moscerino, mosca in russo) fu notato da Max Vasmer [866], v.2, p.667. La parola musca = mushka (mosca in russo) molto probabilmente entrò nel latino dalla lingua russa. Per cui va tutto a posto, poiché la parola russa MUSHKA non significa solo mosca, ma anche MIRINO! Non sorprende che in Russia, dove ci sono così tanti moscerini, il dispositivo di puntamento fosse paragonato a un moscerino (una mosca) che appare davanti. Per cui, chiamarono il mirino con il termine MUSHKA (MOSCA). Ecco perché la nuova arma con un dispositivo di puntamento (mushka) venne chiamata MOSCHETTO. L'invenzione del mirino catturò l'immaginazione dei guerrieri e diede il nome allo stesso fucile. Per inciso, gli scrittori russi del XVIII secolo chiamarono i moschettieri con il termine MUSHKATERY, facendolo chiaramente derivare dalla parola MUSHKA [866], v.3, p.20.

La pergamena consegnata da Sergio di Radonez a Demetrio del Don diceva: “Aiutaci a far cadere il nemico con questa ARMA SANTA”. Vedere i dettagli in [KP] cap.3, p.20. Passiamo ora alla “antica” storia romana, in quanto contiene un evento famoso: la visione della Croce da parte dell'imperatore Costantino il Grande alla vigilia della sua battaglia contro Massenzio. Costantino vinse con l'aiuto della CROCE. Questa “antica” storia romana è un riflesso della vittoria di Demetrio su Mamaj, anch'essa ottenuta “con l'aiuto della croce”. Demetrio Donskoy viene descritto dai “classici antichi” come Costantino I il Grande, mentre il khan Mamaj era Massenzio, il coreggente di Costantino.

Cosa si dice della vittoria di Costantino su Massenzio con l'aiuto della Croce? Sebbene la sostanza dell'evento sia stata descritta in modo simile dai diversi autori, prevalse tuttavia una strana varietà di opinioni sulla questione di cosa fosse esattamente “la Croce di Costantino”. All'inizio Costantino vide un'apparizione scintillante in cielo e i vari autori dissero cose diverse sulla sua forma. Costantino ordinò di fare il “labaro”, sul quale mise il segno che vide in cielo. Il labaro con sopra il Chi Rho (il segno della croce) lo aiutò a raggiungere la vittoria. Diciamo ancora una volta che ci sono varie opinioni sulla questione di cosa fosse fatto il labaro e di cosa rappresentasse, e se fosse uno stendardo nel senso di una bandiera o fosse qualcos'altro.

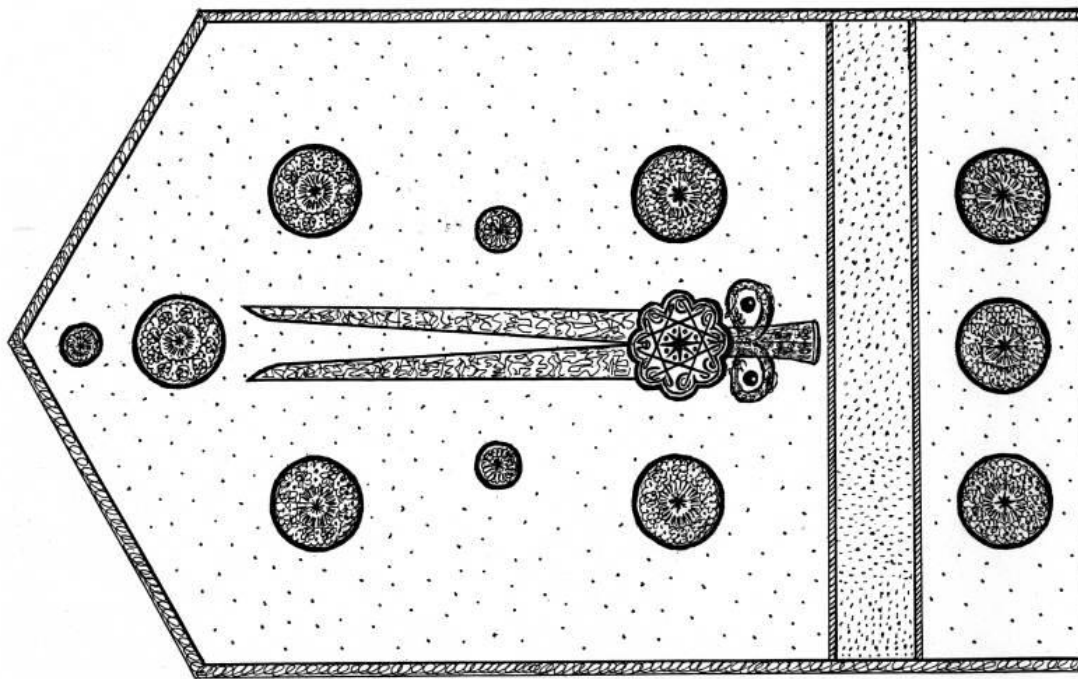


Figura 39. Stendardo ottomano del 1684 circa. Era lungo alcuni metri ed era alto più di un uomo. Vienna. Questo disegno è stato tratto da un video del 1996 e da una fotografia del 1997.

La storia di Eusebio su Costantino ricorda il famoso racconto biblico di Mosè che fece “un serpente di ottone” e LO MISE SUL BASTONE, salvando così il suo popolo dai “serpenti velenosi” (Numeri 2: 1, 8- 9).

Cos'altro si dice nella Bibbia sui serpenti? Si è scoperto che “in Numeri 21: 6 i serpenti velenosi si riferiscono ai “serpenti” all'attacco (coloro che combattono per Dio = gli Israeliti nel deserto - nota dell'autore) che in ebraico sono chiamati SERAPHIM (NEKHUSTAN), I FOCOSI” [845], commenti a 4 Regni 18: 1-8. L'Enciclopedia biblica traduce la parola SERAPHIM con FIAMMA, FUOCO. In [6v1], cap.4: 10-11, abbiamo mostrato che in questo passo della Bibbia ci viene data una descrizione dei cannoni mentre sparano. E' sopravvissuto sino ad oggi un vecchio stendardo atamano (ottomano) di enormi dimensioni, sul quale è raffigurato un'arma che spara palle di cannone, vedere la **Figura 39**. Questo stendardo è conservato in un museo a Vienna. E' possibile che questo stendardo atamano (ottomano) sia stato realizzato seguendo il disegno del famoso stendardo di Mosè e del labaro di Costantino. È possibile che sui vecchi stendardi di Mosè e Costantino fosse raffigurato un cannone a forma di “croce”.

27. Perché le cronache confondono i cannoni con le croci?

È probabile che i primi cannoni inventati da Sergio di Radonez fossero di legno e non metallici. La produzione dei cannoni metallici richiede delle procedure complesse. D'altro canto, gli inventori delle prime polveri da sparo non aspettarono a lungo prima che venissero inventati i cannoni. Molto probabilmente cercarono di utilizzare immediatamente la nuova invenzione per scopi militari. Per questo era necessario un tubo solido chiuso a un'estremità, che poi doveva essere riempito di polvere da sparo. Quindi serviva un tappo di chiusura e infine venivano messe le pietre. Ecco fatto, l'arma era pronta.

Ma non era facile realizzare il tubo. Essendo un tipo di legno eccezionalmente resistente, la qualità della quercia è meravigliosa. Il suo nucleo di circa 10 centimetri di diametro, in determinate condizioni può separarsi dal resto del tronco. I numerosi strati di legno che circondano il nucleo marciscono e si trasformano in polvere. Il resto del legno rimane duro e compatto. Il nucleo inizia a penzolare all'interno del tubo di legno e non è difficile rimuoverlo con uno scalpello lungo, oppure separarlo e bruciarlo. Alla fine si otterrà un solido tubo di quercia. Se lo si lega con delle fasce di ferro come una botte, un mortaio di quercia come questo può resistere diversi colpi, anche perché la prima polvere da sparo era molto meno potente della successiva. Solo con il perfezionamento della polvere da sparo fu necessario passare ai cannoni di metallo fuso.

Sono sopravvissuti degli indizi diretti che nella Russia del XV secolo furono usati effettivamente i cannoni di legno [KP]. Il fatto interessante è che vennero usati fino a tempi relativamente recenti. Ad esempio, un cannone del genere è esposto nel museo di Norimberga [ЦРИМ] cap. 4.

Le persone come percepirono queste nuove armi, quando videro per la prima volta quei terribili “ceppi infuocati” sul campo di battaglia, oltre a sapere che furono inventati dai cristiani? Per esempio, i cannoni di legno avrebbero potuto essere descritti in questo modo: “Gli alberi cristiani che portarono alla vittoria lo zar cristiano”. Anche la croce cristiana viene spesso chiamata “albero”. Nelle fonti canoniche l'espressione “l'albero della croce” significa la croce su cui fu crocifisso Cristo.

Questo è il motivo per cui non ci sorprende che “l'albero cristiano che portò alla vittoria lo zar Costantino”, sotto la penna dei cronisti avrebbe potuto diventare “l'albero cristiano della croce che portò alla vittoria lo zar Costantino”, vale a dire il principe russo Demetrio.

I primi cannoni di legno che fornirono alla Rus' dell'Orda un innegabile vantaggio all'epoca della conquista “mongola” del XIV secolo, lasciarono presto il posto a quelli di metallo. Tuttavia, i cannoni di legno avevano un'importante qualità che garantì loro di far parte dell'armamento per molto tempo. La loro fabbricazione era di una semplicità davvero sorprendente. Inoltre, non era obbligatorio portarseli dietro durante la campagna. Era sufficiente portare solo la polvere da sparo. Una volta arrivati sul luogo della battaglia si trovavano le querce e in poco tempo si facevano i cannoni con cui sparare. Ovviamente, con un cannone di legno non si potevano sparare molti colpi. Ma non era necessario; se serviva, se ne creavano di nuovi. La cosa principale era avere polvere da sparo. Dopo la vittoria, i cannoni si lasciavano sul campo di battaglia e si proseguiva. È chiaro perché non hanno superato del tutto la prova del tempo. Dopo essere stati buttati via, questi marcivano. Ecco perché nei musei si possono vedere solo alcuni rari esempi sopravvissuti.

Anche se i cannoni erano una nuova arma, mai vista prima dalla maggior parte della gente, il suo effetto sul nemico era travolgente. “L'albero cristiano” sputava fuoco e portava morte, ispirava panico e paura. I cannoni si riflessero in molti miti e leggende “antiche”. Più tardi, quando il concetto del cannone fu adottato da molti, iniziò la gara per la precisione e la gittata. L'artiglieria di legno cedette il passo a quella di metallo.

28. Lo straordinario zar-khan Costantino I = Demetrio Ivanovic.

Nella “antica” biografia di Costantino - Demetrio è incluso un altro riflesso della battaglia di Kulikovo. È la seconda più famosa battaglia di Costantino, questa volta contro il co-reggente Licinio. Al posto della coppia di avversari Costantino e Massenzio, qui c'è la coppia Costantino - Licinio. Le battaglie di Costantino contro Massenzio e Licinio, nella sua biografia vengono considerate i due principali scontri militari.

La vittoria finale di Costantino sui suoi co-reggenti e avversari fu l'esecuzione di Licinio, che venne decapitato. Nelle cronache russe è l'esecuzione di Ivan Velyaminov, il figlio dello *tysiatsky* (duce, Heerzog, capitano dei mille, comandante militare dell'antica Rus' che comandava un esercito di volontari chiamato "tysyacha", ovvero i mille - nota del traduttore) per ordine di Demetrio. I *tysiatsky* erano a tutti gli effetti i co-reggenti dei Gran Principi. Dopo aver abolito quella carica, Demetrio sarebbe diventato un mogul, ma per raggiungere questo obiettivo doveva sbarazzarsi del figlio dell'ultimo *tysiatsky*: Ivan Velyaminov. Nel complesso, è la stessa immagine di Costantino il Grande. Secondo la vecchia legge c'erano diversi sovrani che regnavano sull'Impero. A Roma c'erano diversi cesari e augusti che governavano contemporaneamente. In Russia c'erano il Gran Principe e gli *tysiatsky*. Per cui, il co-reggente che riusciva a scacciare gli altri, diventava l'unico zar e cambiava il sistema politico. Da quel momento il regno dello zar era controllato in modo autocratico e veniva trasmesso al figlio dello zar defunto. Prima era diverso sia a Roma che in Russia. Nella storia romana prima che Costantino diventasse imperatore, il sistema non era ereditario. Solo dopo Costantino fu stabilita la successione al trono da padre in figlio.

Le fonti primarie sottolineano all'unanimità il ruolo della vittoria di Costantino = il khan Demetrio sul "paganesimo". In effetti aveva a che fare con un evento enorme: l'adozione del cristianesimo apostolico in tutto l'impero "mongolo". Le parole sulla vittoria di Costantino, contenute nella *Storia Ecclesiastica* di Eusebio di Cesarea, ora sono impregnate di un nuovo significato.

“Il nemico Licinio giaceva lì prostrato, il possente vincitore Costantino ... riconquistò le proprie province orientali e COMBINÒ L'IMPERO ROMANO IN UNO SOLO, come in passato. PORTÒ TUTTI SOTTO IL REGNO DELLA PACE, DAL SOLE NASCENTE AL TRAMONTO PIÙ LONTANO, IN UN AMPIO CERCHIO DA NORD A SUD. Ora i popoli non avevano più paura dei loro ex oppressori.”
Citazione da [140], p. 120-121.

In onore di questo evento furono erette delle costruzioni monumentali, vennero creati dei dipinti e furono scritte molte opere letterarie. Alcune di loro sono sopravvissute. Ad esempio, l'Arco di Costantino nella Roma italiana. Vogliamo ricordarvi che il Vaticano (Batu-Khan) era la missione europea occidentale della chiesa cattolica mongola in Italia. Ancora oggi il Vaticano commemora i tempestosi eventi religiosi di fine XIV secolo. Ad esempio, gli affreschi nella Sala di Costantino in Vaticano, che furono dipinti dal famoso Raffaello.

29. Il trasferimento della capitale.

Il trasferimento della capitale dell'Impero Romano a Nuova Roma è un evento della fine del XIV secolo. L'imperatore Costantino I, noto anche come lo zar-khan della

Rus' dell'Orda Demetrio del Don dopo la vittoria nella battaglia di Kulikovo del 1380, arrivò a Zar Grad e la proclamò seconda capitale dell'Impero. Divenne la seconda metropoli dopo quella principale della Rus' di Vladimir e Suzdal. Dopo aver stabilito il cristianesimo apostolico come religione per tutto l'impero, Costantino = Demetrio probabilmente decise di collocare il centro spirituale e religioso nella vecchia Zar Grad = la Yoros evangelica = Gerusalemme, dove nel 1185 fu crocifisso Cristo. Quindi, non lontano da Yoros e un po' più a sud, nacque Costantinopoli. Il centro militare e amministrativo dell'impero di Costantino si trovava nella Rus' dell'Orda = Israele, ovvero nella biblica Assiria-Siria (in Egitto).

Da cui si può vedere che i cronisti confusero la VECCHIA ROMA con la NUOVA ROMA. Come abbiamo mostrato in [1v], la confusione si riflesse nelle diverse versioni del trasferimento della capitale dell'impero romano. In alcune versioni fu trasferito dalla Vecchia Roma alla Nuova Roma, mentre altre sostengono il contrario: il trasferimento dalla Nuova Roma a quella Vecchia.

Il confronto tra le località situate vicine di Yoros-Gerusalemme e Istanbul-Costantinopoli, mostra che Costantinopoli è una capitale successiva. Perché Costantino = Demetrio non trasferì la sua capitale nella città santa di Yoros, ma fondò un nuovo centro sull'altro lato del Bosforo a 30 chilometri da essa? Ecco la nostra ipotesi.

La posizione stessa di Costantinopoli indica che la città fu costruita abbastanza tardi, quando le nazioni avevano già inventato dei cannoni in grado di sparare a lunga distanza e avevano imparato a costruire grandi navi per la navigazione in mare aperto. Istanbul si trova nel punto più ampio del Bosforo, sul Mar di Marmara. Se si fosse trovata in quella posizione prima che inventassero i cannoni, non avrebbe mai potuto controllare il Bosforo e impedire che le imbarcazioni straniere attraversassero il Mar Nero. Ecco perché nei primi tempi in cui non c'erano i cannoni, sarebbe stato molto meglio posizionare la città nel punto più stretto del Bosforo, che avrebbe fornito il pieno controllo del canale, CHE È ESATTAMENTE DOVE ERA SITUATA YOROS.

Il grande vantaggio della posizione di Istanbul-Costantinopoli era Il Corno d'Oro, una fessura portuale in grado di accogliere le grandi navi con un pescaggio profondo sulle sue coste rocciose. Però, nel XII-XIII secolo non c'erano ancora quel tipo di navi. Ecco perché non c'era bisogno di un porto del genere. Le piccole navi di quel tempo navigavano lungo la costa e avevano un pescaggio relativamente poco profondo. Era del tutto possibile custodirle nel Bosforo, nella baia tra Yoros e Beykoz. Le tempeste marine non arrivavano fino a lì. Per l'epoca del XII-XII secolo era un porto abbastanza grande.

Dunque, la posizione della fortificazione di Yoros = la Gerusalemme dei Vangeli, era ideale per una capitale del XII-XIII secolo, ma alla fine del XIV secolo non soddisfaceva più i requisiti di quel tempo. Ecco perché Costantino = Demetrio fondò Nuova Roma - Costantinopoli non nel posto di Gerusalemme, ma a circa 30

chilometri da essa. Tuttavia, non molto lontano. È probabile che volesse comunque stabilire la capitale il più vicino possibile alla santa Gerusalemme.

30. L'antico Perseo e Demetrio del Don. La Medusa Gorgone era un'arma da fuoco.

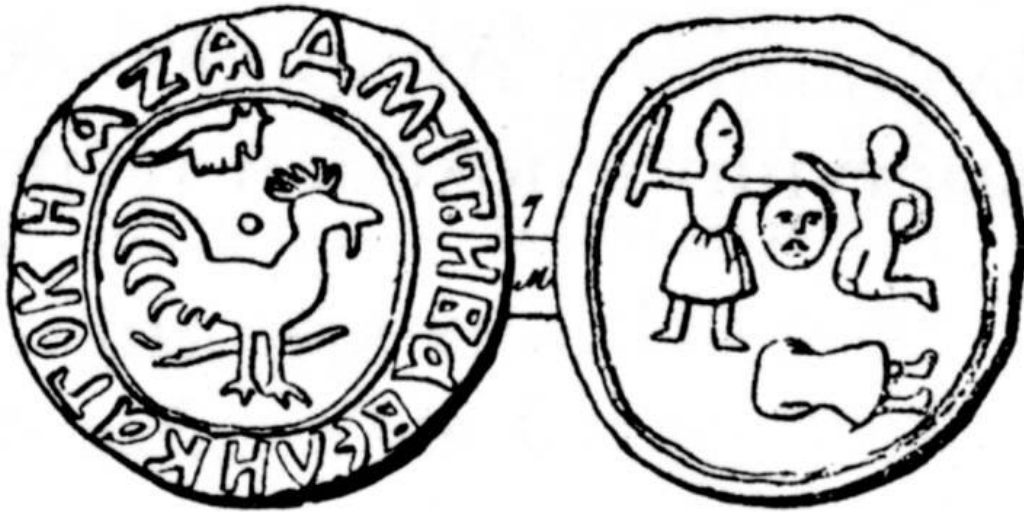


Figura 40. La moneta di Demetrio di Russia (Donskoi) [568], p. 62.

La **Figura 40** mostra una moneta di Demetrio del Don che raffigura la sua vittoria su Ivan Velyaminov. Demetrio ha uno scudo e con la spada decapita il nemico in ginocchio. Nello stesso punto, come spesso avveniva nelle vecchie miniature, il corpo del suo nemico viene raffigurato prostrato e già decapitato. Sullo scudo di Demetrio c'è raffigurato un volto umano. Però, lo scudo con sopra una faccia o una testa era molto noto nella mitologia “antica”. È lo scudo di Perseo con la testa della Medusa Gorgone. Quindi, lo scudo di Perseo era conosciuto in Russia e fu attribuito a Demetrio del Don. Lo scudo con la testa non era raffigurato solo sulle monete, ma anche sulle miniature delle cronache russe [KP], cap.3.

Vi rammentiamo che anche Costantino il Grande e il suo esercito (vedi sopra) avevano dei “segni” sui loro scudi che lo portarono alla vittoria. Come abbiamo capito ora, erano dei cannoni. L'idea che la vittoria fosse causata da un simbolo sullo scudo, è venuta in mente solo ai cronisti successivi. Tuttavia, la stessa idea è stata espressa anche nella leggenda di Perseo. Perseo tagliò la testa della Medusa Gorgone e la fissò sul suo scudo. Questa testa divenne un'arma terrificante: trasformava ogni cosa viva in pietra.

Nella leggenda di Perseo, alla testa sullo scudo veniva dato il nome del GUARDIANO (SUPPORTO) di cui si voleva mettere la testa sullo scudo. Nella storia di Costantino

la parola GUARDIANO (SUPPORTO) fu usata anche per indicare uno standardo [83], v.3, p.13. Tutto diventa chiaro. In particolare, perché la Medusa Gorgone ha dei serpenti anziché capelli? Abbiamo già sottolineato che per SERPI (SERPENTI) le vecchie fonti, in particolare la Bibbia, intendevano dire i CANNONI. L'idea è chiara: un serpente, ovvero un cannone, era una specie di “tubo pungente”. Sta diventando chiaro che gli “antichi” Costantino e Perseo sono dei riflessi dello zar-khan Demetrio Donskoy.

È chiaro perché la gente “che guardava in faccia” la Medusa Gorgone moriva e si “trasformava in pietra”. Cadevano vittime dell'artiglieria e del fuoco a pallettoni. L'immagine della Medusa è il simbolo del cannone. Detto questo, “Medusa Gorgone” probabilmente significa “Gola Profonda (Imbuta)”, [KP], cap. 3.

I cosacchi dell'Orda sparavano principalmente i colpi di arma da fuoco con i mortai. Una serie di numerosi mortai provocava grandi perdite al nemico. A proposito, il famoso Cannone dello Zar che si trova al Cremlino è un mortaio. Detto questo, non è del calibro più pesante tra quelli nella dotazione standard dell'esercito della Rus' dell'Orda del XV-XVI secolo [6v], cap. 4: 16.

I cannoni venivano spesso raffigurati sui monumenti “antichi”. In particolare, sotto forma di torce da cui esplodevano “direttamente” i colpi di fuoco, vale a dire lungo la direzione del bagliore, anche se più inclinata verso il basso [KP]. È chiaro perché ci sono così tante di queste immagini. I cannoni furono inventati nell'epoca dell'adozione del cristianesimo, per cui nel XV secolo erano ancora una novità. Le leggende della nuova arma si diffusero esattamente nell'epoca del XV-XVI secolo: l'età dell'oro dell'antichità. Ecco perché i monumenti e i miti “antichi” traboccavano di rappresentazioni allegoriche di cannoni. Ad esempio, gli “antichi” personaggi greci Pan, Pandora, Prometeo, Medusa Gorgone [KP], cap. 3.

31. La battaglia di Kulikovo sulle pagine del Vecchio Testamento.

La battaglia di Kulikovo si riflette più volte nella Bibbia. Il nostro metodo di identificazione delle dinastie indica immediatamente l'epoca del regno di Samuele, Saul e David. Questi eventi biblici devono essere cercati nel XIV secolo e da un punto di vista geografico nella Rus' dell'Orda, la metropoli del Grande Impero, nell'Orda. Per essere più precisi, la Battaglia di Kulikovo si riflette nell'Antico Testamento come lo scontro tra David e Golia [KP], cap. 4.

Abbiamo scoperto che sotto i nomi dei famosi re antico-testamentari Samuele, Saul e David, erano raffigurati i seguenti sovrani della Rus' dell'Orda (Israele) del XIV secolo:

- Michele Alessandro di Tver = Samuele;

- Il khan Mamaj (+ Ivan Velyaminov) = Saul (+ suo figlio/doppione Jonathan);
- Demetrio Ivanovic Donskoy.

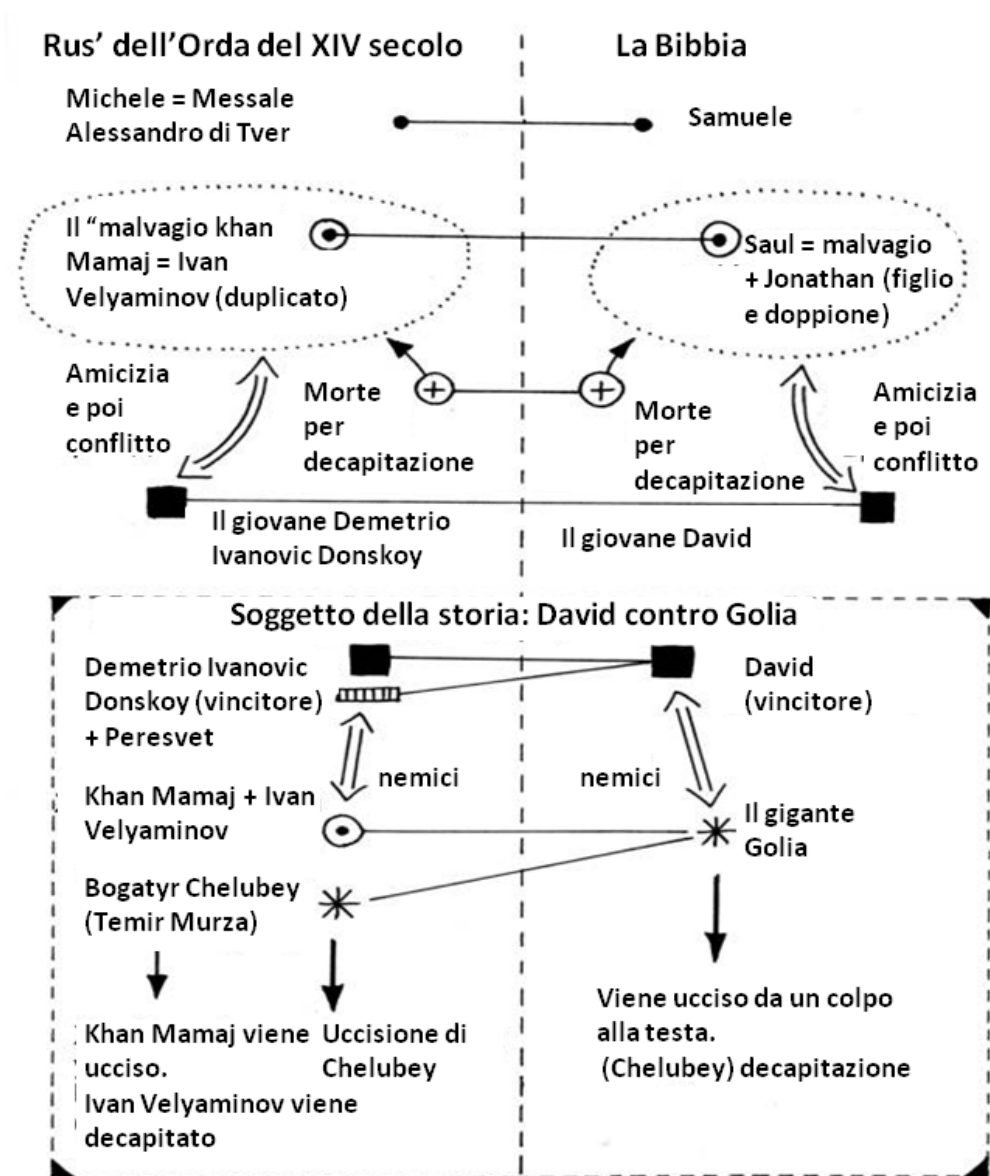


Figura 41. I personaggi biblici di Samuele, Saul + suo figlio/doppione Jonathan, e David, sono i riflessi di Michele Alessandro di Tver, il khan Mamaj + il suo doppione Ivan Velyaminov, e Demetrio Ivanovic Donskoy.

Ovviamente, il segno uguale non deve essere preso alla lettera. Si riferisce al fatto che la parte più significativa delle "biografie" di questi tre sovrani biblici comprende le descrizioni della vita di Michele Alessandro, Mamaj e Demetrio. Detto questo, nel caso di Re David solo la prima metà della sua "biografia", come presentata nel primo Libro di Samuele e nel primo Libro delle Cronache, è il riflesso della descrizione della vita di Demetrio del Don. La seconda parte della "biografia" di David, descritta nel secondo Libro dei Re e nel secondo Libro delle Cronache, è composta da eventi successivi che

ebbero luogo dopo la morte di Demetrio nel 1389. Inoltre, le leggende su David includevano alcune informazioni del XII secolo su Andronico-Cristo [TPLJ].

Le “biografie” sopravvissute dei personaggi antichi sono principalmente stratificate. I cronisti combinarono erroneamente le descrizioni provenienti da epoche diverse.

Per cui, la Battaglia di Kulikovo viene descritta due volte nell'Antico Testamento. La prima volta come la battaglia combattuta tra gli Israeliti e i Filistei, subito dopo la morte di re Saul. La seconda volta, come il famoso scontro di David con il gigante Golia [KP].

Facciamo un riepilogo della storia biblica (1 Samuele 17). I Filistei e gli Israeliti si incontrarono sul campo di battaglia e si prepararono a combattere. I Filistei si schierarono con il gigante Golia, che iniziò a sfidare gli Israeliti chiamando qualcuno a combattere contro di lui. Il giovane David, armato di bastone e fionda, uscì dalle fila degli Israeliti. Golia era dotato di una pesante corazza e iniziò a schernire David. Usando la fionda, David colpì Golia sulla fronte con una pietra. Golia morì. Dopodiché David lo decapitò. Quindi iniziò una grande battaglia e gli Israeliti sconfissero i Filistei. Questa storia ispirò molti pittori, scultori, scrittori e musicisti.

Il punto cruciale della duplicazione è il seguente. David = Demetrio Donskoy sconfigge Golia = il khan Mamaj e il suo rappresentante, il “tataro” Chelubey. Detto questo, Chelubey fu ucciso da Peresvet, il rappresentante di Demetrio. Sia David che Demetrio rimangono vivi, vedi la **Figura 41** [KP], cap. 4.

David uccise Golia colpendolo direttamente sulla fronte “con una pietra lanciata dalla fionda” (1 Samuele 17:49). Ora diventa chiaro perché le cronache russe chiamarono il gigante “tataro” sconfitto con il nome CHELUBEY, che in russo significa FRONTE + COLPO, vale a dire che il guerriero fu ucciso con un colpo di pietra alla FRONTE = CHELO. L'esclamazione “COLPO ALLA FRONTE” servì da incoraggiamento per colpire il nemico sulla fronte. C'era un motivo se A. Nechvolodov scrisse il nome di Chelubey come “Cheli-Bey” [578], libro1-2, p.804. Nella Bibbia di Ostrog c'è scritto direttamente che “la pietra” lanciata da David colpì Golia “SULLA FRONTE (CHELO)” (1 Samuele 17). Il nome biblico di GOLIA potrebbe essere una versione distorta del nome CHELUBEY, dove la “CH” cambia in -> “G” e la “B” cambia in -> “TH”. Cioè Chelubey = CHLB e GLTH = Goliath.

Inoltre, si legge: “Egli (David - nota dell'autore) prese in mano il suo BASTONE, scelse nel torrente cinque pietre lisce, le mise nella sacca da pastore ... poi con la fionda in mano si avvicinò al Filisteo (Golia - nota dell'autore) ... Quando il Filisteo guardò attentamente David, lo dispreggò, perché era solo ragazzo giovane e CARINO. Il Filisteo disse a David: "Sono forse un cane, che tu vieni contro di me con un BASTONE E DELLE PIETRE? ... David allungò una mano nella borsa e tirò fuori una pietra. La lanciò e colpì il Filisteo in fronte” (1 Samuele 17: 40, 17: 43, 17: 49).

Per cui, gli autori della Bibbia ci dipinsero un'immagine fiabesca. Il giovane pastorello David affronta il gigante Golia con solo un bastone, una fionda e cinque pietre. Dopo

aver preso una piccola corda e un pezzo di stoffa, ovvero una fionda) e aver lanciato con maestria la pietra, l'eroe colpisce il gigante. Gli artisti del XVI-XIX secolo rappresentarono questo tema alla lettera, come ad esempio l'affresco di Michelangelo dal titolo "David e Golia", esposto in Vaticano. Seguendo il testo della Bibbia che era già stato modificato, Michelangelo raffigurò la fionda di David con una stoffa e due piccoli legacci. Quello che avrebbe dovuto essere dipinto era un moschetto.

Vediamo come era armato Golia. "Aveva un elmetto di bronzo in testa e indossava una corazza a maglie. Il peso della sua armatura di bronzo era di cinquemila sicli. Aveva i gambali di bronzo e un giavellotto di bronzo gli pendeva dalle spalle." (1 Samuele 17: 5-6). Questo è un cavaliere medievale con indosso un'armatura e un elmo in testa, che probabilmente copriva la fronte del guerriero. Gli elmi medievali avevano le visiere. Si dice anche che la punta della lancia di Golia era fatta di FERRO (1 Samuele 17: 7). Molto probabilmente Golia indossava un'armatura di ferro e non di bronzo. L'armatura bronzea fu inserita da quegli editori che aspiravano a descrivere gli eventi come "terribilmente antichi". E' difficile che una pietra possa COLPIRE A MORTE un cavaliere che indossa una pesante armatura metallica. Detto questo, Giuseppe Flavio ci disse che la "pietra ruppe il cranio ed entrò nel cervello" [878], v.1, p.293. Sarebbe comprensibile se fosse stato il proiettile di un moschetto o una palla di cannone sparata da un mortaio. I proiettili e i pallettoni perforavano facilmente gli scudi di ferro. Le armi da fuoco hanno completamente cambiato di volto il campo di battaglia. I pesanti cavalieri armati erano impotenti contro i mortai e i moschetti.

Per cui, molto probabilmente David non aveva tra le mani un bastone e delle pietre, ma un MOSCHETTO = "un bastone", LA POLVERE DA SPARO = "la fionda", I PROIETTILI o palle di cannone = "le pietre". La lunga canna del moschetto o il mortaio portatile avrebbe potuto essere evasivamente chiamato "bastone". Le parole POROKH (che in russo significa POLVERE DA SPARO) e PRAKH (che in russo significa CENERE) (i suoni Kh e Sh si scambiano) vennero astutamente trasformate dagli editori in PRASHA (FIONDA in russo), usando il fatto che la fionda era davvero un'arma primitiva. Infine, i proiettili del moschetto, le palle di cannone e pallettoni avrebbero potuto facilmente essere chiamati PIETRE. Vogliamo ricordarvi che nel campo di battaglia di Kulikovo stavano davvero sparando i cannoni [4v1], cap.6.

Inoltre, la traduzione sinodica ci assicura che David aveva in mano un BASTONE (1 Samuele 17:40, 43). La Bibbia di Ostrog dice qualcosa di completamente diverso. Nel primo caso: "Prese in mano il suo BASTONE" (1 Samuele 17). Anche nel secondo caso viene usato lo stesso termine: "vieni contro di me con un BASTONE" (1 Samuele 17). (BASTONE in russo è PALITSA - nota del traduttore).

Quindi, nel testo vecchio c'era la parola PALITSA (BASTONE). Ovviamente, la parola "palitsa" veniva usata anche per le armi convenzionali: un "bastone" con un'estremità appesantita da punte. Per cui, gli editori della Bibbia avrebbero potuto scambiare la parola PALITSA (BASTONE) con PALKA (BARRA). Tuttavia, in [KAZ] abbiamo dimostrato che la Battaglia di Kulikovo fu descritta anche nella

“antica” epopea indiana del Mahabharata, dove vengono anche menzionati i BASTONI. Eppure, nel Mahabharata ci sono le armi da fuoco. Quindi, molto probabilmente il bastone di David nella Bibbia di Ostrog era anche l'arma da fuoco del moschetto o del moschettone. La parola PALITSA (BASTONE) ha origine da PALIT (bruciare), SPALIYU (brucerà), spaliyu = SPL --> PLTS = palitsa, opaliat (bruciatura da fuoco). I redattori della Bibbia distorsero il testo nel tentativo di cancellare ogni menzione sulle armi da fuoco.

Prestiamo attenzione alla “lancia” di Golia. La Bibbia dice: “L'asta della sua lancia era come un subbio di tessitore e la punta della sua lancia pesava seicento sicli di ferro. Il suo scudiero camminava davanti a lui” (1 Samuele 17: 7). Giuseppe Flavio è ancora più schietto: “La sua lancia NON ERA LEGGERA [ABBASTANZA] (! - nota dell'autore) DA ESSERE PORTATA NELLA SUA DESTRA MANO; ERA INVECE DIETRO, APPESA SULLE SUE SPALLE. AVEVA ANCHE UNA LANCIA CHE PESAVA 600 SICLI. LO SEGUIVANO IN MOLTI PER PORTARE LE SUE ARMI.” [878], v.1, p.291. Molto probabilmente non è la descrizione di una lancia, ma di un moschetto o di un moschettone, un piccolo cannone portatile. Venivano trasportati sulle spalle [6v1], cap. 4, come i moderni lanciafiamme o i bazooka portatili. Sparavano da un treppiede che era bloccato nel terreno e su di esso era montato un pesante cannone. C'era una ragione se Golia era accompagnato da un TRUPPA di armieri. I cannoni medievali erano gestiti da diversi artiglieri.

Vi invitiamo a tenere a mente le due statue del “David” dello scultore Donatello del presunto 1408-1409. I suoi “David” erano un prodotto della sua immaginazione. Molto probabilmente, Donatello lesse l'Antico Testamento nel XVI-XVII secolo, quando era già stato pubblicato nella versione scaligeriana. Scolpì degli “aiuti visivi”. La testa del David di Donatello è girata con eleganza; tuttavia, lo zar-khan Demetrio del Don molto probabilmente era diverso. Oppure, il “David” nudo di Michelangelo. È molto bello, ma non ha alcuna relazione con la realtà.

Infatti, nel XVII-XVIII secolo furono fatti un numero significativo di quei ritratti. Il cuore del soggetto venne dimenticato o deliberatamente oscurato. Gli artisti e gli scultori raffigurarono delle vesti eleganti, degli splendidi corpi nudi e delle pose eccessivamente elaborate. La maggior parte della verità rimase sulla vera vecchia immagine del XVI secolo, anche se, purtroppo, molti originali furono distrutti. Oggi guardiamo al passato attraverso il prisma distorto della revisione editoriale bigotta del XVII-XVIII secolo.

Ciò nonostante, osservando le vecchie opere d'arte da un punto di vista nuovo, è possibile scoprire le numerose tracce della vera storia, che a volte erano così colorate da non essere notate dagli editori esigenti e quindi furono fortunatamente conservate. Devono solo essere cercate. Questo lavoro scrupoloso è simile a quello di un investigatore.

32. Cos'è l'Arca di Noè?

Nella descrizione della vita biblica di Samuele, la parte centrale è stata dedicata al viaggio dell'arca (1 Re 4-7). Che cos'è? L'arca appare nella Bibbia in diversi punti e, molto probabilmente, ciò che si intende qui sono due oggetti separati. La prima arca è descritta come uno scrigno, una scatola contenente le tavole di pietra di Mosè o i loro frammenti [2v]. In [544] v.6, Morozov dimostrò che la “prima arca” probabilmente sopravvive ancora oggi ed è molto nota. È la famosa Kaaba nella Mecca, oggetto di culto degli odierni musulmani. Gli oggetti dell'adorazione sono i resti murati possibilmente di un meteorite o di un'eruzione vulcanica. I viaggi dell'arca descritti nella Bibbia, sono il vagabondaggio dei sacri frammenti di pietra nel Medioevo, prima di arrivare nel loro ultimo luogo di riposo presso la Mecca sulla penisola arabica.

Se la “prima arca” è il sanctum della Kaaba alla Mecca, la “seconda arca” descritta nel primo Libro dei Re, è qualcosa di completamente diverso. Abbiamo scoperto che qui la questione è un'icona e un'arca o un'icona nell'arca, oppure le reliquie nell'arca [KP]. Vorremmo sottolineare che “prima arca” e “seconda arca” sono dei termini nostri, introdotti per indicare convenientemente le due storie bibliche.

Abbiamo scoperto che i viaggi della famosa Arca del Testamento al tempo del re (zar) Samuele, è una sequenza di apparizioni e viaggi della famosa icona della Theotokos di Tikhvin in Russia nel 1383. I viaggi dell'Arca del Signore sono legati alle vittorie sui campi di battaglia. Qui gli Israeliti sono i Russi del XVII secolo e i Filistei sono i loro nemici, gli Svedesi. Vi vogliamo ricordare che alcuni libri biblici furono scritti nella prima metà del XVII secolo [6v].

33. I Tatars – i Turchi – Torit (troncare la via – in russo).

Nei nostri libri abbiamo fatto riferimento alle varie testimonianze scritte e alle vecchie immagini in cui viene mostrato che i “russi” e i “tatars” di quei tempi erano indistinguibili [4v1], cap.6. Nell'epoca del XIV-XVI secolo formavano una sola nazione. La battaglia di Kulikovo fu un conflitto di tipo civile. Nelle guerre civili, l'esercito “russo” e quello “tataro” sembravano praticamente identici. Armamenti simili, stendardi simili, ecc... Allora, cosa significava la parola TATARO?

E' così che venivano chiamati i cosacchi. TATARO probabilmente proviene da: TORIT '(TRONCARE LA STRADA in russo): TORIT/ = TRT --> TTR = TATARO, da cui TORKI (tribù nomade che parla la lingua turca - nota del traduttore) e TURCHI. I cosacchi erano le truppe di cavalleria della Rus' dell'Orda. Erano loro che “troncavano le strade”, viaggiavano molto velocemente, facevano nuove rotte e guidarono la colonizzazione delle terre lontane. Solo nell'epoca dei Romanov si pensò

alla divisione artificiale della nazione metropolitana dell'Impero in “russi” e “tatars”. Cercarono di mettere zizzania tra di loro. Seguirono il principio dell'epoca delle Riforme: dividere e governare. Nonostante i lunghi sforzi, in linea di massima fallirono.

34. I Cosacchi-Ariani: dalla Russia all'India. Il Mahabharata.

In precedenza abbiamo menzionato la famosa “antica” epopea indiana del Mahabharata. Ecco il riassunto dei nostri risultati.

- ❖ L'epopea si basa in gran parte sulla Bibbia. Fu creata nel XIV-XVI secolo e venne completata definitivamente nel XVII-XVIII secolo.
- ❖ Il tema centrale dell'epopea è la grande battaglia del popolo nel campo dei Kuru. Qui si riflette la colossale battaglia di Kulikovo del 1380. Nel Mahabharata, sotto il nome di Arjuna (= khan dell'Orda) viene descritto Demetrio Donskoy, mentre sotto il nome di Duryodhana (= khan malvagio) appare Mamaj, l'avversario di Demetrio. Gli autori simpatizzano per Arjuna = Demetrio del Don e sono mal disposti verso Duryodhana = Mamaj. Analogo è il punto di vista delle cronache russe: “il buon Demetrio” e “il malvagio Mamaj”.

Mentre confrontavamo il Mahabharata con le cronache russe, abbiamo ripristinato molti dettagli nella storia della Rus' dell'Orda che sono stati conservati nell'epopea “antica” ariana, ma che erano andati persi in Russia. Furono dimenticati o cancellati dagli storici dei Romanov. Ad esempio, la caduta di Duryodhana è stata descritta nel Mahabharata in modo molto dettagliato. Tuttavia, le principali fonti russe sopravvissute parlano molto poco del khan Mamaj. Il motivo è comprensibile. Dopo aver dichiarato che i Cosacchi = Tatars erano delle “persone malvagie”, gli storici dei Romanov hanno cancellarono dalla storia russa tutti i racconti positivi sul khan Mamaj e i suoi compagni di armi. Siamo stati continuamente indottrinati all'idea che, presumibilmente, i “russi” e i “tatars” erano nemici di vecchia data.

Nel Mahabharata c'è il “Libro delle Donne”, che contiene un grande capitolo dal titolo “Il Pianto delle Donne” [519], v.8, p.136-176. Descrive le mogli che piangono i guerrieri caduti nel campo della grande battaglia. “Il Pianto” è uno dei passi più emotivi del Mahabharata.

È possibile che qui sia stata raccontata una storia sul lutto per coloro che sono morti sul campo della battaglia di Kulikovo. Nelle cronache russe il pianto si riflesse molto poco. In questo modo ci si immerge più in profondità negli eventi della Mosca dell'Orda che seguirono la battaglia. La parte più significativa del capitolo piange i

guerrieri di Duryodhana, ovvero il khan Mamaj. La cosa è ancora più interessante se si considera che nella versione dei Romanov Mamaj viene rappresentato negativamente e non ci sono dettagli sui suoi sostenitori.

- ❖ Il Mahabharata narra della conquista “mongola” del XV secolo. I famosi indiani ariani sono gli “Yuryievans” (Yuryievtsy) = Georgijevans (Georgijevtsj), ovvero le truppe dei cosacchi dell'orda, alias la cronaca dei “Tatari” che colonizzarono la penisola indostana e le terre circostanti. La parola ARYA in sanscrito significa sia il nome del popolo che “gentile”, “saggio”) [519], v.2, p.250. È possibile che nel nome ARIANI si sia riflessa la parola russa YARY (FEROCE), YARO (FEROCEMENTE), che corrisponde perfettamente all'essenza del nome “Jurij” = Georgijevtsj - i guerrieri FEROCI di Juri (Georgij - Giorgio) il Conquistatore. E' bene ricordarsi anche del nome Jaroslav che significa Gloria Feroce o Gloria Ariana.

Nel XIV-XV secolo, il territorio dell'India moderna fu occupato e sviluppato dall'esercito dell'Orda russa. Si trattava dell'esercito dei “Mongoli” diretto a sud e ad est. Secondo il cronista bizantino Giovanni Malalas, la colonizzazione del mondo di quel tempo venne effettuata generalmente in modo pacifico. Le vaste distese dell'Eurasia erano ancora poco popolate. Nella maggior parte dei casi non c'era nessuno da combattere. In particolare, MALALAS DESCRIVE L'EUROPA OCCIDENTALE COME UNA TERRA MEZZA SELVAGGIA DOVE NON C'ERANO ANCORA LE CITTÀ [338]. p.28.

I soldati dell'Orda che calpestarono la penisola dell'Indostan, non erano affatto musulmani nel significato moderno di questa parola. Sui territori dell'impero “mongolo” vigorosamente in espansione regnava il cristianesimo apostolico che si era originato nel XII secolo. L'islam nel senso moderno della parola, apparve solo nel XVI-XVII secolo, dopo la divisione del cristianesimo in cristianesimo ortodosso e islam. L'esercito dell'Orda del XIV secolo venne chiamato “musulmano” post factum, nei successivi libri di storia.

Il dio indiano KRISHNA (Buddha), è l'immagine di Gesù CRISTO trasformata per ragioni locali. I ricercatori di storia delle religioni ne parlavano già con cautela [2v1], cap. 1. Tuttavia, evitarono di trarre delle conclusioni per paura di mettere in dubbio la cronologia di Scaligero. Ciò nonostante, stiamo articolando questa idea in modo chiaro e diretto. Al centro del “antico” poema indiano del Ramayana ci sono gli eventi del XIV-XVI secolo, quando la “antica” e potente Roma cristiana, nota anche come la Rus' dell'Orda insieme all'Impero Ottomano, diffuse il suo dominio sull'Eurasia, l'Oceania (le Isole del Pacifico) e in America. Per cui, la popolazione medievale dell'Indostan credeva in Cristo. In India il suo nome era Krishna.

L'esercito dell'Orda era seguito da migranti, donne e bambini. Nelle loro file di carri non solo trasportavano armi e armamenti, ma anche documenti, archivi e cronache. Dopo la fondazione degli stati “mongoli” nella penisola dell'Indostan, che erano controllati dai governatori dell'Orda, apparvero anche le biblioteche, dove tra l'altro

venivano conservate le cronache russe. In India arrivarono gli impiegati, i funzionari pubblici, gli scribi e gli scienziati del khan. La cultura e la lingua della sua metropoli e delle sue province erano presenti dappertutto.

B. L. Smirnov, Membro dell'Accademia delle Scienze della Repubblica Sovietica Turkmene, scrisse: “Il Mahabharata si riferisce ripetutamente agli Ariani dagli occhi azzurri; questo dettaglio antropologico è abbastanza curioso per quanto riguarda l'origine degli ariani, che fino ad oggi non sono mai stati universalmente riconosciuti” [519], v.4, p.560. Ai nostri giorni, nella letteratura storica non è accettabile dire “ariano”. È preferibile dire “arya” o “ariya”. Non è difficile spiegare i caratteristici “occhi azzurri” degli ariya. In Russia, ad esempio, ci sono sempre state molte persone con gli occhi azzurri.

Come conseguenza della conquista “mongola”, le cronache dell'Orda e gli eventi in esse descritti si stavano “diffondendo” su tutto l'impero. I cosacchi dell'orda in partenza per le campagne, portavano con loro i ricordi, le cronache, i documenti e gli archivi. Dopo essersi stabiliti nelle province lontane, cercavano di preservare la memoria della loro patria. Ma col passare del tempo, i loro discendenti iniziarono a pensare che le vecchie leggende ereditate da loro padri e nonni, erano una narrazione della loro vita “qui”, cioè dove vivevano ora. Cominciarono a cercare sinceramente il luogo in cui avvenne la battaglia di Kulikovo dei loro antenati. Si misero erroneamente a cercare nei “dintorni”, vicino a dove vivevano in quel momento. E ovviamente lo “trovarono” un po' qui e un po' là. Alcuni iniziarono a pensare che si trattasse di una specie di campo sulla penisola dell'Indostan. “Si è scoperto” essere il campo Kurukshetra. Detto questo, è possibile che ci siano state altre battaglie importanti, ma erano delle battaglie “locali”. Gli altri discendenti dell'Orda che si stabilirono in Occidente, indicarono erroneamente un campo nell'Europa occidentale. Venne fuori il campo di battaglia di Sempach [7v1], cap. 3. E così via. Inoltre, è possibile che un riflesso della battaglia sul campo di Kulikovo a Mosca sia arrivato sino al Kosovo in Serbia.

Anche gli storici dei Romanov contribuirono ad offuscare la vera storia. Spostarono (sulla carta) il campo di Kulikovo da Mosca a fuori Tula [4v1], cap.6.

Come abbiamo mostrato in [KP], nella battaglia di Kulikovo furono usati i cannoni. Sulle pagine del Mahabharata (modificate sostanzialmente nel XVIII-XIX secolo) sopravvivono molti riferimenti alle armi da fuoco che martellarono il campo di Kuru (noto anche come campo di Kulikovo) durante la grande battaglia tra i Pandava e i Kaurava. È probabile che nel testo originale del Mahabharata, risalente al XVI secolo, le armi da fuoco fossero descritte in modo più esplicito.

Persino dopo esser stati modificati, i “frammenti delle armi da fuoco” sopravvissuti nel Mahabharata sono assolutamente inequivocabili. Solo la cronologia errata impedisce agli storici di ammettere che si tratta di ovvie descrizioni di cannoni. Allo stesso tempo, le “scene del braccio di fuoco” presenti nell'epopea, sono così colorate che gli storici dovettero elaborare la teoria di una sorta di “fuoco divino celeste” per

confermare l'invecchiamento artificiale del Mahabharata e nascondere ai lettori le battaglie con i cannoni presenti nella “antica” storia indiana. All'inizio lo nascosero dietro ordine, ma in seguito lo fecero meccanicamente, in quanto avevano dimenticato l'origine della questione [KA3], cap. 1.

Ecco un elenco degli eventi biblici del XV-XVI secolo, comprendenti l'essenza dei vari capitoli del Mahabharata.

- 1) Il diluvio e il viaggio del patriarca Noè-Manu (= Colombo) attraverso l'oceano nel XV secolo.
- 2) L'esodo di Mosè nel XV secolo.
- 3) La storia di Ester (Elena Voloshanka) del XVI secolo.
- 4) La storia della biblica Susanna, un altro riflesso di Ester.
- 5) La storia di Ester viene anche descritta nell'epopea babilonese più “antica”.

Ed ecco i “capitoli dei Vangeli” presenti nel poema “antico” del Mahabharata.

- 1) L'Immacolata Concezione, la Vergine Maria.
- 2) Il dio uomo indiano Yudhisthira come un riflesso di Cristo.
- 3) Gli schemi di re Erode contro Cristo. La fuga della Sacra Famiglia in Egitto.
- 4) Il ritorno di Cristo a Gerusalemme.
- 5) La Flagellazione di Cristo.
- 6) L'ascesa di Cristo al Golgota. L'agonia nel giardino dei Getsemani. Il sogno degli apostoli.
- 7) L'Ascensione di Cristo.
- 8) La discesa di Cristo all'Inferno.

Dopo aver spostato l'epopea indiana (e tutte le epopee delle altre nazioni) nella più profonda antichità e aver ristretto la struttura geografica degli eventi in essa descritti, gli storici del XVII-XVIII secolo si sforzarono di nascondere il fatto che il Mahabharata in realtà narra i recenti eventi del XIV-XVI secolo. Venne modificato con una patina cosparsa di “polvere antica”. Di conseguenza, questo enorme materiale viene percepito in modo ambiguo. Da un lato con molto rispetto, che è del tutto giusto. Dall'altro, in pochissimi hanno letto questa epopea dall'inizio alla fine, perché sembra noiosa. Per essere precisi, è stata “resa” noiosa.

Tuttavia, ora diventa chiaro che eravamo intenzionalmente condizionati ad avere una percezione “disinteressata”! Siamo stati costretti a pensare che il Mahabharata fosse l'unica fonte delle migliaia di eventi descritti al suo interno e, dato che gli editori “presentarono una fiaba”, non sorprende che sia nato un atteggiamento così tiepido nei suoi confronti. E' pieno di miti nebulosi, eroi sconosciuti, draghi che sputano fuoco ecc... migliaia di nomi oscuri (a prima vista), un gran numero di eventi presumibilmente dimenticati ... Chiedete ai vostri amici se qualcuno di loro ha letto almeno uno dei volumi del Mahabharata. Non ne troverete molti. Sono pochissimi persino tra gli ammiratori della “antica” storia indiana. Ma ora, dopo il ripristino della corretta cronologia di questa epopea, l'interesse nei suoi confronti aumenterà fortemente. Leggere il Mahabharata diventerà accattivante. Non appena si inizia a

capire che qui si svolsero gli eventi del Grande Impero del XIV-XVI secolo, è impossibile allontanarsi dalla maggior parte delle sue pagine, in quanto è da queste pagine che nascono gli eventi biblici, la storia della Rus' dell'Orda, la battaglia di Kulikovo, ecc...

Confrontando i diversi punti di vista, quello ariano-indiano (dall'India, da Oriente), quello russo (dalla metropoli dell'Impero), quello europeo occidentale (dai paesi occidentali) RIGUARDO GLI STESSI EVENTI il lettore imparziale ne rimane affascinato. Inoltre, lo smascheramento del “inganno di Scaligero” è un'indagine su un grave crimine del XVII-XVIII secolo nei confronti della scienza e dell'umanità in generale. E' venuto fuori che i riformatori non coprono tutte le loro tracce. Nel complesso fecero un ottimo lavoro, ma persero parecchio e non annotarono tutto. Ai nostri giorni, il loro alibi convincente in superficie, a un esame più attento si sgretola.

35. I trenta riflessi della battaglia di Kulikovo da noi scoperti nella storia “antica”.

Elenchiamo i 30 riflessi della battaglia di Kulikovo che abbiamo scoperto sulle pagine delle varie cronache sia antiche che medievali. Vi indichiamo anche i nostri libri dove questi duplicati sono stati presentati e studiati.

Quindi: la battaglia di Kulikovo dell'anno 1380 [4v1], cap.6, viene considerata il principale evento militare della storia medievale russa. Ecco i suoi riflessi fantasma.

NELLA STORIA RUSSA:

- 1) Khan Tokhtamysh = Demetrio Donskoy, assedio di Mosca del presunto 1382, due anni dopo [4v1], cap.6.
- 2) Schiacciante sconfitta del Khan Mamaj da parte del Khan Tokhtamysh = Demetrio Donskoy nel 1380 [4v1], cap.6.
- 3) La battaglia sul fiume Kalka del presunto 1223, dove i “mongoli” combatterono le forze alleate dei Cumani (Polovtsy) e dei Russi [4v1], cap.6.
- 4) La battaglia di Sergio di Radonez contro i “diavoli dai cappelli alla lituana” e che si concluse con la vittoria del Santo. È descritta nella vita di San Sergio [IIIAX], cap. 3.
- 5) Nella storia dell'India: la famosa “battaglia sul campo dei Kuru”. Si presume che la battaglia ebbe luogo nell'India “antica” del presunto IV-III secolo avanti Cristo o in un'epoca ancora più antica. Questa battaglia è l'evento centrale della colossale epopea indiana “antica” del Mahabharata [ИИΔ], [KA3].

- 6) Nella storia dell'Oriente: la battaglia di Kulikovo fu descritta dal viaggiatore veneziano Marco Polo presumibilmente nel 1254-1323 [4v1], cap. 6: 10 e [5v2], cap. 2: 12.8.
- 7) Nella storia dell'Europa: la battaglia di Kulikovo era nota ai cronisti occidentali (ad esempio ai cronisti tedeschi) come la grande battaglia di Sempach nel presunto 138 d.C. Si presume che ebbe luogo in Europa occidentale [7v1], cap.3: 11.
- 8) Nella storia dei Balcani: la battaglia nel campo del Kosovo nel presunto 1389; si ritiene che abbia avuto luogo in Serbia. La storia del Sultano Murad = Demetrio Donskoy. Ne parleremo nelle pubblicazioni future.
- 9) Nella storia bizantina: la battaglia dell'imperatore Eraclio e del re persiano Khosrau [ЦРИМ], cap. 1.

NELLA STORIA DELLA “ANTICA” ROMA:

- 10)La battaglia del “antico” imperatore Costantino I il Grande = Demetrio Donskoy contro l'imperatore Massenzio o Massimino = khan Mamaj = Ivan Velyaminov, nel presunto 312 [KP].
- 11)La battaglia dell'imperatore Costantino (Demetrio Donskoy) contro Licinio nel presunto 323 [KP]. Qui, Licinio è il riflesso del Khan Mamaj = Ivan Velyaminov.
- 12)La guerra Gallica del presunto 361 a.C. I Romani combatterono contro i Galli che invasero il loro paese. L'esito della battaglia fu deciso dalla lotta del giovane tribuno militare Tito Manlio = Demetrio Donskoy contro un Gallo gigante = Khan Mamaj [ЦРИМ], cap. 4. Vedere la **Figura 42**.
- 13)L'altra guerra Gallica del presunto 348 a.C., in cui Marco Valerio Corvo vinse il combattimento contro un Gallo potente [ЦРИМ], cap. 5 e Figura 42.
- 14)La seconda guerra Latina del presunto 341-340 a.C., a cui presero parte sia Tito Manlio padre che Tito Manlio figlio [ЦРИМ], cap. 6.
- 15)La prima guerra Latina del presunto 499 a.C. [ЦРИМ], cap. 7.
- 16)La battaglia del dittatore-contadino (Lucio Quinzio Cincinnato) nel presunto 458 a.C. [ЦРИМ], cap. 7.
- 17)Le battaglie dei Romani a Sentino e Clusium nel presunto 295 a.C. [ЦРИМ], cap.6.

NELLA BIBBIA, NEL VECCHIO TESTAMENTO:

- 18)La famosa battaglia tra David e Golia (1 Re 17) nell'epoca presunta del 1015-1055 a.C. [KP]. Qui David è un riflesso di Demetrio del Don e Golia è un riflesso del Khan Mamaj.
- 19)La battaglia tra re Saul e i Filistei, in cui Saul fu ucciso (1 Re 29-31). Il presunto XI secolo a.C. [KP].

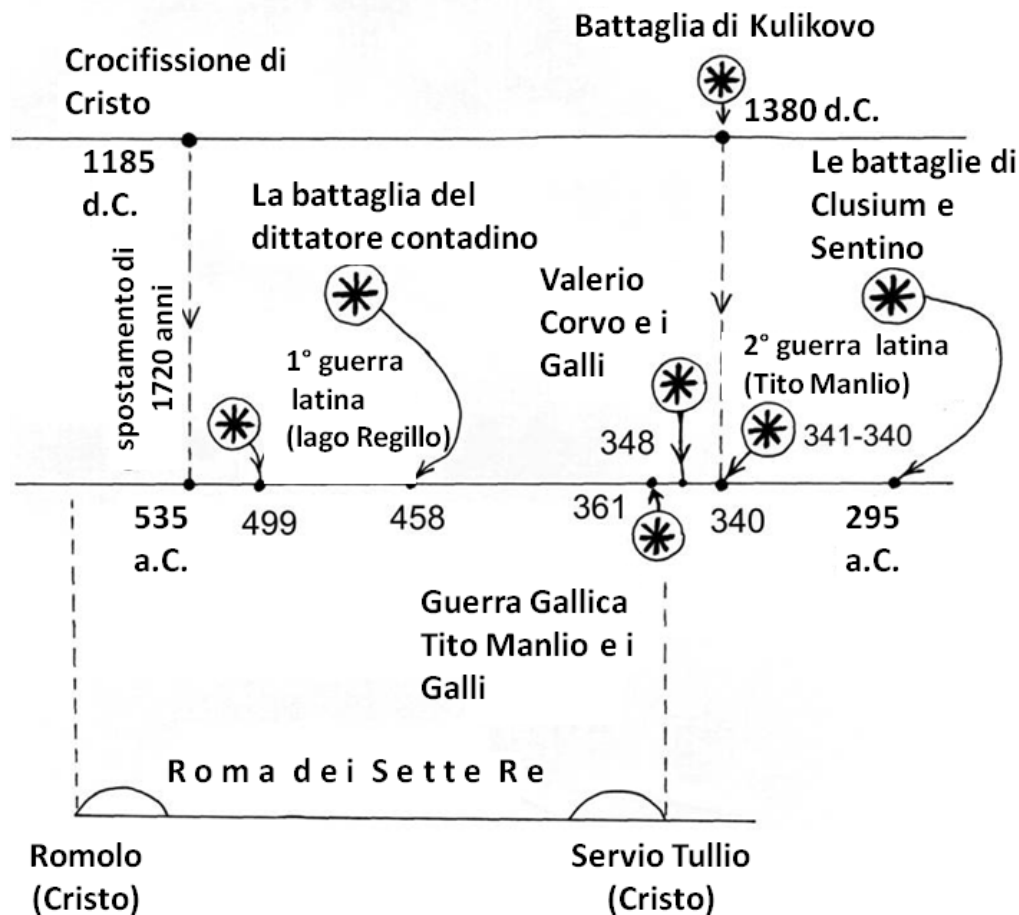


Figura 42. I quattro riflessi principali della battaglia di Kulikovo del 1380 nella "antica" storia romana [ЦРИМ], cap. 4.

- 20) La storia di David e Assalonne. Assalonne muore nella battaglia (2 Re 18) presumibilmente a metà del XI secolo a.C. [ЦРИМ], cap.6.
- 21) La battaglia tra David e i Filistei (2 Re 5) nel presunto XI secolo a.C. [ЦРИМ], cap.6.
- 22) La ribellione di Sheba ben Bichri contro David (2 Re 20) nel presunto XI secolo a.C. [ЦРИМ], cap. 6. Qui David = Demetrio Donskoy e Sheba = Ivan Velyaminov o Venyaminov.
- 23) La battaglia tra il giudice Gedeone e i Madianiti (Giudici 6-8) nel presunto 1245 a.C. circa [ЦРИМ], cap. 7. Qui Gedeone è un riflesso di Demetrio Donskoy.

- 24) Nella storia della "antica" Grecia: la famosa battaglia di Maratona nel presunto 490 a.C. [3A] cap. 1.
- 25) Nella mitologia "antica": la "più antica" e famosa vittoria di Zeus sui Titani con l'aiuto dei Ciclopi, la cosiddetta Gigantomachia [2] cap.2. Oggi questo mito

viene datato nella storia più profonda, identificandolo come il primo e il più significativo “mito olimpico della creazione”. IL MONDO INIZIA A PARTIRE DA QUESTO MITO e viene concepito l'universo. Si presume che in quei secoli bui non ci fossero ancora i popoli. Solo i potenti dèi si elevarono dalle nebulose sfere celesti, quelli che emersero da soli nel mondo e si combatterono ferocemente a vicenda. Ispirati da queste possenti leggende, molti poeti, scrittori, scultori, pittori e registi, crearono centinaia di meravigliose opere d'arte, credendo in tutta onestà che con la loro intuizione artistica avessero penetrato le migliaia di anni del passato, svelando il mistero ... Deluderemo leggermente tutti quei poeti. Infatti, “il mito olimpico più antico della creazione” ci parla della battaglia di Kulikovo del 1380. Per alcuni, può darsi che una tale conclusione significhi la "diluizione del pathos" delle leggende sulla Creazione del mondo, ma non per noi. In realtà questo fatto aumenta il valore della battaglia di Kulikovo nella storia dell'umanità. L'antica tradizione elevò questo evento su di un alto piedistallo, stabilendolo come base di tutta la storia. Ecco perché rimane il “brivido poetico”. Cambiano solo le date. Questo evento importante si avvicina notevolmente ai nostri tempi, comparso alla fine del XIV secolo. Zeus sconfisse i Titani con l'aiuto dei potenti Ciclopi (vale a dire i cannoni!) “solo” seicentoventi anni fa circa. Nella Nuova Cronologia questo evento è eccezionalmente antico, in quanto la storia scritta dell'umanità nel suo insieme non ha più di mille anni ed emerge dall'oscurità solo all'inizio della X-XI secolo. Ci siamo imbattuti ripetutamente nel fatto che i famosi “antichi” TARTARI erano un riflesso della TARTARIA = TATARIA, cioè la Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo, sulle pagine dei classici “antichi”. La Rus' dell'Orda incuteva rispetto e paura in alcuni europei occidentali. Ecco perché nell'epoca delle Riforme il lontano Tartaro fu dipinto con toni cupi, affermando che abitava da qualche parte lontano e difficile da raggiungere. La Tartaria era un oscuro mondo sotterraneo, situato alla stessa distanza dalla terra come la terra lo è dai cieli. Era circondato da alte mura di ottone e da un anello di fuoco. In quel luogo, le tempeste imperversavano sempre. Perfino gli dèi avevano paura dei Tartari. L'ingresso nella Tartaria era sorvegliato da mostri spietati, come il sinistro cane infernale Cerbero = Kerberos. E così via. Nell'Europa occidentale di fine XVI-XVII secolo iniziarono a circolare molte “storie scioccanti dell'orrore” sulla Rus' dell'Orda. La Tartaria veniva descritta come un luogo “infernale” che minacciava il progresso e la cultura dell'umanità. Era l'impero del male, la prigione delle nazioni. Questa tradizione di paura mise saldamente le sue radici, per emergere di tanto in tanto a seconda delle circostanze.

- 26) Nella storia della “antica” Grecia: la famosa battaglia in Sicilia del presunto 415-413 a.C. Sembra che nella descrizione “antica” della guerra siciliana si siano strettamente intrecciati due livelli. Il primo, quello del XII secolo, ed è costituito dagli eventi legati all'imperatore Andronico-Cristo. Il secondo è la battaglia di Kulikovo del 1380. Il motivo della confusione tra il XII e il XIV secolo è

chiaro. I cronisti confusero i due battesimi della Russia. Il primo da part dello stesso Andronico-Cristo alla fine del XII secolo. Il secondo battesimo, quello di fine XIV secolo da parte di Demetrio Donskoy = Costantino il Grande - il giudice biblico Gedeone - il re biblico David. I cronisti confusero questi due battesimi e gli eventi ad essi collegati. Ecco perché l'immagine biblica di David assorbì i dati di Andronico-Cristo [IIPC].

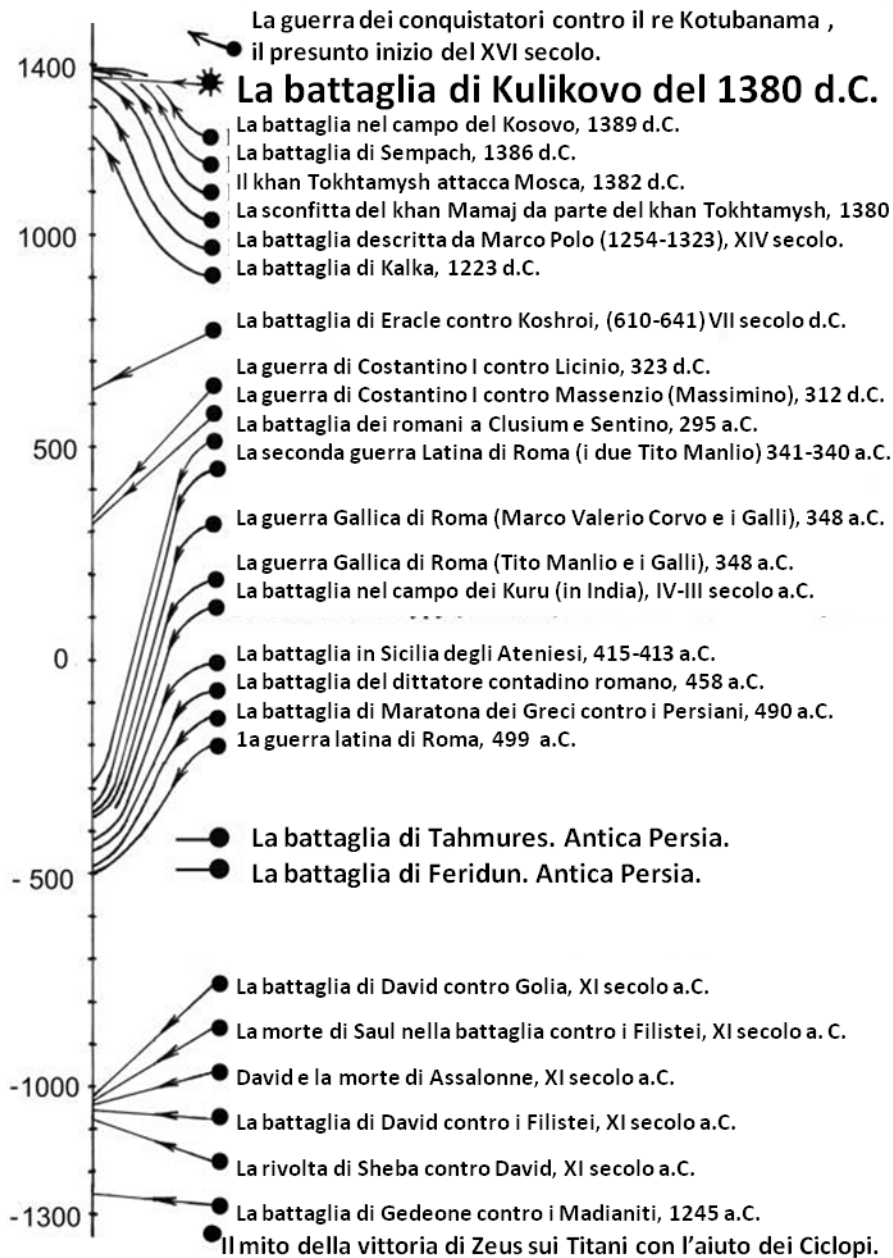


Figura 43. I riflessi fantasma della battaglia di Kulikovo del 1380 che abbiamo scoperto.

27) Nella storia della “antica” Grecia: la guerra di Decelea nella presunta fine del 413 a.C. Si ritiene che abbia avuto luogo immediatamente dopo la battaglia di Sicilia [3A] cap. 3.

- 28) Nella storia delle Conquiste: le presunte conquiste americane all'inizio del XVI secolo: la battaglia degli spagnoli contro il presunto re indiano Kotubanama [3A] cap.9.
- 29) Nell'antica storia dell'Iran (Persia): la battaglia del re Tahmures contro le “orde demoniache” [IIIAX], cap. 2.
- 30) Nell'antica storia dell'Iran (Persia): la battaglia del re Fereydun contro il re Zahak [IIIAX], cap. 3.

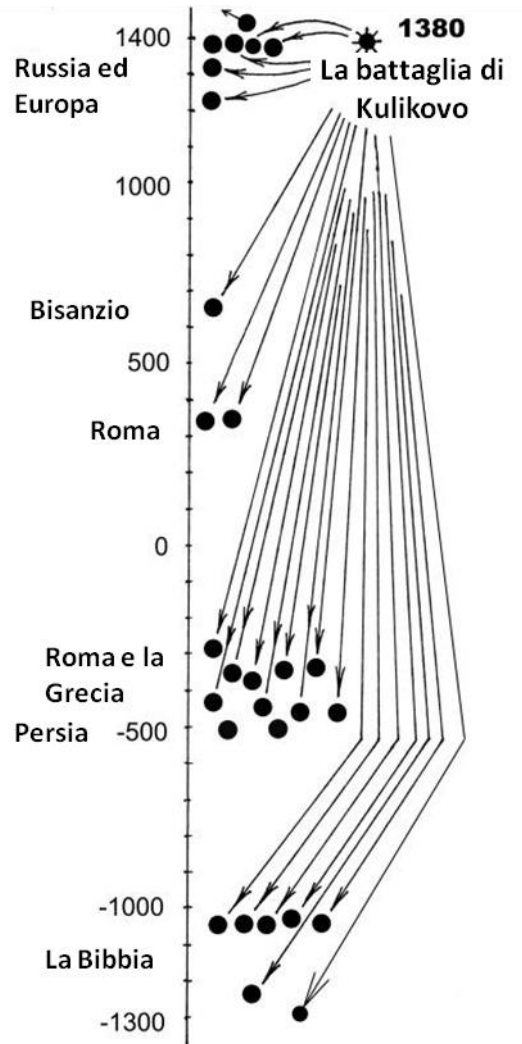


Figura 44. La storia di Scaligero ha “moltiplicato” la battaglia di Kulikovo in molti riflessi fantasma.

Per cui si può vedere che forte impressione abbia avuto la battaglia di Kulikovo sulle nazioni del Grande Impero. Se ne è scritto, parlato, sono state create delle leggende, cantate delle canzoni e tramandate le eroiche ballate epiche alle generazioni future. Potete vedere i duplicati della battaglia di Kulikovo nella **Figura 43**. Nella Figura 44 lo stesso elenco è stato rappresentato in modo diverso. Mostra a quali epoche sono stati erroneamente datati i riflessi fantasma della battaglia di Kulikovo. Per ricostruire la vera storia è necessario “sollevare” tutti i duplicati che abbiamo trovato lungo la linea

temporale e identificarli con la battaglia del 1380. Come conseguenza, il numero dei racconti nella storia scritta diminuisce sostanzialmente, mentre l'illuminazione degli eventi aumenta notevolmente. Abbiamo l'opportunità di guardare la battaglia di Kulikovo attraverso gli occhi di 30 diversi cronisti. Ognuno di loro comunica qualcosa di singolarmente proprio, a volte qualcosa che è passato inosservato dagli altri. Per cui, la storia della battaglia tra Demetrio Donskoy e il khan Mamaj si arricchisce di molto.

36. I venticinque riflessi di Demetrio del Don.

- 1) CARLO IV DI ASBURGO, imperatore della “Europa occidentale” (1347-1378): è sia un riflesso di DEMETRIO DI SUZDAL (1359-1363 secondo [362] o 1360-1363) che di DEMETRIO IVANOVICH DONSKOY (1363-1389 secondo [362]). I cronisti avrebbero potuto associarli in un unico sovrano poiché avevano lo stesso nome: DEMETRIO. Alcuni fatti della biografia di Demetrio del Don si sono fatti strada nella storia di VENCESLAO DI ASBURGO, che fu il successore di Carlo IV [2v1], [7v1].
- 2) SVJATOSLAV IGOREVICH, principe russo del presunto 945-972 [1v].
- 3) DEMETRIO DI PERESLAVL, principe russo del presunto XIII secolo.
- 4) IL KHAN TOKHTA del presunto XIII secolo.
- 5) IL KHAN TOKHTAMYSH del XIV secolo.
- 6) COSTANTINO I IL GRANDE, il famoso e “antico” imperatore romano del presunto IV secolo che sconfisse Licinio e Massenzio (che sono due riflessi del khan Mamaj = Ivan Velyaminov o Venyaminov [ЦРС] [КР]).
- 7) DAVID (parziale), il famoso re biblico che sconfisse il gigante Golia e Saul (che sono entrambi dei riflessi del khan Mamaj) [ЦРС] [ЦРИМ].
- 8) PERSEO, l'eroe “antico” che tagliò la testa alla Medusa Gorgone [КР], cap. 3.
- 9) MURAD I (parziale), il sultano dell'Impero ottomano che morì nel 1389 nella battaglia del campo del Kosovo [КР], cap. 3.
- 10) ARJUNA, “antico” semidio indiano che sconfisse in battaglia il semidio Duryodhana = (khan malvagio - il duplicato del khan Mamaj). È descritto nell'epopea indiana del Mahabharata [КАЗ], cap. 1.
- 11) ROMOLO (parziale) il primo re “antico” romano. Alcuni cronisti confusero l'epoca di Andronico-Cristo (il XII secolo) con l'epoca di Demetrio Donskoy (il XIV secolo) [ЦРИМ].
- 12) GEROBOAMO I (parziale), antico re biblico [1v], [2v].

- 13)ERACLIO (parziale), l'imperatore bizantino che sconfisse lo scia persiano Khosrau (il duplicato del khan Mamaj) [ЦРИМ], cap. 1.
- 14)TITO MANLIO TORQUATO, l'antico romano che sconfisse il possente Gallo (= Golia = khan Mamaj). È stato descritto in particolare da Tito Livio [ЦРИМ], cap. 4.
- 15)MARCO VALERIO CORVO, “l'antico” romano che sconfisse i potenti Galli (khan Mamaj) in battaglia. È stato descritto da Tito Livio [ЦРИМ], cap. 5.
- 16)TITO MANLIO FIGLIO, “l'antico” romano che colpì il latino khan Mamaj durante la seconda guerra latino-romana [ЦРИМ], cap.6.
- 17) QUINTO FABIO, “l'antico” consigliere romano che guidò i romani nella battaglia di Clusium e Sentino nel presunto III secolo a.C. [ЦРИМ], cap.6.
- 18)GEDEONE, il comandante dell'Antico Testamento a capo dell'esercito degli Israeliti nella guerra contro i Madianiti. È descritto nel Libro dei Giudici [ЦРИМ], cap. 7.
- 19)TITO QUINZIO CINCINNATO, IL DITTATORE CONTADINO, l'eroe “antico” romano che vinse la guerra contro i Sabini [ЦРИМ], cap.7.
- 20)MILZIADE (parziale), “l'antico” comandante supremo dell'esercito ateniese nella battaglia di Maratona [3A] cap. 1.
- 21)ERMOCRATE, il figlio di Ermone, “l'antico” comandante siciliano nella battaglia di Sicilia (il generale siracusano durante la Spedizione Siciliana degli Ateniesi) del presunto V secolo a.C. [3A] cap.3.
- 22)JUAN DE ESQUIVEL, il capo dei conquistatore spagnoli che vinse la battaglia nei primi anni del XVI secolo durante la presunta conquista dell'America. E' stato descritto da Bartolomé de las Casas [3A] cap.9.
- 23)ARTÙ (parziale), il re inglese che sconfisse il “feroce gigante” e il tribuno romano Frollo (il khan Mamaj) [XP], cap. 7.
- 24)TAHMURES, “antico” scia iraniano che distrusse i “demoni” in una feroce battaglia [IIIAX], cap. 1.
- 25)FEREYDUN (parziale), “antico” scia iraniano che sconfisse il malvagio Zahak [IIIAX], cap. 2, 3.

37. Le datazioni astronomiche della nuova cronologia.

- 1) (Anno 1308 o 1071 o 1189) LO ZODIACO CONCISO KZ. Bassorilievo in pietra sul soffitto del tempio nella città di Erment. “Antico” Egitto, presunta

“antichità”. In effetti: la prima variante il 15-16 maggio 1071; la seconda variante il 30-31 maggio 1189; la terza variante il 6-8 maggio 1308 [HXE].

- 2) (Anno 1325 o 1146) LO ZODIACO RC DALLA TOMBA DEL FARAONE RAMESSES IV (scritto anche Ramses o Rameses). Immagine sul soffitto della camera funeraria. “Antico” Egitto, Luxor, Valle dei Re, la presunta “antichità”. In realtà: la prima variante il 15-16 aprile 1146; la seconda variante il 10-17 aprile 1325 [HXE].
- 3) (Anno 1345 o 1285) ZODIACO SULLA “VESTE DI NUT”. Forse fu dipinto sul coperchio di una bara di legno. “Antico” Egitto, la presunta “antichità”. In effetti: la prima variante il 31 gennaio - 1 febbraio 1285; la seconda variante dal 29 al 31 gennaio 1345 [Δ3EE].
- 4) (Anno 1394) ZODIAC EB DAL GRANDE TEMPIO DI ESNA. Bassorilievo su lastre di pietra poste sul soffitto del tempio. “Antico” Egitto, Esna, la presunta “antichità”. In effetti: il 31 marzo - 3 aprile 1394 [HXE].
- 5) Ecco un risultato importante della Nuova Cronologia. Pare proprio che il famoso catalogo astrale *Almagesto* di Claudio Tolomeo (che contiene 1025 stelle) fu creato nell'intervallo temporale tra il 600 e il 1300. Per cui, la datazione scaligeriana del catalogo *Almagesto* a partire dal II secolo, è un errore molto grave [3v2].